



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 93 - giovedì 5 aprile 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**Scambiatevi un segnale di pace. «Mi pare evidente come ci sia ormai un conflitto spirituale**



**tra la Chiesa e lo Stato. E se il laicismo fa la guerra alla religione, la Chiesa ha diritto di scendere**

**in campo. È come quando si oppose al nazifascismo e al comunismo».**

Don Gianni Baget Bozzo, Corriere della Sera 4 aprile

## Telecom, allarme per l'ingresso di Berlusconi

Tronchetti prova a silurare Rossi: stoppato



Tronchetti Provera prova a escludere dal Cda di Telecom Guido Rossi ma Mediobanca, coadiuvata da Capitalia, stoppa il tentativo. Intanto si sta formando una "squadra" italiana per fermare la cessione del gruppo in mani estere. Tra rumorosi sussurri resta in piedi l'ipotesi-Berlusconi.

Di Giovanni, Pivetta, R. Rossi e G. Rossi alle pagine 2-3

Telecom e le altre

## CAPITALISTI ALL'ITALIANA

SILVANO ANDRIANI

L'ombra di Berlusconi, comparsa tra i possibili imprenditori interessati a "salvare" Telecom da mani straniere, rischia di indurci a confondere le caratteristiche (e le debolezze) del nostro capitalismo con la questione, tuttora irrisolta, del suo enorme conflitto di interessi. Lascia-

mo da parte Berlusconi, almeno per il momento. E occupiamoci della vicenda Telecom, metafora efficace del capitalismo italiano in quanto la sua crisi, come quella di Alitalia, prosegue una tendenza iniziata nei primi anni Novanta.

segue a pagina 2

# Pd, Fassino lancia la fase due: Comitato con Prodi e società civile

**PASSARE DAL «SE» AL «COME»** Fusione fredda? Macché, ora un cantiere con i leader ma anche con associazioni e cittadini. Preadesioni al Pd e poi primarie per l'Assemblea Costituente. Congresso a primavera 2008

PIERO FASSINO

Da vero la costruzione del Partito Democratico procede in modo stanco, burocratico, senza suscitare interesse e mobilitazione di energie? Questa è l'immagine - la «fusione fredda» - che ne offrono quasi ogni giorno i giornali, sostenuti da autorevoli commentatori, nonché da dichiarazioni di esponenti politici dell'Ulivo e dei suoi partiti. La mia esperienza, di chi ogni giorno impegna ogni energia nel costruire il Pd, mi dice che non è così. E lo dico non per rassicurare

noi stessi, ma per rispetto dei tantissimi - a partire da donne e uomini dei Ds - verso i quali continue sollecitazioni critiche suonano ingenerose e frustranti. Evitiamo di ripetere quel che è già accaduto per le primarie dell'ottobre 2005: per settimane si sparse scetticismo e si ironizzò su quella strana forma di designazione del leader, salvo poi esaltarla dopo che i cittadini con la loro appassionata partecipazione smontarono lo scetticismo di molti.

segue a pagina 27

Staino



Scissione

## COMPAGNI DOVE ANDATE?

ALFREDO REICHLIN

Stanno cambiando molte cose nella realtà italiana. Non parlo di schieramenti politico parlamentari. Ricavo questa impressione anche dai nostri congressi che non sono stati una piccola cosa: 250mila persone che non solo votano ma discutono per giorni sulle grandi idee laddove da anni si parlava solo di assessori e di liste elettorali. Perché si finge di non vedere? Dovevamo scioglierci senza nemmeno fare un congresso? La debolezza non sta in ciò ma nei contenuti. Non ho titolo per fare appelli unitari.

segue a pagina 26

## L'Iran libera i marinai inglesi in diretta tv

Show del presidente Ahmadinejad: «Un dono per Blair». Londra giura: «Nessuna trattativa»

Liberi per grazia della Repubblica islamica. I 15 marinai britannici catturati il 23 marzo scorso nelle acque dello Shatt-el-Arab tomeranno oggi in patria. È stato il presidente Mahmud Ahmadinejad ad annunciare il lieto fine. Un autentico colpo di teatro mediatico quello organizzato ieri da Ahmadinejad. Il governo inglese tira un sospiro di sollievo e nega ogni trattativa.

Bertinetto e Fontana a pagina 11

VIAGGIO IN SIRIA

NANCY PELOSI DA ASSAD

«ISRAELE

È PRONTA

A DIALOGARE»

De Giovannangeli a pagina 12



Faye Turney, la soldatessa inglese fatta prigioniera, salutata dal presidente iraniano Ahmadinejad. Foto Ap

GUARDIA DI FINANZA

## Evasione fiscale «Trovati» 20 miliardi

Trovati nel 2006 16,8 miliardi di imponibile sottratti al Fisco, (più 3,9 di Iva non pagata), scovati 7.288 evasori totali: è il bilancio della caccia all'evasione della Guardia di Finanza. Il «tesoro» nascosto è venuto alla luce grazie anche all'aumento dei controlli che sono passati dai 650.361 del 2005 ai 743.012 dello scorso anno. E le Fiamme Gialle si pongono un nuovo traguardo: «L'obiettivo ha spiegato il comandante generale del Corpo Roberto Speciale, è quello di realizzare quest'anno 858.000 interventi, ossia un terzo in più rispetto a due anni fa». «Voglio ringraziare le donne e gli uomini della Guardia di Finanza per il lavoro svolto - ha detto il viceministro dell'Economia Visco - ma non bisogna abbassare la guardia, ma anzi cercare di migliorare i risultati raggiunti».

Solani a pagina 8

CALCIO VIOLENTO

## Il Tar «grazie» il Catania: niente più porte chiuse

Il Tar di Catania torna in attività ed «erutta» una nuova magmatica sentenza: niente più partite a porte chiuse per il Catania calcio «perché il criterio della responsabilità oggettiva è contraria ai principi dell'ordinamento vigente». Quattro anni fa lo stesso Tribunale amministrativo aveva cancellato le sentenze della giustizia sportiva e costretto la Federcalcio a riammettere il club etneo in serie A. Dopo l'omicidio dell'agente Raciti era stato deciso di far giocare le partite casalinghe del Catania in campo neutro e a porte chiuse. Ora, accogliendo il ricorso di 82 abbonati, i tifosi del Catania potranno seguire la propria squadra in trasferta a cominciare da domenica prossima a Lecce contro la Roma.

Canetti e De Carolis a pagina 10

## CHI HA PAURA DI YOU TUBE?

ROBERTO BRUNELLI

Per qualcuno You Tube è Satana. Chiedi alla cosiddetta casalinga di Voghera e ti dirà che You Tube è quella cosa dove si vedono ragazzini che tirano bottigliette alla professoressa o degli idioti che si filmano da soli mentre corrono contromano sull'autostrada. Per un tribunale di Ankara You Tube è una roba sovversiva, tanto da aver bloccato il sito per aver diffuso un filmato in cui sarebbe stato vilipeso il grande Atatürk, padre della patria turca. Incontri un vero rocker, e ti dirà che You Tube è quel posto dove trovi i fantastici video inediti dei Genesis del '73, Dylan che canta una versione mai sentita di Jokerman o l'ultimo clip fatto in casa dai fan del «pianoman» Ben Folds.

segue a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## A pane e acqua

NEGLI SPAZI lasciati liberi da vallettopoli, si moltiplicano in tv i miracoli di Giovanni Paolo II. Ieri mattina un sacerdote raccontava a Magalli di essere stato salvato dal cancro. Ma, a noi, qui, interessa più che altro l'intrecciarsi di linguaggi, che vede la più sanguinosa cronaca nera accanto alla più oscena cronaca rosa e alla più «scandalosa» santità. Sono tre filoni che fanno audience e che si affiancano nei peggiori palinsesti, camminando e quasi ancheggiando sui tacchi a spillo delle soubrette che, per l'occasione, lasciano cadere una lacrima nell'ampia scollatura. Perché ormai, tutto è reality, anche la politica che, essendosi fatta spettacolo, espone i suoi vip allo stesso gossip che circonda le star. Lo spiegava ieri mattina Carlo Freccero, intervistato da Corradino Miano per Rainews24 e Raitre. Ma niente può spiegare la notizia data dal Tg2 delle 13: in una scuola materna francese alcuni bambini sono stati tenuti a pane e acqua perché non erano in regola con la retta. Mentre la Chiesa manifesta contro le coppie di fatto.

La nostra storia dentro un'autobiografia.



Luci del cinema internazionale. In allegato con l'Unità la prima uscita: **La crisi** un film di Coline Serreau. In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità + € 9,90 Dvd "La crisi" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La resa dei tedeschi" tot: € 10,90; l'Unità + € 9,90 Dvd "Anno uno" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



La sede della Unipol Foto Ansa

## HOPA Verso Montepaschi la quota Unipol Una schiarita per il futuro di Mittel

La cessione del sette per cento di Hopa da parte di Unipol in favore del Monte dei Paschi di Siena sembra sempre più vicina. Le due società hanno infatti avviato «colloqui informali» che riguardano la finanziaria di Emilio Gnutti.

L'operazione se sarà formalizzata ma i mercati da giorni parlano di questa possibilità - potrebbe sbloccare le trattative per la fusione tra Mittel e Hopa, sponsorizzata dal presidente Giovanni Bazoli che punta a creare una superfinanzia-

ria, e fino ad oggi stoppata proprio dalla compagnia bolognese. La nascita di questa superfinanziaria porterebbe in «mani sicure», il 3,7 per cento di Telecom attualmente detenuto da Hopa attraverso la controllata Holinvest. A condurre le trattative per il Monte è il Dg Antonio Vigni che, secondo indiscrezioni, non sarebbe troppo lontano da convincere i bolognesi. Pare che serva solo una limatura sul prezzo per definire l'affare.

## REGOLE «Serve una nuova legge per regolamentare le scatole cinesi»

«Il mercato è lo strumento che meglio garantisce lo sviluppo e gli interessi del cittadino. Ma un mercato con regole così fragili da poter essere facilmente aggirate, equivale ad un far west». Lo afferma il vicepresidente dei senatori

dell'Ulivo, Luigi Zanda: «Nessuno vuol cambiare le regole mentre sono in corso trattative per il controllo di Telecom». «Ma è chiaro - osserva Zanda - che non è più tollerabile che società quotate con capitale e fatturato altissimi e

con migliaia di dipendenti, possano essere controllate con l'1 per cento, o anche meno, attraverso il meccanismo delle scatole cinesi. È anche intollerabile - spiega Zanda - che la disciplina dell'Opa obbligatoria finisca con l'essere vanificata nei tanti casi in cui grandi società vengono controllate con una quota di capitale inferiore al 30 per cento, che può passare di mano senza che il nuovo acquirente sia obbligato all'Opa».

# Telecom-Mediasset, incrocio impossibile

Gentiloni: l'eventuale controllo da parte del Biscione è vietato dalla legge. L'ipotesi Berlusconi inquieta la sinistra

di Bianca Di Giovanni

**INCROCI** A domanda diretta i forzisti negano. «Berlusconi in Telecom? Per me non ci ha mai neanche pensato», dice Guido Crosetto alla Camera. «Non c'è un piano, e non può esserci» aggiunge Giampiero Cantoni al Senato. Eppure nei palazzi e in Tv la questione

Telecom si trasforma subito nell'epopea del cavaliere: per gli uni l'eroe salvatore della patria, per gli altri l'anti-eroe. La vicenda si gonfia come una bolla speculativa e a poco servono le precisazioni (tarde?) del ministro Paolo Gentiloni e della segreteria della Quercia. Il primo ribadisce in serata che «Il controllo di Telecom Italia da parte di Mediasset, e viceversa, è vietato dalla legge 112 del 2004». Ma subito aggiunge: «Escluso questo scenario credo che tutto ciò che spinge un gruppo industriale come Mediasset verso la diversificazione e verso nuovi investimenti nel settore delle comunicazioni sia positivo per lo sviluppo dell'azienda e del Paese. Del resto anche per Mediasset è scoccata l'ora della convergenza e della diversificazione rispetto al settore televisivo». Che significa? Potrebbe entrare con una quota di minoranza? Indiscrezioni di ieri rivelavano che le banche avevano già offerto al Biscione una partecipazione in cordata di circa il 5%. Difficile dire se quella quota azionaria rispetti i limiti della Gasparri, che per le imprese Tv impone un limite del 10% del Sic (sistema integrato comunicazioni). Insomma, non si sa se la Gasparri sarebbe rispettata, ma certo basterebbe a scatenare le proteste nel popolo di centrosinistra. Stessa ambiguità mantiene la segreteria diessina. «Ci sono molte possibilità, non c'è solo Mediasset - spiega Maurizio Migliavacca - tanto più che il suo proprietario è ancora coinvolto in un conflitto di interessi irrisolto». Come dire: se comparisse quel conflitto... Nessuno dice chiaro e tondo: Mediasset fuori dai giochi. È solo una questione di fair play o qualcos'altro?

Così l'enigma ritorna: il piano Mediasset c'è o non c'è? Certo Fedele Confalonieri ha detto tempo fa: «Ci piacerebbe ma non ce lo farebbero fare». Basta questo per confermarlo? Non è l'unica incognita in questa partita che ieri è diventata definitivamente guerra aperta tra azienda e governo. Alcuni si spingono a chiedere: ma l'offerta americana c'è o è una semplice mossa per alzare il prezzo e magari (chissà?) aprire la strada proprio a Berlusconi? Difficile distinguere tra tatticismi, propaganda politica e notizie vere in questa matassa di voci e di potere. Ad aumentare le incognite, poi, c'è la linea di silenzio assoluto adottata da palazzo Chigi, dove ieri si è recato an-

Ma il ministro invoca nuovi investimenti del gruppo tv nelle tlc I Ds: per l'ex premier c'è conflitto d'interesse

che l'ambasciatore Usa in Italia. Ma Silvio Sircana ha subito escluso che si sia affrontato il tema Telecom. Intanto la stampa internazionale avanza ipotesi di cordate europee (Deutsche Telekom, Telefonica, France Telecom) da affiancare alle banche italiane. Una soluzione che toglierebbe il governo dall'impasse, eliminando lo spet-

tro del gigante americano in Europa. Anche chi non fa esplicitamente il nome di Berlusconi, magari lo pensa (o lo teme) quando la politica invoca un intervento italiano. Chi avrebbe tanti soldi da spendere, e per di più interessi industriali fortissimi, se non il patron di Mediasset? Ma a sinistra tutti (da Giu-

seppe Giulietti a Nicola Latorre o Renzo Lusetti) invocano il conflitto di interessi che (detto per inciso) per ora è costato a Berlusconi solo la presidenza del Milan. Altri (come Pier Luigi Bersani e Luigi Zanda) vanno all'attacco delle scatole cinesi e invocano un vero mercato che richiederebbe per la verità il lancio di un'Opa.

Quanto alla destra, naturalmente incalza alternando i toni di rivincita dopo le accuse di conflitti di interessi fatti contro Berlusconi (Cicchitto) agli attacchi all'Ulivo che privatizzò l'azienda. «Il signor Draghi che ci fa tante lezioni - continua Crosetto - dovrebbe spiegare oggi perché ha messo in vendita anche la rete».

## TRATTATIVE I manager americani sono già a Milano

La squadra di manager di At&t e America Movil è già a Milano, con legali e advisor a seguito, in vista delle trattative con Pirelli per rilevare le quote di Olimpia, cui fa capo il 18% di Telecom Italia. Ma da San Antonio, dal quartiere generale in Texas del primo gruppo telefonico Usa, non filtra altro se non che la permanenza in Italia dovrebbe durare un po' tempo. Dovrebbero esserci incontri sia con i vertici di Telecom Italia, probabile uno con Guido Rossi, sia con le banche, perché l'asse americano e messicano vorrebbe aprire un tavolo, ad esempio, con Intesa-Sanpaolo e Mediobanca, per il possibile coinvolgimento di investitori italiani e magari anche industriali in Olimpia-Telecom.



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**L'INTERVISTA LUIGI VIMERCATI** Niente golden share, ma si possono esprimere preoccupazioni. Meglio il modello inglese: separare la rete dall'operatore

## Il mercato faccia il suo mestiere, speriamo bene

di Giampiero Rossi / Milano

La soluzione «più idonea» per mantenere in Italia la proprietà delle reti Telecom? «Stimolare il mercato». La soluzione possibile? «Separare le reti da Telecom come hanno fatto in Gran Bretagna». Il ruolo della politica? «Esprimere con autorevolezza tutte le preoccupazioni legate a questa vicenda». Berlusconi cavaliere Bianco? «La legge Gasparri gli sbarrò la strada, ma siamo pronti a discutere eventuali proposte di un'azienda importante come Mediasset». Il sottosegretario alle Telecomunicazioni, Luigi Vimercati, è preoccupato, ma è anche convinto che la partita Telecom sia tutt'altro che chiusa.



**Vimercati, possibile che quando governa il centrosinistra scoppia sempre un caso Telecom?**  
«Al di là della casualità, credo che la partita delle telecomunicazioni sia il vero motore dello sviluppo economico futuro e allora è normale che una politica che abbia a cuore la crescita del paese si ponga seri interrogativi di fronte una questione così cruciale».  
**C'è chi parla di libero mercato e chi di italianità. Il governo come la pensa?**  
«Non è una questione di italianità quella che ci interessa, ma una riflessione seria sulla portata di questa operazione: una dopo l'altra Vodafone-Omnitel, Altabac, Wind, H3G e Fastweb sono finite all'estero. Se guardiamo al resto d'Europa notiamo che British Telecom

e Telefonica spagnola sono sotto il controllo di banche dei rispettivi paesi, mentre le Telecom francese e tedesca sono sotto il controllo dello Stato. Quindi, siamo tutti d'accordo sulle regole del libero mercato, ma ragioniamo anche sull'importanza strategica della partita aperta attorno a Telecom».  
**E qual è dal punto di vista del governo?**  
«Semplice. La valutazione di cosa possa costare al paese il fatto che la direzione strategica e tecnologica di un'azienda che da sola è più grande di Rai, Fiat, Mediasset e Alitalia messe insieme e che, soprattutto, esercita un ruolo chiave sulle possibilità di sviluppo futuro di tutto il sistema economico. Perché basta guardare cosa succede nel resto del mondo per capire che le telecomunicazioni sono i motori dello sviluppo, e se l'Italia

vuole avere un futuro deve poter contare, per esempio, su reti di nuova generazione. Senza contare la delicatezza della materia in termini di sicurezza nazionale, come insegna la vicenda delle intercettazioni illegali, e il fatto che Telecom dà lavoro a 80.000 persone. È dunque su queste basi che si deve muovere anche un'iniziativa politica. E poi il parlamento dovrà muoversi con urgenza sul quadro normativo che permette il gioco dello cosiddette scatole cinesi».  
**Ma cosa può fare il governo?**  
«Non molto. Stiamo parlando di una società privata e quotata in Borsa. Però governo e parlamento devono identificare i problemi ed esprimere le loro autorevoli preoccupazioni, in nome del paese. La golden share è uno strumento riservato a casi di emergenza nazionale. La soluzione più idonea è stimolare il mercato con prese di posizione

pubbliche, come stiamo già facendo. Tra l'altro leggo dell'interesse di una cordata di banche, che Guido Rossi discute il da farsi con Mediobanca. Si annuncia una battaglia dura, incandescente, secondo me il finale non è affatto scontato».  
**Fate il tifo, insomma. Ma quale soluzione secondo lei sarebbe praticabile? Quella della famigerata bozza-Rovati?**  
«Più che una "pubblicizzazione" delle reti, mi sembra interessante l'esperienza inglese, cioè la separazione della proprietà delle reti da British Telecom».  
**E Berlusconi nel ruolo di cavaliere bianco per Telecom?**  
«È un'ipotesi suggestiva ma folkloristica. Glielo impedisce la legge Gasparri. Certo lui avrebbe le risorse, vedremo se avrà proposte praticabili, le valuteremo come tutte le eventuali altre».

di Silvano Andriani  
Segue dalla prima

Una tendenza negativa che ha portato alla crisi o addirittura alla scomparsa di buona parte delle imprese italiane. Sono scomparse Ferruzzi e Olivetti, Pirelli è diventata praticamente una società immobiliare e Fiat è stata salvata all'ultimo momento, dopo la scomparsa dell'avvocato Agnelli che l'aveva già venduta ad una società statunitense, scegliendo male il compratore, visto che General Motor corre ora il rischio di fallire. Il sistema delle grandi imprese italiane, durante la straordinaria crescita degli anni '50-'70, poggiava su due pilastri: una grande componente pubblica e alcuni grandi gruppi privati a controllo familiare. Fra le due componenti faceva da arbitro la Mediobanca di Cuccia. A partire dall'accelerazione del processo di globalizzazione degli anni '80 quell'equilibrio saltò, ma le grandi famiglie del capitalismo italiano, piuttosto che concentrarsi sull'attività principale e internazionalizzarsi, cioè piuttosto che agire come imprenditori industriali, riscoprirono un'antica predilezione per la finanza e si dettero ad acquistare le più disparate attività. Il sistema delle imprese pubbliche, d'altro canto degenerava per la crescente tendenza dei partiti a in-

LA VICENDA TELECOM RIVELA LA TENDENZA A CREDERE PIÙ ALLA FINANZA CHE ALL'IMPRESA

## Vizi (senza virtù) dei capitalisti all'italiana

terferire e per la pressione subita affinché salvassero imprese private in crisi. All'inizio degli anni '90 il sistema delle grandi imprese cominciò a crollare insieme al sistema politico. Può essere interessante considerare, a questo punto, la nuova tendenza negli assetti proprietari delle imprese che si va affermando a livello internazionale, a partire dal mondo anglosassone. I fondi «private equity» hanno negli ultimi anni assunto il controllo di centinaia di grandi imprese che erano, in genere, public company, cioè imprese quotate e con una tale dispersione dell'azionariato da non consentire ad alcun proprietario il controllo. Questa tendenza rappresenta il completo rovesciamento delle motivazioni sostenute nei ruggenti anni '80-'90. Allora le imprese venivano indotte a quotarsi e a sottomettersi al controllo dei mercati finanziari, ritenuti la massima espressione della razionalità e dell'efficienza del capitalismo. Oggi l'argomento principale con il quale si sostiene l'intervento dei «private equity» si basa proprio sull'irrazionalità dei mercati finanziari e sulla loro

tendenza a operare con ottica di breve periodo e sulla possibilità di sottrarli alla loro influenza. Un tale rovesciamento di fronte ha origine dai grandi scandali societari esplosi in questi ultimi anni che hanno mostrato come nelle public company il potere dei manager risultasse praticamente incontrastato dando origine ad abusi e conflitti di interesse. Disgraziatamente i fondi privati sono in genere creati da «edge fund», che sono entità finanziarie altamente speculative, che operano anch'esse con la convinzione che anima i mercati finanziari, cioè che unico scopo dell'impresa sia di generare profitti per gli azionisti. D'altro canto le società a controllo familiare o proprietario non si comportano meglio. I casi Parmalat, Cirio e Telecom, mostrano che anche in queste imprese i proprietari che gestiscono l'impresa hanno un potere incontrastato e possono operare anche a danno della maggioranza degli azionisti. Esistono, tuttavia esperienze diverse e positive. La Silicon Valley non sarebbe mai nata senza banche in grado di assumere ri-

schii imprenditoriali e aiutare giovani intellettuali a diventare imprenditori; fondi tipo quelli gestiti da Warren Buffet o dal fondo pensione Calpers, senza avere la pretesa di controllare le imprese, esercitano su di esse un controllo attivo e apportano con la loro presenza nei consigli di amministrazione una consulenza sistematica; fondi etici inducono le imprese a operare secondo un approccio di sviluppo sostenibile e dimostrano che operando con un ottica di lungo periodo si possono ottenere utili anche superiori. Il modo di operare dei sistemi finanziari dipende dalla loro cultura e dalla loro conformazione che è determinata anche dalle leggi. Compito del potere politico sarebbe non tanto quello di determinare l'esito di singole operazioni quanto favorire un funzionamento dei sistemi finanziari orientato più sul lungo periodo che con finalità speculative. In ogni caso è chiaro che nel capitalismo attuale l'evoluzione degli assetti proprietari delle imprese e della loro governance dipende largamente, nel bene e nel male, dai sistemi finanziari. E questo ci riporta al

caso italiano dove, oltretutto, nel caso Fiat prima ed in quello Telecom ora, quando si sono create situazioni di crisi, sono partiti appelli alle banche, che peraltro erano già intervenute in quelle realtà con modalità che ricordano più il modo di operare dei primi del Novecento che portò alla crisi bancaria, che non il funzionamento di un moderno sistema finanziario dove i ruoli degli investitori istituzionali e quelli delle banche devono essere chiaramente distinti. Nel caso italiano si tratta di sapere quale rapporto l'attuale governo intende avere con il sistema finanziario. Il governo fa bene a intervenire per ridurre eccessi di potere, ma si tratta di sapere se il rapporto con la finanza debba svolgersi solo su quel terreno. L'Italia soffre per un eccesso di debito pubblico, per una struttura delle imprese troppo frammentata e ha necessità di riformare importanti settori del welfare. A maggior ragione è importante indurre il sistema finanziario a porsi nuovi modelli e nuove priorità. Proprio per questo l'ombra di Berlusconi va oltre il profilo, ingombrante, del conflitto di interessi: ripropone la figura del capitalista tuttora, interessato più al risultato immediato che al futuro dell'impresa. E pronto a buttarsi da un settore all'altro. Telecomunicazioni comprese.



Corrado Calabrò Foto Ansa

**AUTHORITY**

**Calabrò spinge per la separazione della rete. «L'azienda collabori»**

■ «Nella telefonia fissa il rafforzamento delle regole di separazione tra fornitura di servizi e attività di rete, comporterà un deciso salto in avanti verso una maggiore trasparenza delle transazioni economiche, una più ef-

ficiente gestione dei rapporti tra operatori e utenti, un assetto più concorrenziale». Lo ha affermato il Presidente dell'Autorità per le comunicazioni, Corrado Calabrò, ascoltato alla commissione Trasporti della Camera, sulle

inefficienze e i disservizi nella telefonia fissa. Un'audizione che, pur decisa da tempo, pare fatta apposta per portare ulteriori elementi di discussione alla vicenda Telecom.

Calabrò ha lamentato la scarsità di organico, con il quale l'Autorità è costretta ad affrontare i disservizi, che per Calabrò sono causati dal «ridimensionamento degli investimenti nella rete tradizionale di telecomunicazio-

ni», con «un incremento di malfunzionamenti (tempo di allaccio, durata delle riparazioni dei guasti tecnici)». «È un declino - ha sentenziato - del servizio Italia, del servizio Paese che non può non preoccupare». Disservizi che, però, a suo giudizio, sembrano sempre più spostarsi sull'attivazione di servizi non richiesti che «per fortuna, sono in deciso calo», anche se restano «la problematica più sentita dai con-

sumatori». Dal 26 gennaio, con il regolamento approvato dall'Agcom, che conferisce maggiore trasparenza e certezza giuridica per la conclusione dei contratti a distanza, si sono intensificati i controlli. 4.000 i casi analizzati di servizi non richiesti, 150 i casi di violazioni accertate, erogate sanzioni per un milione e mezzo di euro e con versamenti per oblazioni da ordinanza di archiviazione per due milioni e 200

mila euro. Nonostante tutto, ammette Calabrò, i disservizi sono ancora acuti, una patologia difficile da estirpare, dovuta a «malcostume»: «colpi bassi», «artifici atti a colpire la buona fede degli utenti»; oltre ai servizi non richiesti. Il Garante ha, quindi, annunciato che, come prevede il decreto Bersani, l'Autorità si doterà di una apposita unità di monitoraggio e vigilanza.

Nedo Canetti

# Scontro tra Tronchetti e Mediobanca

Guido Rossi escluso dalla lista Olimpia per il prossimo cda. Piazzetta Cuccia e Generali: convocare il patto Pirelli

di Roberto Rossi / Roma

**BATTAGLIA** Tra le banche e Marco Tronchetti Provera è guerra. Lo scontro si è scatenato in serata dopo che nel pomeriggio il manager milanese ha escluso il presidente di Telecom Guido Rossi dalla lista del nuovo consiglio di amministrazione che Olim-

pia, la holding che ha in mano il 18% dell'ex monopolista, ha presentato per la prossima assemblea del 16 aprile. L'esclusione - dovuta alle divergenze che l'ex presidente della Consob ha avuto con Tronchetti Provera, che pochi giorni fa ha concluso un accordo per la cessione del 66% di Olimpia agli americani di AT&T e ai messicani di America Movil per 2,82 euro ad azione (2,92 se si tiene conto del dividendo) - non è piaciuta alle banche che si sono mosse con in testa Mediobanca e Assicurazioni Generali.

Dopo una riunione fume, alla quale ha partecipato anche Guido Rossi, il comitato esecutivo di Piazzetta Cuccia (nel cui patto gravitano Capitalia, Unicredit, Generali) ha fatto sapere che la lista dei candidati formulata da Olimpia per Telecom «non è stata preventivamente condivisa» dal patto parasociale sulle azioni Telecom siglato da Pirelli, Mediobanca, Generali e i Benetton. Piazzetta Cuccia ha chiesto «l'immediata convocazione della direzione del patto di sindacato di blocco azioni Pirelli» composto tra gli altri da Intesa (1,56%), Capitalia (1,56%), Mediobanca (4,45%) e Generali (4,26%). L'obiettivo è quello di ridiscutere la lista del consiglio di amministrazione. E con tutta probabilità reinserire il nome di Rossi nella lista. Il quale non compariva tra i 17 presentati (Carlo Alessandro Puri Negri, Claudio de Conto, Luciano Gobbi, Gilberto Benetton, Gianni Mion, Carlo Orazio Buora, Riccardo Ruggiero, Aldo Minucci, Renato Pagliaro, Francesco Gori, Lucio Pinto e gli indipendenti Paolo Baratta, Diana Bracco, Domenico De Sole, Luigi Fausti, Jean Paul Fitoussi, Pasquale Pistorio). In tarda serata è arrivata la replica di Pirelli. Il patto parasociale su Telecom «non prevede alcun obbligo per i partecipanti di consultarsi in merito alla indicazione di candidati al consiglio di amministrazione».

Ma la battaglia potrebbe avere degli sviluppi. Oltre a ridiscutere la lista di Olimpia, Mediobanca, Capitalia, Generali, Intesa, più una serie di Fondazioni bancarie, starebbero costituendo una cordata italiana da opporre a quella americana.

La prossima assemblea si annuncia così incandescente. Combattuta sul filo dei voti. Ieri in Borsa è stato rastrellato un altro 4% di Te-

lecom. Da lunedì è passato di mano il 14% del capitale. È possibile, in base a questa ricostruzione, che le banche si stiano muovendo per il controllo dell'azienda di telecomunicazione e stiano raccogliendo titoli proprio per osteggiare in assemblea Olimpia e di riflesso l'opzione AT&T e America Movil nella scatola che dispone del

18% del capitale del gruppo telefonico italiano. Del resto le Generali dispongono già del 4% delle azioni ordinarie Telecom, mentre Mediobanca ha un altro 1,9% dei titoli. Facendo sponda con altri fondi e rastrellando azioni, il pool di banche potrebbe effettivamente dar del filo da torcere in assemblea a Olim-

pia-Pirelli (che dispongono assieme del 19,3% circa del capitale) e a Marco Tronchetti Provera. In aggiunta occorrerà vedere quale sarà la posizione della bresciana Hopa, società che controlla il 3,7% delle azioni di Telecom Italia. Ma c'è anche un'altra ipotesi che circola in Borsa. A rastrellare azioni Telecom possono essere state anche AT&T e America Movil. Lo scopo? Ottenere la sicurezza del proprio investimento. Così le due società potrebbero disporre del 18% di Telecom in mano a Olimpia (sempre che vada in porto la trattativa con Pirelli), dell'1,3% della Bicocca e di ulteriori titoli acquistati in borsa a prezzi più bassi rispetto a quelli negoziati per entrare in Olimpia (abbassando così la media delle azioni in portafoglio). Il risultato? I due colossi d'oltreoceano potrebbero portarsi in prossimità del 30% di Telecom, obbligando chiunque voglia impadronirsi della società a lanciare un'opa totalitaria. Quali dei due scenari prevalga ora è presto per dirlo. La guerra è solo all'inizio. E i colpi di scena dietro l'angolo.

IL CORSOIVO

◆◆◆

**Lo smemorato della Bicocca**

Sarà l'età che avanza o forse lo stress. Chi lo sa. Ma Marco Tronchetti Provera ha ricordi lacunosi della sua avventura in Telecom, società dalla quale sta uscendo dopo cinque anni di gestione fallimentare. Prova ne è «il colloquio» con il direttore del Sole 24 Ore, Ferruccio De Bortoli, pubblicato ieri nelle pagine del giornale di Confindustria. Primo. La colpa dei suoi insuccessi è da attribuire alla politica che «avrebbe impedito al leader della Pirelli di fare il proprio lavoro fino in fondo». In particolare il «mondo dell'Ulivo», con Prodi e D'Alema in testa. Strano. Telecom è stata acquistata, fuori mercato, nel 2001 quando al governo c'era Berlusconi. Debiti, strategie, scissioni, accorpamenti sono stati decisi con Berlusconi presidente del Consiglio. Secondo. Nessun favore, si legge, è stato fatto all'ex premier Berlusconi. Strano, di nuovo. La decotta Edinord fu comprata a un prezzo fuori mercato (425 miliardi di lire), Pagine Utili acquisite senza logica imprenditoriale (sette anni di perdite, Telecom con Seat Pagine Gialle aveva già l'86% del mercato, l'Antitrust avrebbe bocciato l'operazione) e pagando una forte penale alla Fininvest. Terzo. Nell'intervista Tronchetti Provera non ha speso una parola sui dossier illeciti, su Tavaroli o sul Tiger Team. Strano, eppure l'argomento è di attualità almeno per la magistratura. Difetti di memoria, forse. O solo fretta del giornalista. Magari solo mancanza di spazio. In un colloquio di cento righe non si può mica parlare di tutto.

ro.ro.



Il presidente di Telecom Guido Rossi Foto di Giuseppe Guattieri/Ap

**L'assemblea**

**Vademecum per gli azionisti**

**Data e luogo**  
Il giorno 16 aprile 2007, alle ore 11.00, nella periferia di Milano (Rozzano) si terrà l'assemblea Telecom, composta da una parte ordinaria e una parte straordinaria.

**Parte ordinaria**  
Nella parte ordinaria, tra le altre cose, sarà discusso il bilancio al 31 dicembre 2006, la nomina del consiglio di amministrazione, la determinazione del numero dei suoi componenti (da 7 a 23, oggi sono 21), la durata in carica (fino ad un massimo di tre esercizi; attualmente stabilito nella misura massima di legge), la nomina dei consiglieri, la determinazione del

compenso annuale dei componenti il cda, il piano delle stock option.

**Parte straordinaria**  
La parte straordinaria è chiamata ad approvare separatamente, articolo per articolo, una serie di interventi sullo statuto sociale, conseguenti ad esigenze di adeguamento alle recenti novità legislative e di autodisciplina. Tra gli articoli in discussione citiamo l'articolo 9 (nomina del consiglio di amministrazione), il 10 (cariche sociali), l'11 (riunioni del consiglio di amministrazione), il 12 (competenze del cda), il 15 (rappresentanza della società), il 16 (compensi del consiglio di amministrazione) e il 21 (destinazione dell'utile).

**Partecipanti**  
Sono legittimati all'intervento in assemblea tutti gli azionisti ordinari per i quali sia pervenuta alla società l'apposita comunicazione, in conformità alla normativa in vigore, nel termine di due giorni precedenti la data della singola riunione assembleare. Telecom non impone il blocco delle azioni quale requisito per la partecipazione all'assemblea. Il diritto di voto può essere esercitato anche per corrispondenza.

**Liste**  
Nella parte che riguarda l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione ieri si concludevano i termini per la presentazione delle liste. Queste saranno poi messe ai voti durante l'assemblea.

**RIVINCITE** Avvocato, professore, presidente di grandi imprese in crisi, Guido Rossi (apparentemente sconfitto) prepara strategie di vendetta

## Il grande mediatore che non lascia mai il campo

di Oreste Pivetta

Un cambio di lista: da Olimpia a Mediobanca. Guido Rossi potrebbe rimanere in campo, ma con un'altra maglia. Non sarà uno scandalo. L'impressione forte resta l'ingratitudine di Tronchetti Provera: come si fa a lasciare fuori dalla porta, cioè dal consiglio di amministrazione di Telecom, l'avvocato che ha consegnato all'Inter l'unico scudetto dell'ultimo ventennio. Anche i tifosi della tribuna vip hanno la memoria corta, hanno già dimenticato gli exploit calcistici di Guido Rossi, diventato commissario speciale della Federcalcio, dopo gli scandali e prima dei mondiali, in mezzo quel piccolo conflitto di interessi (al cuore nerazzurro non si comanda), e uscito dai portoni romani nel settembre scorso proclamando, per iscritto, in faccia al presidente del Coni, Petrucci: «In questi mesi ho dovuto progressivamente registrare che tutto (o quasi) era contro un reale rinnovamento, tranne la sua personale cortesia». Amarezza. Ma nel caso del calcio, le dimissioni (chieste per incompatibilità: lui aveva giurato che se

l'avrebbe fatta a seguire telefoni e palloni) erano già state, per così dire, compensate dalla salita al vertice di Telecom, con l'aura attorno dell'uomo del destino, del salvatore oppure del «Caron dimonio» che doveva traghettare, da una riva all'altra della palude, un altro monumento dell'economia italiana. Quella che in un libro d'inevitabile impopolarità («Il conflitto epidemico», pubblicato da Adelphi) aveva definito «laboratorio sperimentale» di tutte le patologie, grazie alle quali, peraltro, da giurista e professore Guido Rossi è diventato l'avvocato a più alto reddito tra gli avvocati in Italia. Doppia laurea (a Pavia con master ad Harvard), olivettiano a Ivrea con Adriano Olivetti, docente universitario a Trieste, a Venezia, a Milano e poi ancora a Pavia, presidente della Consob nel 1981 (scelto dall'allora ministro del tesoro, Nino Andreatta), senatore comunista (o meglio: eletto come indipendente nelle liste del Pci), in prima linea nella battaglia di Mondadori al fianco di Carlo De Benedetti (contro Berlusconi), alla testa di Ferfin e Montedison (tra le macerie di Ferruzzi e la coda di tangentopoli), nel

trapasso del Credito Bergamasco al Credit Lyonnais, già una volta l'avvocato Rossi era stato costretto a prendersi cura di Telecom, quando nel 1997, lo chiamò Carlo Azeglio Ciampi, alla vigilia della fusione con Stet e quindi della privatizzazione, nel segno del rinnovamento. L'interesse, spiegherà Antonio Maccanico, ministro delle Comunicazioni nel primo governo Prodi, era quello di togliere di mezzo «persone che erano considerate boiardi di stato, personaggi sospettati di essere intrinsecamente non molto disposti alla privatizzazione», vecchi dorotei come Ernesto Pascale e Biagio Agnes. Guido Rossi alla Telecom ci rimase sette mesi. Se ne andò spiegando con soddisfazione d'aver esaurito il suo compito, d'aver condotto a termine cioè «l'unica vera privatizzazione d'Italia». Alla guida del calcio i mesi sono stati appena cinque. Due in più a Telecom. Sempre che nelle partite assembleari, assai complicate e combattute, non l'abbia vinta ancora lui, il garante rassicurante, il mediatore tra montagne di euro, l'uomo delle banche e delle istituzioni, dei conti in chiaro e persino degli spioni in gattabuia. Perché l'avvocato

Guido Rossi si trovò ad occuparsi anche di spionaggio e a intrattenersi in riunioni persino con il Copaco, il comitato sui servizi segreti. Mai si sarebbe immaginato la sua Telecom ridotta al ruolo di grande orecchio. Senza contare, in una frenetica attività, le relazioni per le commissioni della Camera e del Senato, per i sindacati e per le Authority, per i gestori, eccetera, eccetera. Anche le colazioni con Rupert Murdoch, perché alla tavola dello «squalo», insieme con Tronchetti Provera, sarà costretto a sedersi pure lui. Salvo poi distinguersi, prender le distanze dal piano industriale di Tronchetti e dalla scelta di certe alleanze internazionali. Accettando l'incarico, Guido Rossi aveva assicurato che avrebbe svolto il proprio mandato «in continuità con le strategie e gli obiettivi già individuati dal consiglio». Ma, senza lascia passare troppi giorni, cominciò a dissentire. Alla fine di settembre aveva già abbandonato il piano di scorporo di Tim da Telecom con l'eventuale messa sul mercato della telefonia mobile per risanare il debito e aveva contestato l'eventuale cessione di Tim Brasile, spiegando semplicemente che la riteneva

strategica, dando l'impressione di preferire le idee di Rovati, l'ex cestista e l'ex collaboratore di Romano Prodi, a quelle del compagno di tifo nerazzurro. Poche settimane fa aveva bocciato gli accordi con Telefonica («Quella sì che era una buona chance», rivendicava ancora ieri Tronchetti), spiegando agli spagnoli che avrebbe continuato a comandare lui. Nel segno dell'indipendenza, da avvocato di carattere e di robuste convinzioni. Convinto ancora, tra l'altro, che l'azienda sia sana, che l'azienda possieda grandi virtù e sia ricca di risorse. Vedremo. Tra calcio e telefoni sono stati undici mesi di tormenti e di dispetti, tra un marciapiede e l'altro di via Negri a Milano, tra la sede di Pirelli e quella di Telecom. Diamo tempo a tutti. Vedremo se Guido Rossi riuscirà a correggere l'immagine di un «capitalismo familiare debole, protetto, dipendente dal settore pubblico». Perché Guido Rossi dovrebbe rinunciare alla sfida, dall'alto ancora (e fino all'assemblea) di una presidenza tanto difficile, tanto prestigiosa? Sempre pronto alle rivincite: chissà quale sarà la sorpresa (con l'aiuto delle banche).



Bobo Craxi Foto Ansa

**QUESTIONE SOCIALISTA**

**Fassino rinnova l'invito ai socialisti «Entrate nel Pd». Craxi: «Serve tempo»**

■ Fassino rilancia l'invito a Boselli e all'area socialista: «Deve essere nel partito democratico». Il segretario della Quercia ne ha parlato in un dibattito con Bobo Craxi e Claudio Signorile e sono venute risposte diverse. La sostanza è che il

dibattito resta aperto. Bobo Craxi chiede di rallentare il processo di nascita del Pd. Si parte con Fassino. Il segretario della Quercia spiega che i rapporti tra il nascente Pd e lo Sdi stanno assumendo le sembianze di un paradosso. «Pro-

di, io e Rutelli diciamo che Boselli è necessario. E Boselli dice che non viene. Ma per quale motivo la risposta dell'area socialista deve essere no?», si chiede Fassino, aggiungendo che l'invito si estende anche alla costituente socialista: «Non dico neanche no alla costituente socialista, se questa è funzionale alla presenza dell'area socialista nel Pd». «Il problema - risponde Bobo Craxi - è il processo politico. La costituente socialista

non sarà contro il Pd, ma un partito dentro l'alleanza di centrosinistra. I Ds devono impedire di costruire il nuovo partito senza aver riconosciuto la questione politica socialista». Aggiunge Craxi: «Dai protagonisti che partecipano alla costruzione del Pd, mi piacerebbe sentir dire: rallentiamo per consentire ai socialisti di partecipare a pieno titolo alla realizzazione del progetto». Replica di Fassino: «Ma io riconosco appieno il ruolo del-

l'area socialista e chiedo a questa cultura di farne parte». Posizione diversa da Claudio Signorile: la presenza socialista «fra i protagonisti della fase costituente del Pd può servire a sciogliere una contraddizione che pesa nella politica italiana». Secondo Signorile pensare di partecipare alla costruzione di un futuro politico nel quale l'identità socialista del riformismo forte abbia dignità e ruolo è quello che vogliamo indi-

care come strada da percorrere». «L'unità dei socialisti - ha aggiunto - è il primo passo per la realizzazione di un nuovo soggetto politico, la costituente dei riformisti, di grandi ambizioni e capace di suscitare nuove speranze nella democrazia italiana». Signorile infine, non condivide la definizione data da Boselli e criticata anche da Fassino del nuovo soggetto unitario del centrosinistra come di un «compromesso storico bonsai».

# Primarie a ottobre. Pd, istruzioni per l'uso

## Potrà votare chiunque sia interessato al nuovo partito, candidature aperte e liste contrapposte

■ di **Simone Collini** / Roma

**L'OPERAZIONE È AMBIZIOSA**, oltre che inedita. E allora ci sarà da ragionare, valutare, discutere per trovare una soluzione che garantisca tutti e che tutti metta d'accordo. La

proposta di far scegliere i componenti dell'assemblea costituente del Partito de-

mocratico attraverso una «elezione aperta» sul modello delle primarie di due anni fa e sulla base del principio «una testa un voto» ha ottenuto il via libera di tutti i soggetti impegnati nel processo. Ora si tratta di darle sostanza. Ds, Margherita, associazioni e comitati per il Pd stanno lavorando su diverse ipotesi per consentire una partecipazione ampia e una rappresentanza di forze e personalità il più possibile plurale per questa platea che sarà chiamata a varare il nuovo soggetto discutendone e approvandone lo statuto (quindi regole e struttura organizzativa) e manifesto (quello redatto dai saggi viene comunemente considerato più uno strumento per aprire la discussione che non un punto d'arrivo).

**Da chi sarà composta l'assemblea costituente?** L'ipotesi di una divisione del tipo un terzo di iscritti ai Ds, un terzo di appartenenti alla Margherita e un terzo riservato alla società civile, che era stata avanzata qualche tempo fa, perde quota. Al momento si pensa invece di far eleggere attraverso le primarie l'intera platea. Gli unici che potrebbero godere di un «diritto di tribuna», e che quindi parteciperebbero senza dover correre, sono i parlamentari dell'Ulivo. Diritto che probabilmente verrà esteso anche a ulivisti sinda-

Tramonta l'ipotesi di dividere la platea tra Ds, Dl e società civile in parti eguali, ora i giochi sono aperti

**MARINA SERENI**

### Nel suo sito Dico, video, e politica

■ Nel sito di Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, il sondaggio è: «L'Ulivo dovrebbe aderire al family day? (il 61% dice di no). Nel sito - nuovissimo - di Marina Sereni (www.marinasereni.it) il sondaggio, altro stile, è sui Dico. La vicepresidente dell'Ulivo a Montecitorio dialoga in video con cittadini e elettori, annuncia un dibattito su «Donne e partito democratico», recensisce a modo suo «Il mio nome è rosso» di Pamuk e «L'impossibile volo» di Luis de Bernières. E una galleria fotografica tanto ampia da comprendere anche il cane (alano?) Kyber.

**BOLOGNA**

### È scontro tra Cofferati e Bertolini

■ Continua a Bologna la guerra tra Cofferati e il gruppo dei «dissidenti» raccolti attorno alla Bartolini (candidata sconfitta nel 1999 da Guazzaloca. Il tema è quello del ruolo dei partiti che secondo i critici Cofferati avrebbe sostanzialmente azzerato. Secca la risposta del sindaco che ha detto di non accettare lezioni dagli sconfitti. Eppure la polemica continua anche all'esterno dei Ds, già agitati per il voto non compatto ottenuto dal segretario di federazione De Maria. Con la Bertolini, ad esempio, si schiera lo Sdi bolognese che parla di «odi verso i partiti».

ci di grandi città e presidenti di regione. Per il resto, saranno i risultati della competizione a decidere.

**Chi può votare?** Iscritti ai partiti e non, basta sottoscrivere una dichiarazione in cui ci si dice interessati al processo e disponibili a sostenere il Pd.

**Chi può essere votato?** Co-

me sopra, in più sarà necessario raccogliere un certo numero di firme (quante è ancora da decidere), come del resto era stato per le primarie dle 2005.

**Come si vota?** Su questo punto ci sono i maggiori nodi da sciogliere. Al momento le ipotesi in campo sono due: lista unica con preferenze oppure diver-

se liste in competizione tra loro. La prima ipotesi non è ben vista dagli appartenenti a comitati e associazioni pro-Pd, perché temono che in questo caso sarebbero avvantaggiati i candidati dei partiti, che possono contare su strutture organizzate sul territorio. Ma anche tra gli esponenti di Ds e Margheri-

ta non tutti sono poi così convinti di andare verso una lista unica con preferenze, consapevoli un po' delle dinamiche, non tutte positive, innescate da questa procedura, un po' dal fatto che così effettivamente non sarebbe una «battaglia ad armi pari» quella che si disputerebbe in diverse zone del paese.

L'ipotesi più quotata al momento è quindi quella delle liste contrapposte. Unico timore, espresso tanto tra la società civile che tra i partiti, è che in questo caso la competizione possa sfociare in un conflitto più aspro del previsto.

**Su che base si viene eletti?** Non su base nazionale, come era stato per le primarie 2005.

Visto che il Pd dovrà essere, nelle intenzioni dei suoi sostenitori, un partito a base federale e radicato su tutto il territorio, si sta pensando di organizzare l'elezione dei componenti della platea costituente dividendo il paese in collegi. Collegi che, sempre secondo le ipotesi che al momento riscuotono maggiore consenso, dovrebbero essere piuttosto ristretti, al massimo di estensione provinciale.

**Chi viene eletto?** In ogni collegio si farà il calcolo dei voti espressi per ogni lista e in base al quorum scatterà un certo numero di eletti.

**Quando si vota?** L'appuntamento dovrebbe essere fissato in agenda per la seconda domenica di ottobre (il 14), un po' per rievocare le primarie del 16 ottobre 2005, un po' perché è una data successiva al rientro dal periodo estivo e però precedente rispetto al periodo di discussione della Finanziaria. Due fattori che garantiscono un'ampia partecipazione...



Foto di Luca Zennaro /Ansa

## Fassino contro Parisi: «Basta sermoni, più impegno»

### Le condizioni degli ulivisti per partecipare al congresso Dl: Rutelli faccia autocritica

■ / Roma

**«NON È POSSIBILE** che tutte le mattine che salgo su un treno per partecipare a iniziative sul Partito democratico, devo leggere qualche sermone. Per questo ho deciso di reagire. Se Parisi ha chiesto di spiegarmi meglio, mi sono spiegato meglio». Piero Fassino coglie l'occasione di un incontro con i socialisti di Bobo Craxi per replicare a quanti criticano il modo in cui sta prendendo corpo il nuovo soggetto, e in particolare al ministro della Difesa, che di fronte a un primo sfogo del leader della Quercia, l'altro giorno, aveva detto di non capire. «Chi ha qualcosa da dire lo dica ma faccia pure qualcosa e si spenda senza deprimere la volontà di parte-

cipazione degli altri», insiste Fassino. «Io nel Pd ci credo e per il Pd ogni giorno metto la pelle sul bastone» (modo piemontese per dire «ci metto l'anima»). Il segretario dei Ds giudica «sbagliato dare una rappresentazione caricaturale» del processo in corso: «Tutto questo - sbotta - ha da cessare». Era inevitabile che questa fase fosse concentrata sui partiti, essendoci i congressi, ma «non è stata né burocratica né una fusione fredda» perché, incalza Fassino, «quando i teatri e il cinema che io frequento per incontrare la gente, perché non sto dietro una scrivania, sono affollati, questo dimostra che c'è disponibilità e volontà. E abbiamo tutti l'interezza a valorizzare e a non svilire tutto ciò». Come già successo il giorno prima, anche questa volta la replica di Parisi arriva a stret-

to giro: «Continuo a non capire. Di che cosa si lamenta? Del fatto che io abbia espresso insoddisfazione per il modo in cui si sono svolti i congressi del mio partito? Insisto nel mio invito: Fassino parli chiaro. E parli a tutti quelli che hanno espresso dei dubbi sul come si sta procedendo. Da Fassino, che conosco come persona seria, mi aspetto un aiuto per far nascere un partito nuovo, diverso, coinvolgente, democratico. Non basta partecipare ai congressi di sezione, occorre parlare all'Italia reale per capire che la voglia di cambiamento, di partecipazione, come dimostrano le primarie, è reale». Ma questo botta e risposta a distanza non è l'unico episodio che segnala fibrillazioni. Giulio Santagata ha annunciato che non andrà al congresso della Margherita e potrebbe non essere il solo. Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza Dl e gli ulivisti, per

bocca di Parisi, dovrebbero porre delle «precondizioni» per partecipare alle assisi nazionali di Roma. La prima: che si faccia «un'autocritica pubblica» su come è stata condotta la fase pregressuale, e che ci si impegni a avere «un processo costituente del Pd aperto», non vincolato alla diarchia Ds-Dl. Ma intanto altri strappi sono in corso: Willy Bordon che sta preparando un incontro negli stessi giorni del congresso, ha lanciato un appello a Marco Pannella, Enrico Boselli e Antonio Di Pietro: «Riapriamo, facciamo saltare questo tavolo troppo piccolo». Parole che non sfuggono, per passare sul terreno della Quercia, al leader della terza mozione Ds Gavino Angius, che condivide: «Occorre allargare la platea dei soggetti fondatori verso forze di ispirazione socialista, socialdemocratica, ambientalista, laica, repubblicana e riformatrice».

**PARMA**

### Si sbrindella il Polo. L'Ulivo si unisce

**PARMA** Ds e Margherita probabilmente si presenteranno alle prossime amministrative con una lista unica. L'ha proposta il neo candidato sindaco del centrosinistra Alfredo Peri e i segretari di Quercia e Dl promettono una decisione in tempi brevi.

Nel centrodestra, invece, è il marasma. L'ammette Angelo Alessandri, presidente federale della Lega: a poche settimane dalla chiusura delle liste per le prossime amministrative del 27 e 28 maggio, i partiti della giunta Ubaldi (Civiltà parmigiana, Forza Italia e Udc) e An non hanno deciso nulla.

Prima Arturo Balestrieri, transfuga forzista ed ex assessore allo sport, che ha fondato una lista civica (Parmapuò). Poi, due giorni fa, l'assessore alle politiche sociali Maria Teresa Guarnieri di Civiltà parmigiana, è scesa in campo come candidato sindaco.

E intanto il sindaco Ubaldi avrebbe concordato direttamente con Silvio Berlusconi la scelta di presentare un solo listone della Cdl in cui riversare i diversi personaggi politici di centrodestra, ma senza senza simboli di partito.

Ora tutto è in forse, e anche la Lega nicchia: i nostri elettori, dice Alessandri, «ci votano e ci conoscono in virtù della nostra storia e del nostro simbolo»; perché dovremmo annegarci in un listone? Il sindaco, per ora, non dà soluzioni. E gli azzurri? tutto è demandato al tavolo di coordinamento provinciale nelle prossime 48 ore.

**IL CASO** Due candidati sindaco del centrodestra. Berlusconi non ha ancora scelto, Fini si

## Verona, Cdl spaccata. Tosi (Lega) contro Meocci (Udc)

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

*Capuleti e Montecchi separati alle urne. La Cdl è spaccata anche a Verona: alle comunali di maggio sarà un duello tra due candidati sindaci, Alfredo Meocci per l'Udc e Flavio Tosi per la Lega. Il primo, ex direttore generale della Rai, è sostenuto da Casini ma anche da Berlusconi, quindi potrebbe ottenere i voti di Forza Italia oltre a quelli dell'Udc. Ma non è detto, data l'ostilità di quasi tutto il centrodestra, e non solo della Lega, verso Meocci, e la rottura fra centristi e Cdl a livello nazionale. Sulla candidatura di Tosi, giovane assessore regionale alla Sanità, Gianfranco Fini ha già assicurato*

*l'appoggio di An, nel caso non si fosse trovato un accordo. Dai giorni del vertice di Arcore tutte le trattative tra dirigenti nazionali sono fallite: nessuno ha fatto il «passo indietro» che avrebbe lasciato spazio a un candidato unitario. La città scagliera è però una piazza cruciale per il test politico del centrodestra, e in testa ai sondaggi c'è sempre il sindaco uscente Paolo Zanotto, ricandidato per il centrosinistra. È da quando era ancora direttore generale alla Rai che Meocci meditava di candidarsi nella sua città. Eppure la sua nomina, giudicata poi incompatibile dall'Authority*

*per le Telecomunicazioni, è costata alla tv pubblica una multa di 14 milioni di euro e allo stesso Meocci di 374 mila euro. «Sai che bel l'argomento da campagna elettorale...», sghignazzava giorni fa il leghista Calderoli. Ma l'Udc ha tenuto duro. Meocci è molto vicino sia al segretario centrista Cesa che a Casini, ma è anche amico di Berlusconi. E i sette anni da commissario dell'Agcom (motivo dell'incompatibilità), hanno rafforzato questo legame. Così lo stesso Cesa ieri diceva: «Se non glielo chiede Berlusconi a Meocci di fare il passo indietro, certo non glielo diremo noi...». Per l'Udc la candidatura del leghista è «un regalo a Zanotto. Noi*

*manteniamo la candidatura di Alfredo Meocci, che ha anche il gradimento del Cavaliere. A Verona si vince al centro», mette le mani avanti il segretario dell'Udc veneta, Settimo Gottardo, (al quale Cesa ha dato il mandato a «chiudere» il caso Verona). E da Cavaliere «non è mai arrivato il messaggio sul «passo indietro», precisa. Dal fronte leghista giurano di non dare mezzo voto a Meocci. «Verona è terra di conquista, l'altra volta l'ha persa Forza Italia», dice Gianpaolo Gobbo, segretario Lega Nord veneta: Tosi ha preso 28 mila preferenze alle regionali, ed è in pole position nei sondaggi con il 45%. Meocci è al 24%.*



Foto Ansa

**RAI**  
**Stop ai reality? In autunno torna L'Isola**  
**Il Cda «salva» RaiDue, l'Unione si divide**

■ Altro che stop ai reality: caduta nel nulla la proposta del presidente Rai, Claudio Petruccioli. Ieri il Cda ha votato per la ripresa autunnale de *'Isola dei Famosi*, per la quale la produzione Magnolia di Giorgio Gori aveva paventa-

to una vendita alla concorrenza (il cast, nelle scorse edizioni, era della scuderia Lele Mora). Scontato il voto del centrodestra in difesa del direttore di RaiDue Marino; diviso invece il centrosinistra: contrari Petruccioli e il Ds Rogno-

ni, si è astenuto Sandro Curzi, ha votato a favore Nino Rizzo Nervo, consigliere della Margherita. «Ho votato contro», spiega Rognoni, perché sarà un «accanimento terapeutico per l'attuale gestione di Raidue, la crisi di identità e di ascolti della rete». Nomine rinviate oltre la Pasqua, il Cda ha votato all'unanimità il contratto di servizio tra Rai e Ministero delle Comunicazioni, che sarà firmato oggi. **n.l.**



Giovani della Sinistra giovanile Foto di Andrea Sabbadini

# «Cambiamo tutto». Ecco lo slogan dei giovani del Pd

Ulivisti, blogger, volontari: vogliono un partito forte, che non discuta di leadership ma di proposte radicali su precarietà e sviluppo

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

**DALL'ALTO** dei suoi venticinque anni, Francesco Mazzonna, sezione Ds Centocelle, la vede così: «Vorrei un partito forte e radicato tra la gente. Vorrei voltare pagina con la politica del dopo Tangentopoli che ha prodotto Berlusconi ma anche i partiti come so-

no adesso. Non capisco quelli che hanno paura. I Ds per molti versi sono già quello che temiamo possa essere il Pd. Stiamo acquisendo i difetti che più facilmente vediamo

nella Margherita, abbiamo le correnti, i personalismi, i meccanismi di cooptazione. Quindi andiamo avanti o almeno proviamoci». Francesco è cresciuto in quartiere molto popolare di Roma, nella vita studia Economia, anche perché vuole fare politica «ma non dipendere economicamente dal partito». Si vede bene a litigare anche tutti i giorni con una come Rosy Bindi. Gli piacciono meno certi della Margherita che «si

avvicinano alla politica da giovani politicanti: troppo rutelliani». Ma non tutti sono così, assicura. Osea Giuntella nel '96 aveva 14 anni e la notte delle elezioni se la ricorda ancora. «Sventolavo la bandiera dell'Ulivo, che ho regalato a Prodi il giorno delle primarie, dicendo che volevo quel simbolo alle elezioni». Ulivista doc, Osea, che sta finendo un master in Economia, si è iscritto per un po' ai Ds, ma poi ne è uscito, e nel 2005 ha provato con la Margherita e «comunque non rinnoverei la tessera». Anzi: «Spero presto di avere in tasca quella del Pd». Un anno e mezzo fa, con alcuni amici decise di dare vita all'associazione politica Base democratica. «Subito dopo il "pane e cicoria" di Rutelli, ci siamo ritrovati, alcuni dei Ds, altri della Margherita, qualcuno che veniva dai girotondi, a cui per

altro ho partecipato anche io. Ad aprile abbiamo scritto un manifesto per il Pd, più bello di quello dei 12 saggi...e per maggio stiamo organizzando un convegno su: quale laicità per il Pd». Ecco appunto il Pd: «Deve essere l'occasione per rinnovare la politica o sarà un fallimento. Al momento mi sembra che si proceda a farli spenti e leadership contrapposte e invece vorrei sentire proposte radicali sul precariato e sui temi ambientali. Ci vorrebbe un salto oltre le generazioni che ci hanno preceduto». Mattia Stella, 24 anni, iscritto ai Ds da quando ne aveva 16, si è formato negli anni della protesta anti-Moratti (era presidente della consulta studentesca). Anche lui ha già fatto le sue «prove di Pd», quando insieme ad Andrea Casu (Dl) ha fondato, alla vigilia del referendum, l'associazione «Giovani

per la Costituzione». «In realtà siamo un laboratorio politico che prescinde dai partiti». Del Pd dice: «Spero che si faccia nel più breve tempo possibile e che sia più aperto che si può». Sulla laicità guarda con fiducia a Rosy Bindi e Ignazio Marino. Quello che lo preoccupa è la mancanza di «slancio emotivo». E a questo proposito Mattia, iscritto a «www.ilpartitodemocraticochevorrei.it», anche lui come Osea sogna «un altro manifesto per il Pd». Francesco Lauria, 27 anni, cura un blog che ha per slogan: «La rete per uscire dall'inverno della politica». È iscritto alla Margherita ma non è esattamente un centrista. Era a Genova nei giorni del G8, a Vicenza poche settimane fa. E ha appena scritto un post sul Dl dell'Emilia Romagna: «Cronache dal congresso degli zombie». Da

cattolico è preoccupato per la Cei e a favore dei Dico. E pensa al Pd come «utile spazio di confronto e mediazione». «Certo - ragiona realisticamente - anche con il Pd gli zombie non verranno mai meno. Basta guardare cosa sta succedendo in questi giorni: il posizionarsi di una classe dirigente che ha una visione di cortile e non di prospettiva. E invece è di una prospettiva che abbiamo bisogno per ridare cittadinanza nella politica alle persone e ai giovani». Anche sulla sua generazione Francesco ha una teoria: «Siamo la generazione "e", quelli della multiappartenenza, frammentati, rischiamo di cadere nell'individualismo, preda di logiche di cooptazione e baronaggio. La politica può essere la nostra salvezza, se non è a sua volta cooptazione ma un luogo dove coniugare quell'"e" generazionale». Così

immagina anche il Pd «come la rete: porta sempre aperta e non un partito d'opinione». Marco Guglielmo, 27 anni anche lui, è appena stato eletto segretario della Federazione Ds Castelli, allargando il consenso riscosso dalla mozione Fassino. È cresciuto con il mito della scuola del Pci di Frattocchie, «noi invece abbiamo dovuto fare da autodidatti». L'adesione al Pd, che lega «al salto generazionale», la spiega così: «Non voglio stare in una stanza dove sono tutti d'accordo, le sintesi si trovano meglio in un partito comune che in case separate». Certo - racconta - ai Castelli romani «giovani della Margherita ce ne sono pochi». Ci sono però «tanti ragazzi che si avvicinano solo quando ci presentiamo con il simbolo dell'Ulivo. Nel Pd spero che ci saranno anche loro».

## Insieme, in un partito nuovo di donne e di uomini

**L**e iscritte e gli iscritti dei Democratici di Sinistra hanno espresso nei congressi la chiara volontà di aprire la fase costituente di una forza politica nuova. Si apre ora un processo importante per il nostro Paese, per la sinistra, per rinnovare il sistema politico, per dare vita ad un nuovo e grande Partito democratico. Avvertiamo tutti la responsabilità di ciò che vogliamo realizzare insieme ad altri soggetti, e la viviamo con la grande speranza di contribuire a un progetto di portata storica: unire le culture riformatrici che hanno fatto la nostra storia repubblicana e costruire una storia nuova. Noi, donne dei DS, intendiamo stare da protagoniste in questo processo con le nostre storie, le nostre differenze, le culture che abbiamo prodotto nel tempo, le conquiste che abbiamo realizzato. Ci staremo da soggetto attivo, perché il nuovo Partito democratico sia, sin dalla sua nascita, un Partito di donne e di uomini, aperto alla prospettiva di genere in grado di allargare libertà, eguaglianza, diritti umani e civili. Noi crediamo che la società italiana abbia bisogno di mettere in campo tutte le energie e le potenzialità di cambiamento di cui dispone. E le donne rappresentano una forza di trasformazione per una società più moderna.

Siamo le più interessate a costruire una società della conoscenza, che investa nell'innovazione, nelle competenze, nelle capacità individuali. Vogliamo raggiungere i traguardi fissati a Lisbona su lavoro e welfare: una più equa organizzazione sociale, migliori opportunità nel lavoro e nelle carriere, una diversa distribuzione dei carichi familiari, servizi di qualità, una società multietnica e laica, basata sui diritti di cittadinanza, sul rispetto della dignità della persona, sull'autodeterminazione, sulla non discriminazione. Vogliamo stare da protagoniste in questo processo anche perché crediamo nella necessità e urgenza di un profondo rinnovamento della politica e siamo convinte che la promozione di una piena cittadinanza sociale e politica delle donne possa contribuire a ridare senso e autorevolezza alla politica come principale fattore di libertà. Le donne italiane, soprattutto le più giovani, ci chiedono un nuovo patto con la politica, per dare più certezze al loro futuro. Non possiamo restare indifferenti. La fase che si va ad aprire sarà anche quella nella quale si formeranno nuove classi dirigenti, preziose non solo per ridisegnare la geografia dei partiti, ma soprattutto per elaborare un nuovo pensiero

politico. Non possiamo non starci dentro con tutta la nostra forza, lavorando per una costituente aperta, plurale e partecipata per favorire l'incontro di più culture e soggetti. Oggi siamo chiamate a misurarci con una realtà che muta velocemente e che ci interroga su questioni inedite come quelle di bioetica, poste dalle nuove ricerche genetiche e tecnologiche, alle quali la politica non può sottrarsi. Le risposte sono possibili solo nel rispetto dei diversi punti di vista, del dialogo, dell'ascolto reciproco, della laicità. Anche l'esperienza del cattolicesimo democratico, che ha una tradizione consolidata e che sarà parte costitutiva del Partito democratico, rappresenta, insieme ad altre tradizioni culturali e politiche della sinistra, un elemento di forza con cui combattere l'integralismo e affermare l'autonomia della politica, vero pilastro dello Stato laico. Anche per questo è importante la mediazione che ha prodotto una proposta di legge equilibrata come quella sulle convivenze e ci adopereremo perché si creino le condizioni, anche ampliando il dialogo fra le diverse sensibilità, affinché venga approvata al più presto. Il nostro impegno sarà anche quello di dare vita a una forte iniziativa per dare

attuazione all'articolo 51 della Costituzione sul riequilibrio della rappresentanza istituzionale. Sappiamo tutte che la politica femminile è stata un motore di conquiste spesso difficili, ma in profonda sintonia con le trasformazioni della società italiana. Il pluralismo è sempre stato, in forme diverse, una ricchezza e una forza del nostro Partito, ma soprattutto della storia femminile. La capacità di mediazione, di dialogo, di interlocuzione ne è stata tratto costitutivo; le donne hanno saputo parlare a partire dalla propria soggettività, esperienza e differenza. La politica delle donne è stata sempre caratterizzata da un rapporto fecondo e vivace tra società ed istituzioni, associazionismo, movimento e partiti. Oggi più che mai c'è ancora bisogno di tutte, nessuna esclusa, se vogliamo realizzare l'ambizione di segnare la nascita del partito democratico e tutta la politica con la nostra passione, con le nostre idee, i valori, che per tutte noi costituiscono la trama di un patrimonio comune su cui tessere una relazione con le donne italiane per cambiare il paese, renderlo più moderno, più giusto e solidale.

**Restare insieme e aprirci alle altre è la nostra forza.**

- |                      |                       |                           |
|----------------------|-----------------------|---------------------------|
| VITTORIA FRANCO      | GRAZIA DELL'ANNA      | ROSSELLA OTTONE           |
| ROSANNA ABBA         | M. SILVIA DI GIOVANNI | GIAMPAOLA PACHETTI        |
| ROBERTA AGOSTINI     | FRANCA DONAGGIO       | MANUELA PALTRINIERI       |
| TIZIANA AGOSTINI     | GABRIELLA ERCOLINI    | ANNA PARIANI              |
| SIVANA AMATI         | LIDIA FAGGIANO        | LAURA PENNACCHI           |
| SESA AMICI           | GIUSEPPINA FASCIANI   | ANNA MARIA PERINELLI      |
| MARIA CONCETTA       | VALERIA FEDELI        | MARINA PETRONI            |
| BALISTRERI           | ANNA FINOCCHIARO      | LINDA PIERAGNOLI          |
| SILVIA BARBIERI      | CINZIA MARIA FONTANA  | FEDERICA PIETRAMALA       |
| DANIELA BARTALUCCI   | LAURA FRONER          | LEANA PIGNEDDOLI          |
| IVANA BARTOLETTI     | BIANCA GELLI          | MANUELA PILONI            |
| TERRY BASSO          | TERESA GENIOLA        | ROSSELLA PINOTTI          |
| FIORENZA BASSOLI     | EMANUELA GHIZZONI     | GIULIA PIROLI             |
| MARIANGELA BASTICO   | SARA GIANNINI         | MARIA PLATTER             |
| TERESA BELLANOVA     | SILVANA GIUFFRÈ       | BARBARA POLLASTRINI       |
| ROSSANA BEMBO        | DONATA GOTTARDI       | PAOLA PROFUMO             |
| ROSALBA BENZONI      | TIZIANA IEMMOLO       | FRANCA QUAS               |
| SIMONA BERRUGI       | MARIA FORTUNATA       | DONATELLA RAMELLO         |
| ROMANA BIANCHI       | INCOSTANTE            | ELISABETTA RAMPI          |
| TERESA BOCCIA        | SERENA INNAMORATI     | GIULIANA REANO            |
| GIOVANNA BOGNI       | MARILINA INTRIERI     | PAMELA RISI               |
| CARLA BONFICHI       | FRANCESCA IZZO        | NICOLETTA ROCCHI          |
| FRANCA BROTZU        | PATRIZIA LA PORTA     | SABINA ROSSA              |
| VANIA BUIARELLI      | DONATA LENZI          | AIDA RUFFINI              |
| SILVIA CAMIN         | RITA LORENZETTI       | MARIA LAURA SANDRINI      |
| ANTONELLA CANTARO    | DONATA LUCCHESI       | ANNA MARIA SCALERI        |
| ANNA MARIA CARLONI   | MARCELLA LUCIDI       | ILEANA SCARRONE           |
| M. CRISTINA CARLONI  | ANTONIA MADDALOSSO    | ANNA SERAFINI             |
| ARIANNA CENSI        | BEATRICE MAGNOLFI     | MARINA SERENI             |
| ANTONELLA CERIOTTI   | TERESA MARCON         | AMALIA SCHIRRU            |
| FRANCESCA CIAFARDINI | RAFFAELLA MARIANI     | MARINELLA SCLOCCO         |
| FRANCA CIPRIANI      | FRANCESCA MARINARO    | SYBILLE                   |
| LUCIA CODURELLI      | PAOLA MARTINO         | TEZZELE KRAMER            |
| MARGHERITA COGO      | GIOVANNA MELANDRI     | LIVIA TURCO               |
| ANNA COLUCCIA        | FEDERICA MOGHERINI    | VALERIA VALENTE           |
| PAOLA CONCIA         | SERENELLA MOLENDINI   | MARISA VARVELLO           |
| ELENA EMMA CORDONI   | STEFANIA MISTICONI    | ANTONIETTA VECCHIO        |
| ELENA COSTA          | COLOMBA MONGELLO      | SILVIA VELO               |
| EMILIA DE BIASI      | ALESSIA MORANI        | GIGLIOLA VENTURINI        |
| RITA DE LIMA         | CARMEN MOTTA          | ROSA M. VILLECCO CALIPARI |
| CLAUDIA DE MARCHI    | MAGDA NEGRI           | CINZIA ZANETTI            |
| ALBERTA DE SIMONE    | PINA ORPELLO          | GIOVANNA ZANOLINI         |



# Pressing sui referendari ma non si ferma la raccolta delle firme

## Franceschini incontra Guzzetta. Il comitato annuncia che la campagna inizia il 24 aprile

■ / Roma

**IL PIÙ OTTIMISTA** sembra il leghista Roberto Calderoli, che già prevede un iter semplice per un progetto bipartisan di legge elettorale, tagliato su quello delle regionali: «Entro la pausa estiva la prima approvazione al Senato, e nel primo autunno l'appro-

vaZIONE alla Camera», prevede. I leghisti, come gli altri partiti minori, da sempre temono l'avvento del referendum che, dando un premio di maggioranza al singolo partito che prende più voti, potrebbe spingere le due coalizioni a «travestirsi» da partiti per la tornata elettorale (facendo perdere alla Lega la sua connotazione «territoriale»). Ieri, però, una bocciatura del quesito referendario, è arrivata anche dal segretario dei Ds Piero Fassino e dal capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini. Quello di Fassino è più un av-

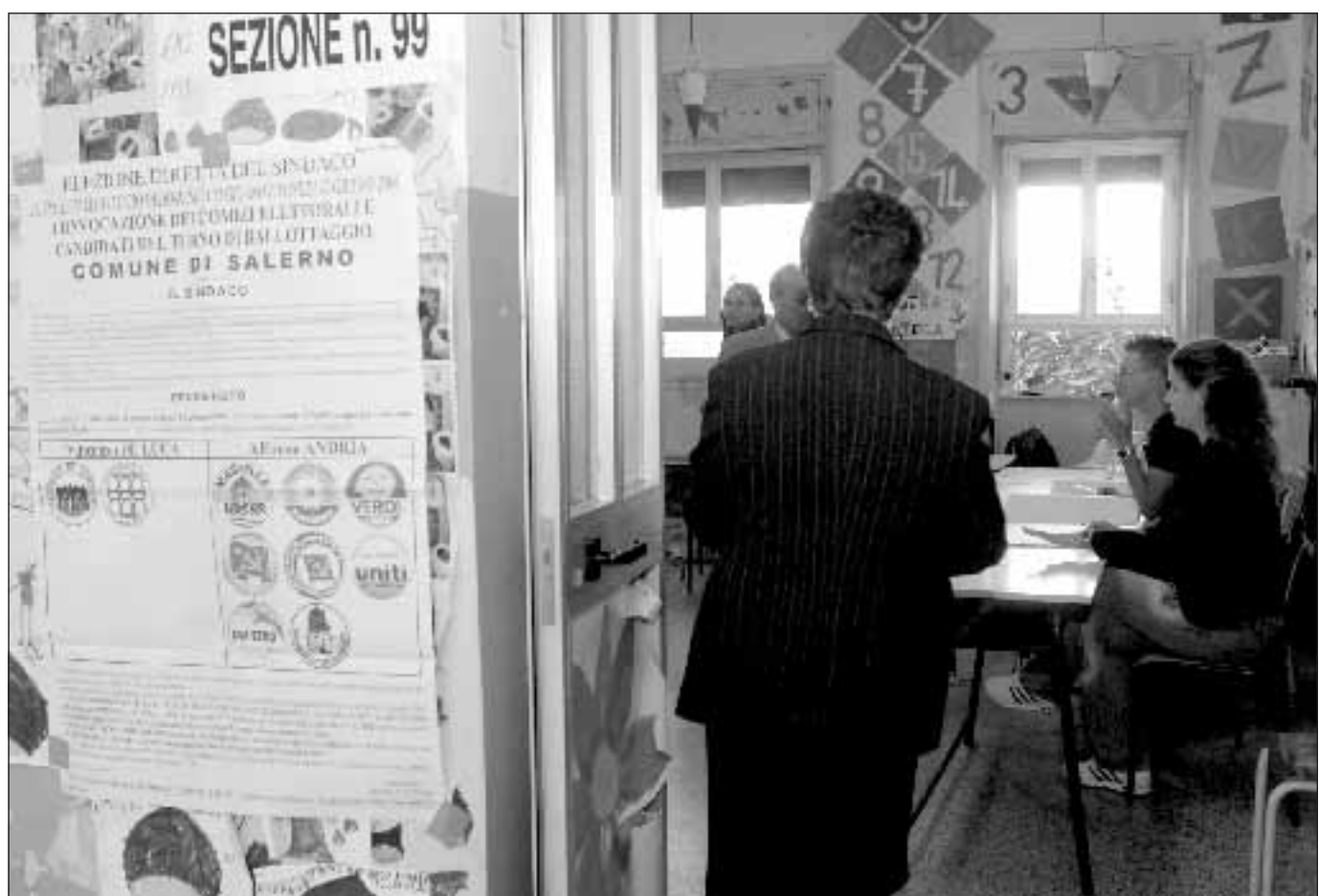
vertimento alle forze politiche: «Io mi auguro che nessuno sia preso dalla tentazione di cavalcare il referendum, abbandonando la possibilità di arrivare ad una nuova legge in Parlamento». Franceschini, che ha incontrato il presidente del Comitato Promotore Giovanni Guzzetta, gli ha spiegato, che dal suo punto di vista, il quesito referendario sarebbe peggiorativo, rispetto all'attuale «porcellum». E che, nel caso in cui il re-

**Prodi e Chiti incontrano gruppo delle autonomie e Pdc. Sgobio: la bozza è un buon punto di partenza**

ferendum venisse bocciato dagli elettori, sarebbe difficile porre rimedio anche all'attuale sistema elettorale. La legge quindi, andrà fatta con il massimo consenso possibile.

Guzzetta, che mercoledì sera ha anche sentito telefonicamente Fassino, si è detto disponibile ad incontrare il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il ministro per le Riforme Vannino Chiti. Anche perché, ironizza il professor Guzzetta: «Su questa esoterica bozza Chiti di cui si parla da mesi, ma che nessuno ha visto, ci piacerebbe capire dove è arrivato il Parlamento». Il ministro Chiti gli ha risposto: «Non è che devo far vedere le bozze al presidente Guzzetta... Ora stiamo completando gli incontri. Le vedrà quando saranno terminati questi incontri». L'iter referendario resta avviato. Il 24 aprile parte la raccolta delle firme (che si concluderà il 24 luglio).

Sul fronte istituzionale ieri sono anche iniziati gli incontri di Prodi e Chiti con i partiti dell'Unione. Sono stati ascoltati i gruppi delle Autonomie e il Pdc. Pino Sgobio, capogruppo dei Comunisti Italia alla Camera (ascoltato assieme alla capogruppo al Senato Manuela Palermi), spiega al termine dell'in-



Maggio 2006: una signora entra nel seggio elettorale per andare a votare. Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

contro: «Noi vogliamo una legge elettorale che favorisca il bipolarismo, la presenza di tutte le sensibilità politiche nel Parlamento e dia stabilità al governo. Ci è stato illustrato l'impianto della "bozza Chiti". Ci sembra, comunque, un buon punto di partenza. Bisogna tener conto poi della proposta finale che spetta al Parlamento e alle Commissioni mettere in

**Piero Di Siena: perché abbiamo abbandonato così in fretta il modello tedesco? Aiuterebbe anche il Pd**

iedi». Oskar Peterlini e Siegfried Brügger del gruppo delle Autonomie spiegano: «Per tutelare le minoranze linguistiche siamo contrari allo sbarramento. I rappresentanti in Parlamento delle minoranze linguistiche devono essere proporzionali alla popolazione. Consideriamo negativo il referendum, perché non risolve i problemi». Nella riunione del gruppo dell'Ulivo, alla Camera, le posizioni non erano univoche sulla scelta presa mercoledì nell'incontro dell'Unione con Chiti. Alcuni, come Mario Barbi, Franco Monaco ed Ermínio Angelo Quartiani, continuano a ritenere il referendum importante. Mentre Piero Di Siena, della minoranza Ds, domanda perché si sia abbandonata l'idea del modello tedesco. **e.d.b.**

## Caso Previti La giunta per le elezioni decide il 17 o il 18

La Giunta delle elezioni della Camera ha deciso: sul caso Previti deciderà il 17 o il 18 aprile prossimo. Il presidente della Giunta Donato Bruno avrebbe infatti accolto ieri la sollecitazione arrivata dal centrosinistra a non far slittare ancora il voto sulla scadenza dal mandato di parlamentare per l'esponente di Fl condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Così entro la settimana dopo Pasqua e cioè il 17 e il 18 aprile, si sarebbe deciso di far fare prima le dichiarazioni di voto per passare poi al voto sul caso Previti. Sui deputati Sebastiano Neri (Autonomie) e Lorenzo Bodega, invece, la seduta pubblica in Giunta si dovrebbe svolgere il 4 maggio prossimo. «Vogliamo che le persone condannate non siano in Parlamento e che i cittadini sappiano che in parlamento non ci devono essere persone condannate», ha commentato Di Pietro, perorando la presentazione di un ddl che prevede l'ineleggibilità «e l'incandidabilità» per Camera e Senato «visto che, paradossalmente, l'ineleggibilità esiste già per le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale». Il Ministro ricorda il paradosso costituito dal caso Previti: «C'è una sentenza che lo dichiara decaduto e sta già scontando la pena. Era una decisione che i parlamentari del centrodestra e del centrosinistra della Giunta per le elezioni dovevano prendere in 24 ore. Invece c'è una responsabilità politica di tutto il Parlamento». A un anno dalle elezioni, dunque, Previti è ancora deputato. La Giunta per le elezioni ha iniziato ormai da mesi il procedimento di decadenza, che dovrebbe ora arrivare alla conclusione.

## Sui Dico la «nota» del ministro Pollastrini: il ddl non si stravolge

Anche la ministra Barbara Pollastrini ha scritto una «nota» sui Dico. È rivolta ai politici che di Dico dovranno interessarsi nei prossimi mesi nella discussione parlamentare e diretta a chi, suoi colleghi di partito compresi, tirano picconate sul ddl che lei e la collega Rosy Bindi hanno elaborato nei mesi scorsi. «Guardo con rispetto al lavoro del Parlamento su Dico. Come ha detto il presidente Prodi, il governo si è assunto le sue responsabilità. Abbiamo elaborato - scrive la ministra con la «a» - e proposto una soluzione legislativa saggia e umana per un problema rimasto per anni orfano di qualsiasi risposta. Ma ciò non significa che il governo ritiene esaurito il suo ruolo». A Palazzo Madama più volte nelle scorse settimane si è detto che una volta arrivato in parlamento il Ddl andava considerato una proposta alla stregua di tutte le altre già depositate, compresa quella del senatore di Fi Alfredo Biondi che sta prendendo sempre più quota in Commissione. «Rimandiamo convinti - continua Pollastrini - che si debba procedere, senza dilazioni o rinvii, sulla strada di una normativa equilibrata, efficace e adeguata alle attese di centinaia di migliaia di coppie etero e omosessuali». «Né insabbiare, né accelerare», aveva detto Salvi. Nessun tentennamento, risponde la ministra, perché «si tratta di un impegno esplicito contenuto nel programma dell'Unione». E su quella rotta intendiamo proseguire con coerenza, sensibilità e una sincera volontà di ascolto verso le posizioni di tutti». È vero, ammette, la proposta del governo era «migliorabile», ma «diverso sarebbe stravolgerne il senso riducendo l'intero processo legislativo a una modifica del codice civile».

**L'INTERVISTA STEFANO CECCANTI** La Cassazione non sospenderà la consultazione se le modifiche saranno al ribasso

## La «bozza Chiti» non eviterà il referendum

■ di Eduardo Di Biasi / Roma

Una proposta al ribasso che non fermerà l'iter referendario. Il costituzionalista Stefano Ceccanti, tra i promotori del referendum sulla legge elettorale, non è convinto che dalla «bozza Chiti» o da quella proposta dalla Cdl possa uscire una vera riforma del sistema elettorale. E spiega: «Se l'intento è quello di produrre una legge molto migliore senza il referendum, questa è una cosa che può essere apprezzata. Ma se si propongono delle limitate modifiche alla legge esistente il referendum non si evita».



**Perché non si evita?**  
«Se tu fai una modifica limitata la corte di Cassazione convoca i promotori e fa spostare il quesito sulla nuova legge».

**Nella «bozza Chiti» sono previste anche riforme di sistema...**  
«Anche su questo noto una certa contraddizione tra le cose proposte sul terreno elettorale e quelle proposte sul terreno costituzionale. Si dice: dovremmo aprire al

centrodestra su un premio di maggioranza anche al Senato, e poi diciamo che vogliamo superare il bicameralismo perfetto, togliendo il potere di fiducia al Senato. Se vogliamo togliere il potere di fiducia al Senato è inutile creare un premio di maggioranza. Anche l'idea di mettere l'indicazione del premier sulla scheda è in conflitto con quella della «sfiducia costruttiva». Quel premier che tu hai puntellato con la scelta diretta degli elettori sulla scheda, dall'altra lo sminuisci dando al parlamento il potere di cambiarlo con un altro».

**Perché il referendum deve andare avanti?**

Il varo di una legge elettorale radicalmente innovativa sarà più facile se avremo già raccolto le firme per la consultazione referendaria

«La coalizione di centrosinistra ha in tre occasioni chiesto di cambiare radicalmente la legge: lo ha fatto per le primarie dell'Unione. Alle elezioni politiche lo slogan era "mai più al voto con una legge simile". Fassino ha vinto il congresso Ds anche con questa idea. Come facciamo oggi dare il via a una modifica così piccola?».

**I partiti hanno scelto la strada del compromesso?**

«Un conto è fare un compromesso parlamentare dopo aver raccolto migliaia di firme, e quindi depotenziando il potere di veto dei partiti più piccoli. Un conto è farlo dopo aver fatto fallire il referendum. Perché in questo caso si tratta di sindrome di Stoccolma».

Alle politiche s'è detto: mai più con il Porcellum. E ora si vuol fermare i referendari prima ancora di aver discusso come cambiare

**Se i rappresentanti politici della sinistra non escono dai comitati è solo per strategia politica?**

«Non si tratta solo di non lasciare alla destra i comitati del referendum. Coloro che pensano che sia giusto fare una legge radicalmente innovativa in parlamento possono obiettivamente pensare di farla solo con un forte consenso alla campagna di firme».

**È anche difficile per le forze politiche fare una legge elettorale con un sistema partitico che sta mutando...**

«Per questo dobbiamo sostenere delle cose coerenti. Per noi che sosteniamo il Pd è ovvio che tenere in piedi un sistema che incentiva la frammentazione è schizofrenico. Come faccio io a essere per il Pd sul piano politico e a tenere un sistema che ammette in parlamento una forza con lo 0,7%?».

**Nella «bozza» sarebbero previsti sbarramento e premio di maggioranza...**

«Per adesso mi sembra che questo sia nelle nebbie. Si tratta di piccoli ritocchi. Se uno mi dicesse: doppio turno, sbarramento al 4%... Ma non mi pare che ci siano in campo queste innovazioni».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il telefono, la sua voce

Gli elettori dell'Unione, si sa, sono nati per soffrire. Ma qui si esagera. Un anno fa, in piena campagna elettorale, i leader erano tutti impegnati a giurare che stavolta non si sarebbero dimenticati del conflitto d'interessi. Avrebbero smantellato la Gasparri, insieme a tutte le altre leggi vergogna. Avrebbero fatto l'antitrust per levare almeno una rete a Mediaset (come da sentenze della Consulta) e per abbassare i tetti pubblicitari. Ora si legge che Berlusconi sarebbe sotto assedio perché un pezzo di Unione e alcuni ministri del governo Prodi vorrebbero tanto che lanciasse un'offerta per Telecom, per sbarrare la strada ai terribili stranieri, americani o messicani.

Come se in Messico e in America esistesse qualcosa di peggio dei «capitani coraggiosi» Colaninno, Gnutti e Consorte che la comprano nel '99 a debito, cioè coi soldi della banche, e ne uscirono nel 2001 con plusvalenze da paura, per rivenderla a Trucchetti Provera che a sua volta la comprò coi soldi delle banche e la pagò coi soldi della Telecom medesima. Cioè dei piccoli e medi azionisti. Risultato: un'azienda sana nel '99 oggi ha 43 miliardi di euro di debiti e qualche decina di dirigenti ed ex dirigenti inquisiti o arrestati per spionaggio,

associazione a delinquere e altre amenità. Fermo restando che la rete telefonica è stata costruita con soldi nostri e dunque dovrebbe restare pubblica, è certo che anche un compratore delle Isole Andamane garantisce livelli di managerialità e di eticità nettamente superiori a quelli degli ultimi italiani controllori. Sappiamo bene a che cosa pensano i politici italiani quando difendono la «italianità» di qualcosa. «Il patriottismo - diceva Samuel Johnson, come ricorda Bill Emmott sul *Corriere* - è l'ultimo rifugio del mascalzoni». L'ultima

volta che la casta politica, col straniero in Telecom, sarà più difficile piazzargli i soliti famigli, portaborse, spioni, fidanzate, amanti, figli e figliocci di regime: questo è il problema. Il ministro Paolo Gentiloni dichiara al *Sole-24 ore* che, se nascerà una cordata

alternativa a quella americana, non verranno posti paletti a Mediaset: «Il governo è favorevolissimo a che Mediaset diversifichi l'impegno», purché non acquisisca una quota di controllo perché la Gasparri lo vieterebbe. Risulta che Piero Fassino abbia dichiarato a Sky che «Mediaset è un operatore del settore e quindi può fare un'offerta». Il *Foglio* parla di «incoraggiamenti dalemiani» a Berlusconi, e alcune dichiarazioni del senatore Nicola Latorre vanno in questa direzione. Confalonieri se la ride: «Ora il centrosinistra fa il tifo per Mediaset e si appella a Berlusconi in nome della italianità di Telecom... Fanno il tifo. La verità è che siamo funzionali al

loro progetto perché alle banche italiane servirebbe un socio industriale per Telecom». E già detta le condizioni: «Gentiloni faccia il bravo: investire nei telefoni vuol dire metterci tanti soldi, quindi bisogna che Mediaset non ne perda nel comparto tv». Forse qualcuno dimentica che anche le aziende telefoniche, come quelle tv, operano in regime di concessione dallo Stato, dunque Berlusconi è inelleggibile già in base alla legge del 1957, e lo sarebbe doppiamente se entrasse nella telefonia. Salvo perpetuare lo spettacolo pietoso di un tizio che, al governo o in Parlamento, dà le concessioni a se stesso (e nega le frequenze a chi non fa parte della banda, tipo Di Stefano, che nel '99

ha vinto la concessione per Europa7, ma non può trasmettere perché Rete4 continua a trasmettere su terrestre, in perenne proroga). Viene in mente quel che accadde nel 1995, quando il Cavaliere fece la solita finta di vendere Mediaset a Murdoch, e fu autorevolmente dissuaso da sinistra in nome dell'«italianità» della tv. Risultato: il conflitto d'interessi è sempre lì, intatto. E ora rischia addirittura di decuplicarsi. E non per colpa di Berlusconi, che non ha mosso un dito. Ma perché - se non giungeranno smentite chiare e inequivocabili - il centrosinistra lo implora di entrare in Telecom. Ma non si era detto che doveva uscire da Mediaset?

La lezione di Sturzo:  
la tolleranza non è  
approvazione del male  
ma rispetto della persona

# Prodi: laicità e tolleranza dei cattolici adulti

Nel ricordo di Beniamino Andreatta il richiamo del premier al Concilio come monito alla Cei  
La citazione: si agisca «senza la sacrilega intenzione di coinvolgere Dio nelle sue scelte»

di Ninni Andriolo / Roma

**UN CATTOLICO ADULTO** Nino Andreatta, ricordato alla Camera da Romano Prodi con la commozione del discepolo che racconta la lezione umana e civile del maestro. E la tensione di chi rivendica una dimensione laica all'impegno politico dei credenti, nel pieno di uno

scontro sui Dico che oppone Chiesa e governo.

Un Andreatta «profondamente calato nella complessa realtà del suo tempo, che, tuttavia, ne andava talmente oltre da apparire quasi come "fuori dal tempo"». Questo «l'uomo» tratteggiato, ieri mattina, dal Presidente del Consiglio. Uno spirito «laico e cristiano» la cui lezione risulta profondamente attuale nel vivo dei richiami dei vescovi ai cattolici impegnati in politica e delle marce dei parroci annunciate dalla Cei. Nell'Aula di Montecitorio Prodi ha citato le parole di Andreatta: «ciascuno attinge alla sapienza e cerca di tradurla in azione, senza la sacrilega intenzione di coinvolgere Dio nelle sue scelte». Frasi che suonano come monito, come rifiuto di ogni strumentalizzazione della fede, come freno al tentativo di contrapporre Costituzione repubblicana e coscienza. Andreatta cattolico adulto, quindi. Proprio come Prodi che rivendicava il diritto a esprimersi laicamente, durante il referendum sulla procreazione assistita, e che - recentemente - ha opposto il suo «non accettiamo lezioni sui diritti delle persone» ai «non possumus» d'Oltretorre. Sbagliato pensare che il premier, ieri, si sia fatto scudo delle parole del suo ex professore - legato tanto a Moro quanto a Dossetti - per replicare a Ruini o a Bagnasco. Ma, certo, non può darsi casuale il richiamo alla «lezione di Maritain e di Papa Montini», che «viene dal profondo della tradizione cristiana e che ha trovato nel Concilio, vent'anni dopo la fine dell'immane tragedia della guerra, espressioni indimenticabili».

**Il Premier: i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e risolvere i problemi morali**

Riferimento illuminante quello al Vaticano II, snodo di una dimensione religiosa e laica che guida da decenni generazioni di cattolici impegnati in politica. Educate al pluralismo e alla tolleranza. «Andreatta ricordava spesso la lezione di Sturzo - sottolinea Prodi - la sua idea di tolleranza, che non è approvazione del ma-

le, ma quel rispetto delle persone che "rende più facile l'opera di elevazione morale". Che è senso delle proporzioni anche nello scontro politico. Perché le cose non sono mai assolute». La laicità, quindi. Come «metodo di approccio alla realtà: forma più alta di anti-ideologia, di anti-fondamentalismo, di anti-assoluti-

simo». Parole molto forti, anche se Prodi non cita mai - ovviamente - l'interlocutore a cui si rivolge. La laicità, però, non è «separata, cultura», ma «la migliore condizione nella quale si possono confrontare opinioni, culture, fedi, valori diversi, garantiti dalle regole comuni della nostra Costituzione». Il Vaticano II come faro che

deve illuminare ancora oggi la rotta, quindi. «Ricordo la calda adesione di Andreatta alle parole del Concilio II sul valore dell'intelligenza, sulla libertà religiosa, sulla dignità della coscienza morale - scandisce il premier - Quel che era stato sperato da intere generazioni veniva ora espresso con parole autorevoli». Il richia-

mo alla *Gaudium e Spes*, quindi, documento lontano mille miglia dai diktat ecclesiastici di oggi: «nella fedeltà alla coscienza - scandisce Prodi - i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale».



Foto di Riccardo De Luca

**NUOVE CONFESIONI RELIGIOSE**

## Prodi firma: vicina l'Intesa per buddisti e induisti

Si è svolta ieri a Palazzo Chigi la cerimonia di firma delle «intese» tra il presidente del Consiglio Romano Prodi e i rappresentanti della Tavola Valdese, dell'Unione delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno, della Chiesa Apostolica in Italia, della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, della Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, dell'Unione Buddhista Italiana e dell'Unione Induista Italiana. Un atto significativo, che al di là degli effetti concreti, è segno dell'attenzione del governo per la piena attuazione dell'articolo 8 della Costituzione. Alla cerimonia ha partecipato anche il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero. «La modifica dell'intesa vigente con la Tavola Valdese - spiega Palazzo Chigi in una nota - consentirà alla Con-

fessione religiosa di concorrere anche alla ripartizione dell'ulteriore quota dell'otto per mille risultante dalle scelte non espresse». «Con la firma di queste intese il governo - continua la nota -, in conformità alle dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio, il quale ha sottolineato che è compito dello Stato assicurare la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale, compie un ulteriore passo avanti nell'attuazione dell'articolo 8 della Costituzione, allargando l'ambito e il numero delle Confessioni religiose con le quali lo Stato italiano ha un rapporto pienamente conforme al dettato costituzionale». Ora i testi dei relativi disegni di legge dovranno essere sottoposti al Consiglio dei ministri e quindi essere trasmessi al Parlamento per l'avvio dell'iter legislativo.

**L'INTERVISTA ANDREA OLIVERO**

Per il presidente delle Acli, fra i più attivi organizzatori del Family day, «è una partecipazione legittima. Non manifesteremo contro il governo»

## «Parrocchie in piazza? Non sono più quelle di don Camillo»

di Roberto Monteforte / Roma



«Con l'invito alle parrocchie di partecipare al Family day la Chiesa ha voluto dare un segnale di adesione non solo formale alla manifestazione del 12 maggio. Non ci trovo nulla di male, quello della famiglia è un tema assolutamente trasversale». Parla Andrea Olivero, il presidente delle Acli, una delle organizzazioni che più si è battuta contro ogni strumentalizzazione politica dell'appuntamento di piazza san Giovanni.

**Ha detto no alla bandiera di partito. La mobilitazione delle parrocchie non può portare ad una clericalizzazione della manifestazione?**

«Non siamo abituati a vedere i parroci marciare, anche se nelle manifestazioni per la Pace con noi c'era più di un vescovo. Quella della Cei mi pare una decisio-

ne legittima. Di rischi ce se sono parecchi. Sappiamo di lavorare sul filo del rasoio. Ma è meglio chiarirlo subito: le parrocchie sono un soggetto estremamente plurale, dove vi sono persone che esprimono valutazioni culturali, sensibilità sociali e politiche decisamente differenti. Così come il laicato cattolico non è una realtà compatta od omogenea. Lasciamoci alle spalle lo stereotipo della parrocchia alla don Camillo di Guareschi dove il prete faceva tutto. Oggi la Chiesa è molto cambiata. Il Concilio non è passato invano. L'importante è riconoscere il ruolo e l'autonomia del laicato».

**Quanti sarete in piazza?**

«Non meno di centomila, ma l'obiettivo non è il numero. Noi vogliamo portare in piazza tante famiglie che diano testimonianza del valore positivo della famiglia. Vogliamo dire una grande sì ad un soggetto sociale tanto bistrattato...».

**Sarà un appuntamento contro il governo?**

«Sarebbe un errore clamoroso. Vigileremo contro ogni strumentalizzazione. Gli smemorati si ricordino quanto poco ha fatto per la famiglia il centrodestra. Se un'accusa possiamo muovere al governo Prodi di cui abbiamo apprezzato l'istituzione del ministero per la Famiglia, è di avere troppo ideologizzato il tema famiglia, portando l'attenzione sulla definizione del "soggetto famiglia" piuttosto che sul come sostenerla concretamente. Que-

**«I Dico sono un passo in avanti rispetto ai Pacs. Nessun altolà al Parlamento. I politici devono trovare larghe intese e decidere»**

sta è la cosa più urgente. Per noi il Family day è in perfetta continuità con l'impegno che ci porterà il 24-25 maggio alla Conferenza nazionale sulla famiglia promossa dal ministro Rosy Bindi, così come a dare battaglia sul Dpf e sulla Finanziaria. Puntiamo a ottenere qualcosa di concreto. Le nostre proposte le stiamo affinando con il Forum delle famiglie e con il Terzo settore».

**Ponetene anche veti. Vi è il vostro no al riconoscimento pubblico per le coppie di fatto. Ma i Dico non sono meglio dei Pacs?**

«Lo abbiamo detto subito: sono un passo in avanti. Ma non ci convincono appieno. Vi è ancora uno sforzo da fare. Il Parlamento deve saggiamente riflettere e trovare larghe intese. I cattolici diranno la loro. Lo hanno fatto i vescovi con la loro Nota. Ma come abbiamo sottolineato con il Manifesto "Più famiglia" riconoscendo che vi sono diritti da riconoscere per le persone che vivono al di fuori del

matrimonio. Sta alla coscienza dei politici cristiani e non cristiani trovare un punto di sintesi che non crei confusione e non leda i diritti della famiglia tutelati dalla Costituzione».

**C'è chi vorrebbe vedere i vescovi alla testa di manifestazioni contro il governo, come a Madrid...**

«In Italia sarebbe un disastro. Si butterebbe al mare una straordinaria pastorale della Chiesa. Vanno abbassati i toni. Non perché il tema non sia importante. Sulla famiglia si sta giocando la partita del rapporto tra diritti individuali e collettivi. Un tema stimolante anche nell'ottica della costruzione del Partito democratico».

**E il richiamo Cei ai politici?**

«Nella sua Nota si riconosce la loro condizione. Vanno accompagnati nella loro fatica. Ma bisogna dare loro fiducia. Sapendo che ciascuno si assume le proprie responsabilità. Non si va in Parlamento in quanto rappresentanti di una Chiesa, se ne portano però i valori».

## Testamento biologico, l'altolà della Chiesa compatta la politica. «Decide il Parlamento»

Un coro a difesa dell'autonomia delle Istituzioni. Maroni, Lega: «Sono favorevole alla legge». Ds e Verdi: «Macché eutanasia, il Vaticano fa confusione»

di Anna Tarquini

**IL NO DELLA CHIESA** al testamento biologico imbarazza i cattolici e rischia di creare spaccature. Questa volta infatti la Cei ha spinto un passo avanti rispetto alle tradizionali posizioni: non dice più no all'eutanasia e si alla volontà del paziente, ma stop a una legge che regolamenti in qualsiasi modo il testamento biologico e dice «la volontà del medico è superiore a quella del paziente». Così formulata la nuova posi-

zione dei vescovi espressa nei giorni scorsi da monsignor Betori è una novità che mette in crisi chi è stato chiamato a legiferare. Non è d'accordo Maroni, capogruppo della Lega a Montecitorio, che avverte: «La Chiesa ha il diritto di esprimersi sui temi etici, ma poi il Parlamento ha la sua autonomia ed io, personalmente, sono favorevole al testamento biologico». Non è d'accordo Tommaso Pellegrino, dei Verdi che spiega: «Io da cattolico sono profondamente a disagio per la posizione espressa dalla Cei. La legge sul testamento biologico - dice - non apre in alcun modo all'eutanasia, ma rappresenta un atto laico e di civiltà che ha l'obiettivo di tutelare chi vive una

particolare e irreversibile situazione di sofferenza favorendo con ciò la libertà di scelta del singolo». Fiorenza Bassoli, senatrice dell'Ulivo e relatrice del Ddl sul testamento che dovrà essere messo a punto da Palazzo Madama punta il dito contro il Vaticano: fa confusione. «Non c'è chiarezza sui termini legati alle questioni chiave come quella sull'alimentazione e l'idratazione». E infatti la rivoluzione di monsignor Betori che ieri ha parlato a nome di tutti i vescovi parte esattamente da qui, dal concetto di alimentazione e idratazione e chiude tutte le porte a una possibilità di legge. Lì dove la Chiesa aveva sempre sostenuto che non può esserci

accanimento terapeutico, ma esiste l'obbligo di alimentazione e idratazione, segnando così una specie di tacita convenzione al silenzio, adesso c'è un diktat. «Anche Barragan - precisa Fiorenza Bassoli - ha convenuto che quando l'alimentazione e l'idratazione sono per via enterale (con un sondino naso-gastrico) o parenterale (con un'incisione che collega l'esterno con l'apparato digerente), non si tratta di alimentazione naturale ma di cura. Anche perché il malato necessita di altri interventi di sostegno molto invasivi». «Non si può dire - riprende Bassoli - che, quando un malato nelle fasi terminali della vita necessita di alimentazione artificiale, se la si inter-

rompe per sua stessa volontà lo si affama. Anzi, lo si lascia morire di fame. Purtroppo su questi concetti si fa ancora molta confusione». «Il nostro impegno - assicura comunque la Bassoli - è quello di dare ai cittadini una possibilità di scelta, senza introdurre divieti o limiti. Con la certezza che nessuno vuole far morire le persone, ma solo accompagnarle nelle ultime fasi della vita». Dunque «la legge non permetterà l'eutanasia. Mi faccio personalmente garante, come più volte affermato - incalza la senatrice - del fatto che nessuno voglia far passare di nascosto qualcosa come l'eutanasia dietro il paravento di una legge sul testamento biologico».

**La scheda**

**Il testamento: cos'è e come funziona**

**Il testamento biologico** è l'espressione della volontà da parte di una persona (testatore), fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che intende o non intende accettare nell'eventualità in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure

proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione. In Italia manca ancora una legge che obblighi a seguire il testamento biologico come negli Stati Uniti e in diversi paesi del Nord Europa (Olanda, Belgio, Danimarca, Germania).

# Evasione fiscale La caccia al tesoro vale 20 miliardi

## La Finanza: 2006 «migliore» del 2005 Controlli in aumento, 7mila evasori totali

di Massimo Solani / Roma

**VALE PIÙ DI MEZZA FINANZIARIA** il monte dell'evasione fiscale scoperta nel 2006 della Guardia di Finanza: 16,8 miliardi di euro a cui vanno ad assommarsi i 3,9 miliardi di Iva evasa. Sono i dati illustrati ieri dal comandante generale delle Fiamme Gialle

2006, dato più alto negli ultimi dieci anni. Ma se gli evasori totali scoperti sono calati, nel 2006 è tuttavia aumentata la base imponibile recuperata a tassazione per questi soggetti (8,8 miliardi di euro contro i 7,5 del 2005). Secondo i dati

pubblicati dalla Guardia di Finanza, inoltre, i settori economici più interessati dal fenomeno dell'evasione fiscale totale sono quelli del terziario: in particolare il commercio all'ingrosso e al dettaglio (2.600 casi), l'edilizia (1.400 casi) e il comparto immobiliare (600 casi). Le Fiamme Gialle hanno inoltre accertato l'impiego di 22.700 lavoratori in nero e 8.200 irregolari, quasi la metà individuati al Sud, con recuperi di ritenute fiscali per oltre 140 milioni di euro. Numeri che sono il frutto di una attività ispettiva rafforzata rispetto all'anno precedente. Nel 2006, infatti, sono stati 743.000 i controlli



Un finanziere durante un controllo fiscale. Foto di Franco Silvi/Ansa

effettuati contro i 650.000 del 2006. Uno sforzo destinato ancora ad aumentare nell'anno in corso, con l'obiettivo di raggiungere quota 858.000. Perché, ha spiegato il generale Speciale, è necessario «aumentare la probabilità effettiva che gli evasori siano sottoposti ad accertamenti». Per questa ragione, ha annunciato il comandante generale del corpo, nel 2007 finiranno nel mirino della Guardia di Finanza i possessori di auto di lusso, ville, yacht e cavalli da corsa. Ma armi più efficaci per la Guardia di Finanza sono state fornite anche dalle nuove norme varate dal governo Prodi: «Nell'opera di selezione mirata dei contribuenti da sottoporre a controllo - ha sottolineato Speciale - grande importanza assume il patrimonio informativo disponibile presso l'Anagrafe tributaria. Le novità introdotte al

riguardo, prima col decreto Visco-Bersani, poi con il decreto legge n.262, e infine con la legge finanziaria per il 2007, sono significative». Ringraziamenti e complimenti agli uomini delle Fiamme Gialle sono arrivati dal viceministro per l'Economia Vincenzo Visco che ha sottolineato come sia necessario «non abbassare la guardia, ma anzi cercare di migliorare i risultati raggiunti». «L'impegno profuso nella applicazione degli indirizzi del governo e del Parlamento contro la lotta all'evasione fiscale e contro la criminalità economica - ha commentato Visco - è degno di nota. Credo che la Guardia di Finanza debba essere orgogliosa di contribuire in modo così concreto al bilancio dello Stato e alla crescita del tasso di legalità nella vita sociale».

I dati delle fiamme gialle		
	2006	2005
Imponibile non dichiarato (mld di euro)	16,8	19,4
Iva dovuta non versata (mld di euro)	3,9	3,1
Evasori totali scoperti	7.288	7.613
Lavoratori in nero scoperti	22.743	19.304
Lavoratori irregolari scoperti	8.163	11.118
<b>I CONTROLLI</b>		
Anno 2006	743.012	
Stima 2007	858.000	
<b>I RECIDIVI</b>		
301 le "reiterate e mancate emissioni" di scontrini e ricevute fiscali negli ultimi tre mesi: i controlli in questo settore saranno intensificati di circa il 30%		

P&G Infograph

### GIUSTIZIA

## Oggi in Consiglio dei Ministri il ddl Mastella: processi in cinque anni e nuove procedure

■ Rispondere ai «problemi più urgenti» per restituire al processo penale l'efficienza richiesta dal principio costituzionale della ragionevole durata. È questo l'obiettivo del ddl Mastella che oggi sarà presentato al Consiglio dei ministri e che punta a ridurre la durata dei processi nei tribunali italiani. Una durata fissata al massimo in cinque anni: due per il giudizio di primo grado, altrettanti per l'appello, uno per il giudizio in Cassazione. Si potrà fare un'eccezione per quelli particolarmente complessi. Nella prima udienza il giudice stabilirà il calendario di quelle successive. Sulla scia del modello anglosassone, poi, viene introdotto in Italia anche per gli adulti (oggi è previsto solo nel diritto minorile) l'istituto della sospensione con la messa alla prova. Dopo le ripetute condanne dell'Italia in sede europea, inoltre, non sarà più possibile celebrare un processo penale senza l'effettiva garanzia che l'imputato abbia avuto conoscenza almeno del suo inizio. Unica eccezione i maxi-processi di mafia, in caso di «grave pregiudizio all'accertamento dei fatti». Nel ddl, inoltre, anche una decisa inversione di rotta sulla legge «ex Cirrielli» (recidiva e prescrizione) e sul sistema di notifiche e avvisi di fine indagine. Nuove norme, inoltre, anche per le eccezioni di competenza (dovrà essere eccepita entro l'udienza preliminare), mentre saranno riaperti i termini per il patteggiamento per i reati interessati dall'indulto.

## Anm: «Riforma a rischio: pronti allo sciopero»

### L'iter inizia al Senato, le toghe: così si va in un vicolo cieco e torna la Castelli

■ / Roma

**TOGHE IN RIVOLTA** La «pace» rischia di saltare, e le toghe italiane sono di nuovo sul piede di guerra. Pronti ad ogni azione di protesta, non escluso lo sciopero.

Lo ha comunicato ieri l'Associazione Nazionale Magistrati al termine della riunione della giunta, commentando con ansia e irritazione la decisione del governo di iniziare dal Senato l'iter di approvazione della riforma giudiziaria. Perché il timore delle toghe è che il precario equilibrio della maggioranza a Palazzo Madama possa infiltrare la tanto attesa (e sbandierata) riforma dell'ordinamento in un vicolo cieco da cui sarebbe impossibile uscire prima del 31 luglio, giorno in cui scadrà il provvedimento con cui il ministro della

Giustizia Clemente Mastella ha bloccato l'entrata in vigore della riforma Castelli. Una scelta, quella del governo, che secondo la Giunta dell'Anm è «oggettivamente gravissima». «È noto che l'unico obiettivo realisticamente perseguibile entro il 31 luglio di quest'anno è l'approvazione del ddl Mastella ad opera di un ramo del Parlamento e che tale approvazione è premessa per l'emanazione di un provvedimento che blocchi ulteriormente l'entrata in vigore della controriforma Castelli», ha spiegato l'Anm. E invece «la trasmissione al Senato del ddl aumenta a di-

**Mastella: la Camera è troppo intasata  
Ma se si scavalca il 31 luglio torna la «controriforma»**

smisura i rischi di ritardi e slittamenti nella discussione e nella approvazione delle nuove norme e rischia di compromettere definitivamente il percorso tracciato dal Governo e dalla sua maggioranza». Una scelta, ha commentato ancora l'Anm, che «rappresenta un segnale di disinteresse e di indifferenza al raggiungimento di risultati che pure questa maggioranza ha sempre affermato di volere. Segnale che l'Associazione Nazionale Magistrati interpreta in tutta la sua valenza negativa ed a cui intende reagire chiamando la magistratura a mobilitarsi». Minacce che nell'incontro in programma col ministro della Giustizia Mastella, che ieri ha preso carta e penna per rispondere ai dubbi delle toghe spiegando che la decisione, presa d'intesa col ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti «è frutto della reale e forte volontà di far approvare il provvedimento in tempo utile». Alla base della

scelta, ha infatti spiegato Mastella, c'è «l'ingorgo di proposte di legge» in attesa a Montecitorio, «tale che l'assemblea non riesce a smaltirle l'esame». Una situazione che sarà resa ancora più caotica, secondo il Guardasigilli, dai molti congressi di partito che si terranno in primavera in vista delle elezioni amministrative. «Nonostante le difficoltà numeriche registrate talora dalla maggioranza in Senato - ha concluso Mastella - stabilire che l'iter del ddl venisse avviato alla Camera sarebbe stato, dunque, ancora più rischioso per la sua approvazione». Parole che non rasserenano l'orizzonte. «Prendiamo atto della risposta del ministro - commenta il segretario dell'Anm Nello Rossi -, ma le preoccupazioni restano. Siamo già in ritardo rispetto al ruolo di marcia previsto per l'approvazione del ddl e vediamo ogni giorno infittirsi i segnali negativi. Non vorremmo che la riforma dell'ordinamento giudiziario non fosse più una priorità».

### REGINA COELI

## Attacco di claustrofobia Coppola finisce all'ospedale dove incontra... Scaramella

■ Cianotico, riverso in terra nella sua cella del carcere di Regina Coeli dove è detenuto dal primo marzo scorso, e in preda ad una crisi di dispnea. Dopo un gesto di autolesionismo (si tagliò il braccio sinistro) e le frequenti crisi di claustrofobia, Danilo Coppola ha lasciato, almeno per due notti la sua branda nel carcere di via della Lungara a Roma per un letto al pronto soccorso. Un ricovero che si sarebbe reso necessario, quello all'ospedale Santo Spirito, secondo i suoi legali, per esami clinici ed in particolare per analisi di tipo cardiologico. Coppola, guardato a vista 24 ore al giorno da personale del carcere, si è sentito male lunedì sera, pochi minuti dopo il quarto interrogatorio a cui è stato sottoposto dai pm Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Lucia Lotti. L'immobiliarista è stato soccorso prima in infermeria e poi trasferito in ambulanza all'ospedale Santo Spirito, dove, per una singolare coincidenza, ha trascorso la prima notte con un altro detenuto eccellente, Mario Scaramella, l'ex consulente della Mitrokhin portato anche lui nel nosocomio per accertamenti. Francesca Garofalo, la madre dell'immobiliarista, ha avuto un breve colloquio con il figlio in ospedale. «Danilo - ha detto la donna - mi ha detto di aver avuto una forte crisi claustrofobica. I medici parlano di un restringimento di una valvola cardiaca». Il consulente, professor Antonio Coppotelli, ha sottoposto Coppola ad esame psichico e psicologico in relazione alla sindrome claustrofobica.

# Mafia, arrestato ex vicepresidente della Sicilia: faceva affari coi mafiosi

## Bartolo Pellegrino, «stampella» del centrodestra e sostenitore di Cuffaro, accusato di corruzione. Indagato anche il sindaco di Trapani, Mario Buscaino della Margherita

di Marzio Tristano / Palermo

Negli anni novanta fu assessore regionale al Bilancio nonostante una condanna passata in giudicato per emissione di assegni a vuoto. Qualche anno dopo lo convocarono in procura dopo avere intercettato alcune sue espressioni non proprio gentili nei confronti dei carabinieri, definiti «infami e sbriri». Ora per Bartolo Pellegrino, 73 anni, ex vice-presidente della regione, ex imprenditore trapanese del marmo, socialista della prima ora traghettato nel centro destra sulla zattera di liste «fai da te» sono arrivati gli arresti domiciliari: il gip di Palermo Antonella Consiglio lo accusa di avere brigato insieme ai

mafiosi trapanesi eredi di don Vincenzo Virga per pilotare la destinazione d'uso da verde agricolo ad area edificabile di ampie zone del trapanese. In cambio, gli erano stati promessi, secondo l'accusa, 500 euro ad appartamento realizzato dalla Mediterranea Costruzioni, che nella previsione di 600 case, raggiungevano la ragguardevole tangente di 300 mila euro. Ma il leader di Nuova Sicilia, stampella del governo Cuffaro, è solo una delle sei persone arrestate ieri a Trapani (lui per corruzione, il gip ha respinto la richiesta di arresto per associazione mafiosa) a conclusione dell'ennesima inchiesta su ma-

fia e politica che ha investito persino la gestione dei beni confiscati a Cosa Nostra. In carcere, infatti, è finito anche il direttore dell'agenzia del Demanio Francesco Nasca, di 61 anni, insieme con gli imprenditori Vincenzo Mannina, di 46, Michele Martines, di 37 e Mario Sucamele, di 52. L'ultimo provvedimento è stato notificato dentro una cella a Francesco Pace, indicata come il reggente di Cosa nostra a Trapani.

**Nel mirino il passaggio di un terreno edificabile  
Ma la «Piovra» aveva messo le mani anche sui beni confiscati...**

Le indagini della squadra mobile di Trapani guidata da Giuseppe Linares investono un gruppo di potere politico mafioso che non risparmia neanche esponenti del centro sinistra: indagato per corruzione è anche l'ex sindaco del capoluogo, Mario Buscaino, ora candidato della Margherita e uno degli imprenditori interessati agli appartamenti «Mediterranea Costruzioni srl» è Vito Agugliaro, cognato del deputato del Movimento per l'autonomia Paolo Ruggirello. Nell'ambito delle indagini sono stati sequestrati beni all'imprendi-

tore Mannina per un valore complessivo di 10 milioni di euro. L'inchiesta è fondata, oltre che su numerose intercettazioni telefoniche e ambientali, anche sulle dichiarazioni di Antonino Birrittella, ex presidente della Trapani Calcio, imprenditore arrestato nel 2005 assieme al boss Pace e adesso collaboratore di giustizia. Proprio Birrittella è il protagonista dell'altro filone investigativo che descrive il tentativo della mafia di entrare in possesso della «Calcestruzzi Ericina», una impresa confiscata al boss Virga, in cui avrebbero avuto un ruolo Nasca e Mannina. Una storia emblematica di come lo Stato a Trapani, rappresentato dal prefetto Fulvio Sodano, avesse

dimostrato che un'azienda confiscata può produrre redditi e posti di lavoro meglio di un'impresa in mano alla mafia. Sodano già nel febbraio 2001 aveva riunito gli amministratori giudiziari dei beni confiscati per assicurare loro la «vicinanza» della Prefettura, consapevole delle difficoltà nelle quali si trovano ad operare, emerse poi nelle indagini: la microspina piazzata nella Mercedes di Birrittella capto infatti la volontà dei boss di riappropriarsi della Calcestruzzi, cercando di condizionare la valutazione da parte dell'agenzia del demanio: «Io gli ho detto a lui lo devi fare valutare zero... che lo compriamo a zero... va all'asta per dieci milioni se vogliono... se no si pos-

sono andare ad annegare tutti... con l'impianto calcestruzzi... mi hai capito caro Antonino?». E oggi il direttore dell'agenzia del demanio è accusato di avere predisposto una falsa relazione per sottovalutare il valore della Calcestruzzi. A questo tentativo si oppose l'allora prefetto Sodano, che in seguito venne trasferito con un provvedimento che sollevò polemiche. E su questo trasferimento la Dda di Palermo adesso ha avviato una indagine. «Abbiamo a che fare - ha spiegato il procuratore aggiunto Roberto Scarpinato, che ha coordinato l'indagine - con un sistema sinergico, estremamente potente, tra mondo politico, professionale e mafioso, cioè la vera piovra».

# Spray al peperoncino per 25mila poliziotti

## Nuove dotazioni per le forze dell'ordine «Armi» contestate ai tempi del G8

**POLIZIOTTI** armati di spray al peperoncino. Dopo molte polemiche arriva in dotazione della polizia italiana un'arma di aggressione alternativa. La novità è stata decisa dal Viminale che metterà a disposizione 25.000 spray urticanti al peperoncino che saranno assegnati ai reparti mobili, alle volanti, alla polizia stradale e ferroviaria. In generale, ci sarà nei prossimi mesi un miglioramento degli equipaggiamenti dei poliziotti più impegnati sul fronte dell'ordine pubblico. Un'esigenza che è diventata più impellente dopo la morte dell'ispettore capo Filippo Raciti nel corso degli scontri allo stadio di Catania. In seguito a quell'evento, infatti, il capo della polizia, Gianni De Gennaro, ha istituito una Commissione con il compito di verificare l'adeguatezza dell'equipaggiamento e dei mezzi attualmente in dotazione ai reparti mobili. Da quasi due mesi, circa 500-600 poliziotti a Roma, Milano, Torino, Padova, Palermo e Napoli stanno sperimentando nuove dotazioni: tute con maggiori protezioni, caschi più comodi, agganci più ergonomici per le mascherine antigas. Il primo bilancio della sperimentazione è positivo, si continuerà a provare i nuovi equipaggiamenti per i prossimi mesi ed a settembre potrebbero essere estesi a tutti i reparti mobili della polizia. Per quanto riguarda gli spray al peperoncino (oleocapsicum), ai poliziotti sarà dato anche un detergente, che sarà una sorta di

antidoto da applicare sulla parte raggiunta dalla sostanza urticante. Lo spray comunque, è stato sottolineato, non avrebbe impatti duraturi sulla salute della persona colpita, trattandosi di sostanze naturali. Anche se, in passato, proprio l'uso di questi spray durante gli scontri del G8 di Genova provocò non poche discussioni. Due giovani toscani accusarono il comandante del reparto mobile di Roma Vincenzo Canterini di avergli spruzzato in faccia, il 20 luglio 2001, durante le manifestazioni contro il G8, uno spray irritante che allora era vietato. Dopo la polizia forse toccherà ai vigili. Lo ha chiesto il vicesindaco di Milano De Corato: «Spero che il via libera concesso alla Polizia di Stato per l'uso di spray urticanti al peperoncino arrivi presto anche per vigili, visto che è dal 2005 che attendiamo il nulla osta ministeriale». «Dall'aprile 2003 - spiega De Corato - esiste una legge regionale di riordino della Polizia Locale che prevede, tra l'altro, la possibilità per i vigili di utilizzare questo strumento di autotutela. Tuttavia per rendere operativa questa normativa serve un decreto ministeriale che modifichi l'armamento e la dotazione delle Polizie Locali. A questo punto, con la concessione alla Polizia di Stato di questo strumento, spero che ci sia un'accelerazione della pratica». «Solo nel 2006 - aggiunge De Corato - i vigili milanesi hanno subito 159 aggressioni, praticamente una ogni due giorni».



# Asl del Lazio, la grande macchina delle tangenti

Emerge il meccanismo che negli anni di Storace ha divorato appalti, convenzioni: un rapporto stretto tra affari e centrodestra

di Angela Camuso

**ECCOLA**, con un bilancio che si annuncia ancora una volta provvisorio la grande abbuffata quale è stata, ai tempi della giunta Storace, la gestione dei soldi del Sistema Sanitario Nazionale da parte delle Asl del Lazio. Eccoli, l'uno che si nasconde dietro l'altro, i politici che

hanno tirato le fila di un sistema criminale che è sì è rivelato così bene organizzato da apparire alle coscienze - molto sensibili, ovviamente al denaro - dei suoi promotori, diremmo quasi come una realtà ineluttabile. Ecco, questo bell'esempio di Italicità paurosa e omertosa, tutta inchinata, da una parte, davanti ai piccoli e grandi potenti e tutta boriosa e sguaiatamente avida dall'altra. Citiatomi in fila, dunque, tutti questi compagni di merende. Tenendo però, da parte, almeno al momento, Francesco Storace, che è stato Presidente della Regione Lazio dal 2000 al 2005, ovvero nel periodo in cui gli illeciti sono stati commessi e che subito dopo è diventato Ministro della Salute. L'attuale senatore, finora, da questa inchiesta giudiziaria si è salvato (non è stato mai iscritto nel registro degli indagati), anche se resta tutto da decifrare l'ultimo colpo di scena dell'inchiesta: si tratta del misterioso file "Storax", contenente date e cifre di decine di migliaia di euro sequestrato al suo ex braccio destro.

Iniziamo, dunque, con Giorgio Simeoni, che all'epoca dei fatti faceva l'assessore regionale alla formazione e che attualmente siede a Montecitorio. Eletto con la lista di Forza Italia, Simeoni è scampato al carcere questa estate soltanto perché la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha negato il suo arresto. La posizione di Simeoni è stata stralciata da quella del resto degli imputati e il deputato ha sempre negato di aver ricevuto mazzette. È dire che la prima grande pentita di questa indagine, l'imprenditrice Anna Iannuzzi, (ribattezzata Lady Asl per la vastità del suo "impero" sanitario) ha descritto Simeoni come un uomo «affamato di soldi». La donna, che a marzo scorso è stata condannata a 8 anni di carcere, è stata ritenuta testimone attendibile dai giudici, tant'è che proprio a seguito delle sue dichiarazioni sono già stati condannati alcuni dirigenti di Asl.

gazioni di fondi. Tutti pagavano, ha detto Speziale, per ogni tipo di appalto e per ogni tipo di convenzione. Ed era lui stesso, ha dichiarato Speziale, ad intascare le mazzette e poi a girarle, in parte, ai politici, che avevano il potere di fargli fare carriera e per questo pretendevano "soldi e soldi". Anche Speziale appare

attendibile, tanto più da qualche giorno fa, proprio a seguito delle sue dichiarazioni, sono stati eseguiti 5 arresti: in ballo, tra le altre cose, 48 miliardi di vecchie lire pagati da una Asl a risoluzione di un contenzioso con una clinica privata. Contenzioso risolto - neanche a dirlo -, a suon di tangenti.



Il senatore ed ex presidente della Regione Lazio Francesco Storace lascia il Tribunale di Roma, il 15 febbraio 2007. Foto Ansa

## Lo scandalo Sanità

APPALTI	CLINICHE PRIVATE	INCARICHI
<p><b>ASL RMA</b></p> <p>È in corso un'inchiesta sull'assegnazione degli appalti per la gestione della camera mortuaria del Policlinico Umberto I</p> <p><b>ASL RMB</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* 20.000 euro a Giulio Gargano + 20.000 euro all'on. Giorgio Simeoni di Fi per un appalto sulle pompe funebri</li> <li>* 30mila euro a Simeoni per un appalto sulla digitalizzazione delle lastre</li> <li>* 40mila euro a Cosimo Speziale, per un appalto di assicurazioni da 2 milioni di euro</li> <li>* 500 milioni di lire + 100mila euro a Simeoni e altri politici rispettivamente per un appalto sulla fornitura delle lenzuola e sui servizi di sicurezza</li> </ul>	<p><b>ASL RMA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* tangenti pagate da Anna Iannuzzi a Mario Celotto, per vari accreditamenti</li> </ul> <p><b>ASL RMB</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* 250 milioni di lire pagate da Villa Fulvia a Cosimo Speziale + 1 miliardo e mezzo di lire alla Regione (di cui 200.000 euro destinati a Simeoni) in cambio di una transazione da 48 miliardi di lire</li> <li>* 100mila euro pagati da "Villa Fulvia" a Speziale per 50 posti letto</li> <li>* 100mila euro pagate dalla clinica "Guarnieri" a Speziale per due reparti</li> <li>* 10mila euro pagati dalla Nuova Ior Dolomiti per la campagna elettorale del centrodestra alle Europee + un orologio Cartier regalato a Speziale</li> <li>* Alcune centinaia di migliaia di euro pagate da Anna Iannuzzi a vari funzionari della Asl</li> </ul>	<p><b>ASL RMC</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>* Tangenti a una decina di imprenditori all'ex capo dell'ufficio legale Aiello, in cambio della sua rinuncia a fare opposizione nei contenziosi</li> <li>* 380mila euro pagate dalla "Addominale Eur" ad Aiello, per una transazione da 5 milioni di euro.</li> <li>* 600.000 euro pagate dalla clinica di Gina Spallone ad Aiello, in cambio del doppio pagamento di una fattura, pari a un miliardo e 374 milioni di lire</li> <li>* 100mila euro più un viaggio a New York regalati da Anna Iannuzzi a Francesco Vaia</li> <li>* 1 miliardo di lire pagati da Anna Iannuzzi a funzionari della Regione e ad Antonio Palumbo</li> <li>* 500 milioni di lire pagati da Anna Iannuzzi a Marco Buttarelli.</li> <li>500 milioni di lire al mese da Anna Iannuzzi a Giulio Gargano</li> </ul>

\* Le circostanze contrassegnate dal simbolo - sono state contestate agli indagati in provvedimenti cautelari firmati dal gip.  
\* Le circostanze contrassegnate dal simbolo \* sono state riferite dagli indagati nel corso di interrogatori e sono ancora materia soggetta ad indagine.

Tra i politici della Regione processati a seguito del pentimento della Iannuzzi anche Giulio Gargano, di An, ex assessore regionale ai trasporti, che ha patteggiato una pena a 4 anni e 4 mesi di carcere. Sembra tuttavia che Gargano, che all'epoca era l'uomo di fiducia di Storace, non abbia ancora chiuso i suoi conti con la giustizia. Cosimo Speziale, l'ex direttore generale della Asl Rmb, ha raccontato infatti di avergli consegnato mazzette successivamente a una gara di appalto truccata. Soprattutto, c'è che Gargano di fatto non ha ancora risposto ai magistrati in merito al significato delle informazioni contenute nel file "Storax", che pure è stato trovato in suo possesso. Tra i destinatari delle mazzette c'è anche Marco Buttarelli, funzionario della Regione poi diventato capo di gabinetto di Storace quando l'ex Governatore è diventato ministro. A chiudere la lista, infine, Cosimo Speziale, il secondo grande pentito dell'inchiesta. È lui che ha tolto il velo che copriva un mondo parallelo. È lui che ha confermato ai pm come non fosse soltanto lady Asl a pagare mazzette in cambio di favori, miliardari da parte dei politici responsabili delle ero-

## Rapimento Vergani, confessano gli arrestati

Ammissioni dei fermati e covo individuato: il caso è chiuso. Gli investigatori: «Tre spiantati»

/ Roma

**CONFESSIONE** Svolta nell'inchiesta del sequestro di Barbara Vergani: Virgilio Giromini, l'uomo di 46 anni arrestato lunedì notte con l'accusa di essere stato la men-

te del rapimento, interrogato ieri in carcere dai magistrati crolla. La pista, imboccata fin dall'inizio dai carabinieri e dalla polizia (quella della "banda casereccia") era giusta e parte il blitz che porta a scoprire il covo e a far scattare le manette ai polsi dei complici, una donna e di un uomo. Lei donna confessa, lui non parla. I nuovi arrestati sono Alessandra Cerri, 60 anni, che nel suo piccolo appartamento di Ghemme (Novara) aveva allestito la prigione per Barbara, e Giuseppe Lettini, 42 anni, di Borgomanero (Novara), muratore. L'uomo, originario di Trani (Bari), è

stato arrestato nella sua abitazione sotto gli occhi di moglie e due figli. La donna è stata la baby sitter dei figli di Giromini e della sua compagna Stella Vetrano («lei non sapeva nulla», sostiene il compagno). L'improvvisata "armata Brancaleone" del crimine era decisa a uscire dalle ristrettezze economiche in cui si trovava: «Sono degli spiantati», dice un investigatore. Alessandra Cerri aveva una piccola ditta artigiana di confezioni che è fallita. Adesso lavora a cottimo come sarta. Un fallimento ha alle spalle anche Giromini. Cerri e Lettini non si conoscevano prima che quest'ultimo li ingaggiasse. Giromini conosce Carlo Vergani, l'imprenditore edile del suo paese, Miasino. Ha lavorato nell'albergo Ramada della vicina Oleggio, di cui Vergani è comproprietario, ha fatto lavori di giardinaggio nella villa dell'industriale. Matura il proposito di sequestrargli uno dei tre figli (Patrick, Marco o Barbara) per spillargli una bella som-

ma di denaro. Ora la sua confessione inchioda i complici: «Giuseppe Lettini e Alessandra Cerri sono stati gli esecutori del rapimento», dice ai magistrati. Lei era alla guida della Renault Megane station wagon di Lettini. Attendono Barbara sabato notte in via Fornari, a Borgomanero, a due passi dal negozio equo e solidale in cui lavora come volontaria. Quando la ragazza sale sulla sua Peugeot 206 Lettini balza a terra, spacca il vetro posteriore con una mano bendata e la trascina fuori. Ha un cappuccio, un giubbino rosso e una pistola. La ragazza viene legata, incappucciata e messa nel bagagliaio

L'improvvisata banda era composta da Virgilio Giromini, Alessandra Cerri e Giuseppe Lettini

della Renault che parte per Ghemme. Imprudenza a non finire: Lettini ha abitato in via Fornari fino a poco tempo fa, la vettura non è rubata, ma la via è poco frequentata e nessuno assiste alla scena. Altra imprudenza: la prigione è nell'appartamento di Alessandra Cerri, al primo piano di un condominio di tre piani. È evidente che il sequestro non potrebbe durare a lungo. «Non ci siamo accorti di nulla», dicono ora i condomini, stupiti. La banda vuole fare in fretta, per questo Giromini telefona subito a Carlo Vergani: «Abbiamo tua figlia, vai in ditta troverai un biglietto». Sul foglietto la richiesta: 4 milioni di euro. Scatta la caccia di carabinieri e polizia e nel piccolo alloggio, composto da cucina, camera e cameretta (dove è stata allestita la prigione) la paura cresce. Così domenica verso le 23 l'ostaggio viene rilasciato sulla strada Borgosesia-Novara, forse utilizzando la macchina di Cerri, una Citroën Saxo, ora sotto sequestro come la Renault Megane, una macchi-

na da scrivere trovata nella prigione e il giubbino rosso di Lettini. Giromini entra subito nel mirino degli inquirenti. Il primo indizio è una fotocopiata. Le due sim usate per telefonare a Carlo Vergani sono state acquistate con la fotocopia della carta d'identità di un cliente dell'albergo "L'Approdo" dove lavora la sorella di Giromini, Piera. Le sim sono trovate a Miasino nell'appartamento di Giromini e lui finisce dentro. Ora è toccato a Cerri e Lettini. Quando i carabinieri del nucleo provinciale di Novara irrompono nella casa della donna trovano i particolari descritti da Barbara: i paraventi, la brandina, una maniglia rotta. Non ci sono più dubbi e la donna in lacrime dice: confessa. «Non conosco i complici di Giromini - commenta Carlo Vergani - l'incubo si sta concludendo, speriamo che sia fatta giustizia». Ora il legale di Giromini cerca di alleggerire la posizione del suo assistito: «Il suo contributo alle indagini è stato determinante».

## IL CORSIVO

### I discriminati

La cifra fa spavento tutte le volte che la si scrive o la si pronuncia: 9 miliardi e 400mila euro. A tanto ammonta il debito lasciato dalla giunta guidata da Storace nella sanità del Lazio. Un debito accumulato a causa di sprechi e malagestione, ma anche grazie ad una colossale ragnatela di corruzione che continua ad emergere, giorno dopo giorno, e sembra non arrestarsi mai. Già da qualche mese i cittadini del Lazio hanno cominciato a pagare di tasca loro quel debito.

Il senatore di An Francesco Storace, ogni tanto torna ad occuparsi delle Asl della regione: ieri, ad esempio, ha presentato un'interrogazione su alcuni dirigenti sanitari legati al suo partito e a suo dire «discriminati». Ma il senatore Storace cosa ha da dire di tutti gli episodi di corruzione avvenuti quando lui era al vertice della Regione?

c.buq.

# 2x70=77

Facciamo i conti col nostro passato.  
Per il 1977, 70 raddoppia.

DA OGGI IN EDICOLA  
IL NONO NUMERO  
1977 - PARTE SECONDA  
CON **Liberazione**

giornale comunista

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE  
64 PAGINE A COLORI  
2 € più il prezzo del giornale



giovedì 5 aprile 2007

# Il tribunale contro la Figc: il Catania riavrà i suoi tifosi

La sentenza del Tar etneo sconfessa la Federcalcio  
«La responsabilità oggettiva è contraria ai principi»

di Luca de Carolis e Nedo Canetti / Roma

**GIUSTIZIA APERTA** Niente più partite a porte chiuse per il Catania «perché il criterio della responsabilità oggettiva è contraria ai principi dell'ordinamento vigente». Quattro anni dopo le sentenze con cui costrinse la Federcalcio a riannettere il club etneo

in serie A, il Tar di Catania torna a sbarrare la strada alla giustizia sportiva. Ieri i giudici siciliani hanno «riaperto» gli stadi ai tifosi catanesi per le gare interne, sospendendo con un decreto con effetto immediato le sentenze dei giudici sportivi, che avevano condannato gli etnei a giocare lontano dal loro impianto e senza pubblico fino al prossimo 30 giugno. Una sanzione decisa dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, ucciso nei pressi del «Massimino» durante Catania - Palermo del 2 febbraio scorso. Ma ieri il Tar siciliano ha accolto il ricorso di 82 tifosi catanesi, stabilendo che «i sostenitori del Calcio Catania potranno avere accesso agli impianti sportivi su tutto il territorio nazionale dove si svolgeranno le partite casalinghe della loro squadra, a partire dal prossimo 7 aprile». Libero accesso quindi al-

le gara in campo neutro, mentre il Massimino resterà chiuso «ma solo perché non risponde ai criteri del decreto Amato», osserva l'avvocato Vincenzo Vitale, uno dei legali dei tifosi. A detta del quale «il decreto del Tar annulla in maniera cautelare anche la squalifica del campo». Il presidente del Catania, Antonino Pulvirenti, ostenta scetticismo: «Non ci crederò finché non vedrò i nostri tifosi allo stadio. Sono convinto che si inventeranno un'altra vergogna contro la città di Catania». I sostenitori etnei però si stanno già preparando per accorrere in massa a Lecce, dove sabato prossimo è in programma Catania - Roma: ammesso che si giochi. La partita è infatti considerata a rischio per le polemiche che ci furono tra le due squadre do-

**Sospesa la squalifica del campo e le «porte chiuse».** Approvato il ddl che corregge il decreto Amato

po la gara d'andata. La larga vittoria dei giallorossi (7 a 0) suscitò rabbia fra i siciliani. Possibile quindi che oggi l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive rinvii la gara, anche perché preso in contropiede dal provvedimento, contro cui la Figc presenterà subito ricorso. «Siamo sorpresi dalla decisione del Tar di Catania, a due mesi dalla morte di Filippo Raciti - spiega il neo presidente federale Giancarlo Abete - e lotteremo per difendere l'autonomia dello sport. Per le leggi dello Stato gli atti giuridici della Federcalcio possono essere impugnati solo al Tar del Lazio e al Consiglio di Stato».

Intanto, a tempo di record le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato hanno ieri approvato, in sede deliberante, all'unanimità, il ddl che corregge il decreto sulla violenza nelle manifestazioni sportive. Due le modifiche. Una stabilisce, per le società sportive, l'obbligo e non la facoltà (come nel testo Camera) di provvedere alla sicurezza degli impianti; l'altra prevede che l'aggravante di lesioni a pubblico ufficiale, impegnato in attività di ordine pubblico, (da 8 a 16 anni di reclusione), si riferisce a qualsiasi tipo di manifestazione e non soltanto, quindi, a quelle sportive. «Una risposta seria, compatta e non emergenziale - commenta Cesare Salvi, presidente della commissione Giustizia - al fenomeno della violenza negli stadi». Il provvedimento passa ora a Montecitorio, dove non dovrebbe trovare ostacoli.



## «Gli ecomostri hanno le ore contate»

Dallo Jonio al lago di Garda: Rutelli dà al via alla «campagna anticemento»

di Vittorio Emiliani

**SOPRINTENDENTI** e associazioni per la tutela hanno ricevuto ieri una iniezione di fiducia dal ministro per i Beni culturali, Francesco Rutelli: al Collegio Romano ha presentato i primi 6 casi di «ecomostri» - già presenti, o progettati oppure soltanto paventati - sui quali il Ministero è intervenuto o interverrà. Quando è possibile, d'intesa coi Comuni: per esempio sul litorale di Vico Equense dove, ad Alimuri, un orrendo scheletro di cemento armato, il sul mare dal 1963, verrà finalmente demolito. Oppure sull'altro scheletro cementizio ben piantato dentro

l'area archeologica di Gravisca sul lido della regale Tarquinia, etrusca e romana («incredibile manufatto della follia nazionale», ha commentato). Sul Garda, ormai coperto dal cemento (persino con villette affacciate sul Vittoriale del Vate), è stata fermata al solo sbancamento una lottizzazione proprio sotto il castello di Moniga, fra gli ulivi, in uno dei pochi siti rimasti integri. Lo stesso si sta facendo a Mentana nel luogo della sfortunata impresa garibaldina finora priva di vincoli e, in forma preventiva, per un sensazionale arenile di 4 Km nel Catanzarese, a Sant'Andrea Apostolo, segnalato dal FAI, l'unico, forse, salvatosi dalla barbarie. Infine, a Lecco, sul Lungolago, in zona già vincolata, il Comune sostiene ancora, col «no» della Provincia e, ovviamente, della Soprintendenza, il proget-



Lo scheletro di cemento ad Alimuri

to di un maxi-albergo sopra la ferrovia, ad oscuramento di quel paesaggio.

La conferenza-stampa di ieri - all'insegna dello slogan «Mai più condoni» - dice che ministro e Ministero non sono più rassegnati ad assistere passivamente alla rovina del Belpaese, al *laissez faire* di enti locali e regionali. «La crescita dei valori immobiliari è continua ed enorme, mentre i presidi della tutela sono insufficienti, specie nei Comuni più piccoli e quindi fragili», ha spiegato Rutelli. Discorso ineccepibile, visto che domenica scorsa, a Fiesole, il segretario dei Ds, Piero Fassino, ad una domanda sui poteri della Soprintendenza, aveva chiarito che, a suo parere, «alla fine, la responsabilità delle decisioni urbanistiche spetta a chi risponde ai cittadini», cioè al Comune. «Ho il dovere di intervenire per fermare l'alluvione di cemento», ha voluto ribadire Rutelli. «Si colpiscono irrimediabilmente beni e paesaggi più lontani dagli occhi dei media» di quanto non lo siano certe grandi opere che, ad avviso del titolare dei Beni culturali, dobbiamo realizzare per non immobilizzare il Paese, «vigilando affinché quelle trasformazioni siano ben fatte». In questa direzione va anche l'annuncio dello stanziamento di mezzo milione di euro dai fondi Arcus per opere di «restauro» del paesaggio.

Disgraziatamente l'alluvione di cemento & asfalto sta producendo, nelle sole aree vincolate della Lombardia, dai 30 ai 35.000 progetti di trasformazione del paesaggio, a fronte dei quali ci sono, nelle due Soprintendenze competenti di Milano e di Brescia, 13-14 architetti in tutto. I quali hanno perduto da sbrigare 2.500 pratiche a testa all'anno, una dozzina al giorno. Soltanto fra Brescia, Mantova e Cremona le richieste, in aree vincolate, risultano 8 mila, di cui ben 2.500 nel già devastato Garda. Francesco Rutelli ha assicurato che informerà periodicamente i media sui casi che la sua amministrazione affronterà, in sede preventiva oltre che repressiva. E il rapporto con le associazioni, coi tanti comitati (una settantina nella sola Toscana) che denunciano scempi e brutture? «Rispettiamo il loro meritorio lavoro, anche se il nostro è un ruolo istituzionale». E con le Regioni? Il ministro ha ricordato l'accordo di co-pianificazione stretto con la Toscana per il piano paesaggistico e l'analoga intesa con la Campania. E coi Comuni? Come si può pensare che arginino l'alluvione di cemento se ne ricavano vantaggi finanziari? Rutelli ha detto soltanto: «Siamo arrivati ad un punto in cui la trasformazione del territorio esige di dire alcuni «no» per non dover piangere poi amaramente».

**IL CASO** Il ministro rispetta le candidature: «Scrivono: ascolto musica fin da bambino...»

## Mussi: nomine ai Conservatori, curriculum indecenti

di Massimo Franchi / Roma

**TUTTO SI PUÒ DIRE** del ministro Mussi tranne che non parli chiaro. Ieri intervenendo ad un convegno della Cgil sulle istituzioni d'arte ha raccontato come funzionano i meccanismi di nomina nelle accademie e nei conservatori. «Ho fatto la sconcertante esperienza delle terne, e ne ho dovute rispedire al mittente 25». Il sistema funziona così: il consiglio d'amministrazione designa una terza e la sottopone al ministro. Parlando ad una platea di docenti ed artisti all'Auditorium del conservatorio di Santa Cecilia racconta «Me ne sono arrivate alcune formulate secondo criteri incomprensibili, dove ad esempio c'era il nome di un profes-

sore e accanto al suo nome del tipo di Dario Fo e di Oliviero Diliberto». Specchietti per le allodole che, come precisato da Mussi in seguito, erano inseriti solo per essere esclusi e non c'entrano niente. L'unico nome possibile è il terzo anche se allegra curriculum improbabili. Come «il professor tal dei tali fin da giovane ascoltava musica alla radio», oppure «possiede una nutrita collezione di dischi in vinile» o ancora «possiede la patente C». Un sistema che Mussi non tollera. «Le terne le ho rispedite al mittente e se non ho quelle buone io commissario tutto. All'arroganza del potere, io non mi piego perché non sono un ministro di sughero, ma i primi a

non piegarsi - dice rivolto ai presenti - dovete essere voi». La conclusione è amara: «Da quando sono arrivato al ministero - ha detto - ho maneggiato abusi, arbitri e leggerezze in quantità abbondante. Ho constatato una certa deriva corporativa e un certo particolarismo in campi in cui l'universalismo dovrebbe essere il principio portante».

**MONGOLIA E MACERATA** Se non bastasse nello stesso giorno arriva un'altra denuncia molto forte. Come atteso il ministro dell'Università ha annullato la chiamata diretta del professor di Geografia economica Aldo Colleoni, rilasciata il 30 ottobre 2006 dall'Università di Macerata. Il caso era scoppio a gennaio: l'ateneo marchigiano lo aveva fatto passare per il rientro di un

«cervello in fuga». Colleoni, spiega il comunicato del ministero, insegnava Geografia del turismo presso l'Istituto Zokhiomj di Ulan Bator. Ma questa non è un'università bensì un istituto privato e nemmeno tra i principali della cittadina. Di più, il professore è un «procuratore di fatto o di diritto della srl General Trade», una società privata che ha stipulato una convenzione con l'ateneo per il finanziamento di una cattedra, assicurando una somma di 800 mila euro in tre anni, la cui prima rata (o parte di essa) «sarebbe stata personalmente versata dal prof. Colleoni». La convenzione non ebbe seguito, ma il 24 ottobre 2006 ne fu sottoscritta un'altra, sempre con la General Trade, per l'istituzione e l'attivazio-

ne di posti di ruolo di interesse dell'ateneo per un ammontare annuo di 100.000 euro. Per onorare quest'ultimo accordo nel 2006 fu versata la prima rata di 50 mila euro, pari al 50% dell'importo dovuto, mezzo bonifico la cui causale recita: «convenzione università e General Trade ordinante Colleoni Aldo c/o Consolato di Mongolia Trieste». Colleoni ha annunciato un appello a Napolitano.

**NUOVA AGENZIA** Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe licenziare l'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (Anvur). Come anticipato rivoluzionerà il sistema di finanziamento. «Valuterà i risultati - spiega Mussi - orientando su questi quote crescenti delle risorse finanziarie».

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

5-4-2006 5-4-2007

**LINO FEDERIGI**

Sei sempre con noi.

La tua famiglia

Forte dei Marmi  
5 aprile 2007

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro congiunto

**ROMANO CAPELLI**

la moglie Teresa, la figlia Tiziana, il genero Fabio, i nipoti Irene e Andrea, la sorella Velma, le cognate Fiorella e Franca, i cognati Glicerio, Mauro, Romano e i parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto e nostalgia.

Bologna, 5 aprile 2007

Colpo di teatro mediatico del presidente iraniano: «Decisione dettata solo da pietà islamica»

Nella conferenza stampa decorato l'ufficiale protagonista dell'arresto dell'equipaggio britannico

# L'Iran libera gli inglesi: un dono a Blair

Ahmadinejad saluta in diretta tv i 15 marinai arrestati per aver sconfinato in acque iraniane  
Londra tira il fiato e giura: non abbiamo trattato, nessun legame con gli ostaggi iraniani in Iraq

di Gabriel Bertinotto

**LIBERI PER GRAZIA** della Repubblica islamica. I 15 marinai britannici catturati il 23 marzo scorso nelle acque dello Shatt-el-Arab torneranno oggi in patria a bordo di un volo in partenza dall'aeroporto Mehrabad, a Teheran. È stato il presidente Mahmud

Ahmadinejad ad annunciare il lieto fine di una vicenda drammatica, che per quasi due settimane aveva reso ulteriormente tesi i già difficili rapporti fra l'Iran e la comunità internazionale. Un autentico colpo di teatro mediatico quello organizzato ieri da Ahmadinejad. In un'affollatissima conferenza stampa ha dapprima decorato l'ufficiale protagonista dell'arresto dei soldati inglesi. Poi, a sorpresa, ha perdonato «nel rispetto degli insegnamenti del Profeta» i responsabili del presunto scontro marittimo.

Giocava da una posizione di forza, Ahmadinejad, e gli è stato facile recitare la parte del magnanimo, descrivendo la liberazione come un «regalo al popolo britannico», ed esortando con sarcastica benevolenza Tony Blair a «non punire i soldati rei di avere accettato la verità e di averla detta». La verità è per il capo di Stato iraniano la penetrazione in acque territoriali iraniane, della quale i militari inglesi hanno dichiarato più volte nei giorni scorsi davanti alle telecamere di essere stati responsabili. Qualcuno, come Faye Turney, unica donna del gruppo, ha aggiunto alla confessione, pesanti parole d'accusa nei confronti della politica estera del governo Blair.

E proprio con la bionda Turney si è intrattenuto Ahmadinejad nella seconda parte dello show, dedicata all'incontro con gli ex-prigionieri, non più in tuta mimetica ma in abiti civili, nel cortile del palazzo presidenziale. «Spero che i suoi cari, e in particolare suo figlio, siano felici del suo ritorno a casa», ha detto il capo di Stato, approfittando dell'occasione per una polemica contro il sistema di vita occidentale ed una implicita esaltazione dei valori difesi dal regime islamico: «Perché in Occidente non prestano attenzione ai sentimenti di una madre ed alla famiglia», si è chiesto retoricamente, criticando il fatto che una giovane mamma venisse inviata in servizio «così lontano da casa». Con i 15, che sono stati al gioco e l'hanno ringraziato per la clemenza mostrata verso di loro, il presidente ha scherzato: «La vostra è stata una visita forzata». Ahmadinejad ha negato che la «grazia» sia stata frutto di una trattativa. Al contrario è stato un gesto «unilaterale», nonostante il governo di Londra non abbia avuto «il coraggio di ammettere l'errore». Da Blair abbiamo ricevuto «una lettera in cui si impegna a non ripetere azioni di questo genere», cioè lo sconfinamento, ha affermato Ahmadinejad. Subito dopo però ha precisato che quel messaggio non era una condizione per il rilascio dei prigionieri: «La decisione presa è stata dettata da un sentimento di pietà islamica, e non ci aspettiamo niente in cambio». Nessuna relazione nemmeno con la liberazione martedì a Baghdad del diplomatico iraniano Jalal Sharafi, prele-

vato in febbraio per strada da uomini che indossavano la divisa di reparti speciali iracheni. Un'azione di cui Teheran ha addossato la responsabilità a Washington. L'ipotesi di un negoziato segreto circola ugualmente benché tutti la smentiscano. Teheran potrebbe avere ottenuto in cambio della liberazione dei soldati inglesi, la garanzia di un futuro rilascio dei cinque iraniani che da gennaio sono nelle mani americane in Iraq. A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato Sean McCormack non ha risposto direttamente alle domande sulla possibilità che un rappresentante dell'ambasciata iraniana in Iraq incontri i cinque. Londra asserisce con forza che non c'è stata alcuna trattativa. «Abbiamo sempre mantenuto un approccio equilibrato -ha dichiarato Blair-. Un approccio fermo ma calmo, senza negoziare e al tempo stesso senza atteggiamenti di scontro».



Nathan Summers, uno dei quindici marinai liberati, con il presidente iraniano Ahmadinejad, dopo la liberazione Foto Ap

L'analisi

## Sotto i riflettori tv vittoria di carta per il falco di Teheran

GABRIEL BERTINOTTO

Il vincitore apparentemente è lui, Mahmud Ahmadinejad, protagonista dello scontro con la potenza inglese, protagonista della felice e pacifica soluzione del dramma. I riflettori sono rimasti a lungo accesi su di lui nel momento della prova di forza, ed è sempre lui alla ribalta ora che Teheran sceglie di rinunciare alla sfida e mostra al mondo il volto della clemenza e della saggezza.

Se c'è una logica in questo repentino cambiamento di linea, al momento è davvero difficile capire quale essa sia. Anche ammettendo che la liberazione dei quindici militari presi prigionieri il 23 marzo scorso, sia il prodotto di una trattativa che nessuno vuole ufficialmente ammettere, è comunque troppo evidente la sproporzione fra la clamorosa rottura di due settimane fa e l'improvvisa marcia indietro di ieri pomerig-

gio. Ed allora viene il sospetto che per capire cosa sia veramente accaduto a Teheran in questi giorni, occorra guardare dietro le luci sfavillanti sul volto del trionfatore, sull'atteggiamento benevolo che ostenta mentre annuncia l'atto di «clemenza» in diretta tv, sulle paterne e scherzose parole di saluto che pronuncia mentre congeda gli ex-prigionieri ed augura loro un buon ritorno in patria.

Se lo sguardo riuscisse a penetrare oltre quel fascio di luce abbagliante, ed a posarsi sulle zone d'ombra retrostanti, vedremmo probabilmente volti meno sorridenti, solcati piuttosto da smorfie che denunciano tensione e preoccupazione. Perché se la cattura dei militari britannici è stata una concreta manifestazione di quel duro confronto con l'Occidente che permea la politica di Ahmadinejad sin da quando due anni fa venne eletto alla presidenza, non è affatto detto che la dirigenza iraniana fosse compatta nell'approvare la scelta.

Al contrario, è probabile che molti abbiano accolto negativamente un gesto così provocatorio, allo stesso modo in cui nei mesi scorsi disapprovarono il modo in cui Ahmadinejad aveva affrontato il confronto con la comunità internazionale sulla questione nucleare, tirando la corda sino al punto di attirarsi sanzioni ostili da parte dell'Onu. Se è così, la «grazia» concessa da Ahmadinejad è farina di un sacco non suo, benché, per ragioni di opportunità politica, a lui sia stato affidato il compito di annunciarla, assumersene il merito, e goderne il temporaneo riverbero di popolarità.

D'altra parte è già noto che il lieto fine è maturato attraverso una paziente opera di ricucitura diplomatica di cui non è stato artefice il capo di Stato, ma Ali Larijani, segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale iraniano. Larijani non è un riformatore, ed anzi fu un acanito avversario dell'ex-capo di Stato Mohammad Khatami all'epoca in cui quest'ultimo catalizzava le speranze di rinnovamento dei progressisti iraniani. Appartiene piuttosto alla schiera dei pragmatici, cui interessa poco democratizzare il sistema politico locale, ma molto mantenere rapporti di buona convivenza con il «nemico» occidentale.

Larijani con la sua politica duttile, che contraddice nei fatti l'oltranzismo di Ahmadinejad, già viene indicato come l'interlocutore adatto se il dialogo tra Iran e gli Stati Uniti riprendesse. La qualifica gli è stata per così dire ufficialmente attribuita ieri attraverso il riconoscimento pubblico del ruolo positivo da lui svolto per la conclusione del caso, che gli è arrivato dal portavoce del Dipartimento di Stato americano, Sean McCormack.

Quest'ultimo ha ricordato che «c'è già un'offerta a negoziare, e presumibilmente proprio con Larijani, se gli iraniani rispondono i loro programmi di arricchimento dell'uranio». Del resto nei negoziati sul nucleare fu proprio lui il principale interlocutore di Javier Solana e del gruppo dei cosiddetti 5+1.

**L'INTERVISTA UGO INTINI** Il viceministro degli Esteri italiano: «Talabani ha scritto al presidente iraniano, voleva una soluzione positiva»

## «Da Baghdad pressing per risolvere la crisi»

di Toni Fontana

«Per gli iracheni era essenziale giungere alla liberazione dei marinai prigionieri in Iran, inasprire i rapporti con Teheran avrebbe mandato all'aria le iniziative diplomatiche in corso. Dall'ottimismo dei dirigenti di Baghdad ho capito che la soluzione del caso era imminente. Il governo italiano farà il possibile per giungere alla restituzione del corpo di Enzo Baldoni». È quanto afferma il viceministro degli Esteri Ugo Intini, di ritorno da Baghdad e Riyad.

**Quale impressione ha tratto dagli incontri avuti a Baghdad?**

«Ho parlato con il presidente Talabani, il ministro degli Esteri Zebari ed altri dirigenti e ho colto in loro un moderato ottimismo, insistono sulla necessità di accelerare l'addestramento delle forze di polizia perché, prima o poi, gli americani si ritireranno. Tuttavia non basta avere poliziotti ben preparati; sono consapevoli che sotto l'uniforme non vi debbono essere sentimenti e propositi settari».

**Dopo la liberazione dei 15 militari britannici aumentano le possibilità**

**che l'Iran torni in gioco nella partita diplomatica che si gioca nella regione.**

«In modo imprevisto anche in Iraq, che appariva il simbolo del unilateralismo, si sta aprendo la strada multilaterale. Si aprono, per la verità due sentieri: uno è economico ed è rappresentato dall'Iraqi compact, cioè dall'insieme dei Paesi che contribuiscono con i loro aiuti alla stabilizzazione del paese; l'altro è più strettamente politico e si è aperto a Baghdad con la conferenza del 10 marzo

dove, per la prima volta, rappresentanti americani si sono seduti allo stesso tavolo con iraniani e siriani. L'obiettivo degli iracheni è di tenere il 23 e 24 aprile entrambe le conferenze, "l'Iraqi Compact" e la "Baghdad 2". L'iniziativa prevede la partecipazione dei ministri degli Esteri, e se l'iniziativa riesce, vedremo al



lo stesso tavolo Condoleezza Rice e i ministri degli Esteri siriano ed iraniano».

**Quale sarà in questo quadro il contributo italiano?**

«L'Italia è un importante partner dell'Iraqi Compact" anche perché, assieme agli iracheni, è presidente di turno del Fondo Internazionale di finanziamento. La conferenza politica si allargherà

**L'esponente del governo di ritorno dall'Iraq: «Faremo il possibile per recuperare il corpo di Enzo Baldoni»**

ai membri del G8 e saremo presenti anche in questa veste. Le incertezze non mancano. La sede più accreditata per l'incontro è Kuwait City».

**A Baghdad lei ha intuito che la vicenda dei 15 marinai inglesi prigionieri in Iran si stava evolvendo positivamente..**

«Il presidente iracheno Talabani ha personalmente scritto a quello iraniano. Gli iracheni avevano ben chiaro che la mancata soluzione della questione dei marinai avrebbe reso impossibile lo svolgimento delle due conferenze, a tutti era chiaro che l'inasprimento dei rapporti con l'Iran destabilizza gravemente l'Iraq. Il loro evidente ottimismo era la prova che una soluzione era imminente».

**La liberazione di un diplomatico iraniano in Iraq non appare casuale..**

«Gli iracheni sanno certo di più su queste trattative, il fatto che fossero molto ottimisti faceva prevedere una soluzione positiva».

**Il corpo di Enzo Baldoni non è stato recuperato, la famiglia ne chiede la liberazione. A Baghdad ha parlato di questo?**

«Il governo ha il dovere di farsi interprete di un'esigenza moralmente giusta e fortemente condivisa dall'opinione pubblica italiana. Faremo quanto è in nostro potere per giungere, se ciò è possibile, al recupero della salma di Baldoni».

## Forca: Pannella preme per la moratoria, Prodi rassicura

Il governo: «L'Italia cerca di costruire una grande alleanza». Chiesta diretta Rai per la Marcia di Pasqua che si terrà a Roma

di Nedo Canetti / Roma

«Ho promesso e confermo l'impegno mio personale e del governo, per spingere, affinché questa moratoria sulla pena di morte venga attuata». Lo ha garantito Romano Prodi, parlando con i giornalisti al termine della commemorazione di Beniamino Andreatta. «Sono tanti anni - ha aggiunto - che questo problema viene proposto e non siamo ancora arrivati ad una conclusione: è l'ora di spingere». In mattinata, Prodi aveva avuto, sul tema della moratoria, un colloquio con il ministro per le Politiche europee, Emma Bonino, e il leader radicale Marco Pannella, giunto al quattordicesimo giorno

di sciopero della fame, intrapreso proprio per sollecitare la moratoria universale della pena di morte. I due esponenti della Rnp hanno chiesto al premier di farsi promotore della proposta nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Lo stesso Pannella è tra i promotori di una marcia che si terrà nella capitale la mattina di Pasqua, a sostegno della richiesta di moratoria. Ieri si è levato un coro di richieste perché la marcia venga ripresa in diretta dalla Rai. «È una marcia -affermano i parlamentari dell'Ulivo, Giulietti e Bordon, membri della commissione-, proponendo la diretta che ci aiuta ad essere degni di chiamar-

ci persone, una marcia di grande civiltà, della quale dovremmo ringraziare Pannella e chi, con lui, l'ha promossa: può essere l'occasione per una di quelle serate speciali che Petruccioli e Cappon hanno annunciato e che non sono ancora state realizzate». «Non è una marcia di parte -aggiungono- è una grande marcia della civiltà». Proposta immediatamente formalizzata e alla quale ha risposto positivamente il presidente della commissione, Mario Landolfi, An. La moratoria è stata ieri oggetto di un'audizione alla commissione Esteri della Camera, del sottosegretario agli Esteri, Gianni Vernetti. La seduta ha registrato qualche momento di tensione tra il rappre-

sentante del governo e il radicale Sergio D'Elia, per il quale «si sta configurando una crisi tra esecutivo e Parlamento, perché sostiene il parlamentare della Rnp, «Palazzo Chigi ha disatteso l'impegno a presentare una risoluzione all'Onu». «Non si è disatteso nulla -replica Vernetti- stiamo portando avanti una fortissima campagna in tutte le sedi internazionali, per aumentare il consenso sulla dichiarazione di associazione prima, da tradurre poi in risoluzione: abbiamo il sostegno di 89 Paesi». «Il nostro prossimo passaggio -ha spiegato- che vedrà impegnato Massimo D'Alema, sarà il 23 aprile al Consiglio Affari generali e Relazioni esterne (Cagre) dell'Ue. Un

momento, in cui concluderemo questa prima fase della nostra campagna per tentare di far presentare da tutta l'Ue la risoluzione all'Onu: l'abolizione della pena di morte è una priorità della nostra politica estera». Per Vernetti, l'idea di andare con un pezzo d'Europa non convince il governo e, per ora, l'Italia non ha ancora la maggioranza degli Stati membri; sta lavorando per avere all'Onu il massimo consenso degli europei. Le argomentazioni non hanno convinto D'Elia, il quale insiste, sostenuto da Ramon Mantovani (Prc), per un'immediata presentazione di una risoluzione, questione -ha annunciato- che sottoporrà all'attenzione del presidente della Camera.

# Nancy Pelosi da Assad con un messaggio di pace di Israele

## La speaker della Camera Usa: Olmert pronto a iniziare il dialogo con la Siria

di Umberto De Giovannangeli

«SIAMO venuti in Siria con un messaggio di pace». La pace tra Gerusalemme e Damasco. Sorrisi e calorose strette di mano hanno accompagnato ieri nella capitale siriana le importanti dichiarazioni rilasciate da Nancy Pelosi, presidente della Camera dei

rappresentanti Usa, che ha consegnato al presidente Bashar al-Assad un messaggio in cui il premier israeliano Ehud Olmert si dice pronto ad aprire negoziati con la Siria. «Siamo venuti in Siria con un messaggio di pace», dichiara Pelosi all'aeroporto di Damasco subito prima di partire per l'Arabia Saudita, dove concluderà la missione diplomatica iniziata tre giorni fa in Israele e proseguita in Libano e Territori palestinesi. «Sono molto contenta di esser venuta in Siria. Era as-

solutamente necessario venire in questo Paese e parlare col presidente Bashar al-Assad di così tante questioni», aggiunge la presidente della Camera dei rappresentanti Usa che ha poi spiegato di aver discusso con Assad del tema della «pace tra Siria e Israele e dell'importante ruolo che Damasco può svolgere con Hamas per mantenere la pace». La Pelosi ha poi rivelato di essere

«L'obiettivo della mia visita è quello di aprire nuove prospettive di dialogo tra Stati Uniti e Damasco»

stata invitata a Damasco dall'ambasciatore siriano negli Usa e che l'invito era «di amicizia e di speranza». Assad dal canto suo ha fatto sapere che «per la Siria la pace è una scelta strategica» e che Damasco è impegnata nel raggiungere questo obiettivo «sin dalla conferenza di Madrid» del 1991. «La pace in Medio Oriente è una priorità assoluta», sottolinea la signora Pelosi. «Siamo stati molto lieti - rimarca - delle rassicurazioni ricevute dal presidente (Assad) sulla sua disponibilità a riprendere il processo di pace. Ha detto di essere pronto ad avviare negoziati di pace con Israele».

Ma da Gerusalemme, l'ufficio del premier Olmert ha immediatamente messo i paletti alle parole della Pelosi con un comunicato diffuso nel pomeriggio «per chiarire» il senso delle dichiarazioni fatte in Siria dall'alto rappresentante Usa: la Siria continua «a far parte dell'asse del male e incoraggia il terrorismo in Medio Oriente». Il comunicato israeliano ha quindi ribadito le condizioni israeliane ad una riapertura dei negoziati con Damasco: «La Siria deve cessare di ap-



Nancy Pelosi con il presidente siriano Bashar Assad durante il loro incontro a Damasco. Foto di Youssef Badawi/Ansa-Epa

poggiare il terrorismo, di patrocinare organizzazioni come Hamas e Jihad islamica, deve astenersi dal rifornire di armi Hezbollah e dal minare la stabilità in Libano e distanziarsi dai rapporti strategici che sta costruendo col regime estremista in Iran». I colloqui ufficiali tra Siria e Israele sono fermi dalla primavera 2000 dopo la fallita mediazione dell'allora presidente americano Bill Clinton. Nel gennaio scorso, la stampa israeliana

L'ufficio del premier israeliano puntualizza: Damasco dia prova di non far più parte dell'asse del male

aveva invece rivelato l'esistenza di negoziati informali tra i due Paesi, in corso fino all'estate 2006 grazie alla mediazione svizzera, anch'essi infine interrotti. Le aperture della Pelosi a Damasco, nonostante la marcia indietro di Gerusalemme, potrebbero comunque segnare una svolta nelle relazioni tra Siria e Stati Uniti. Dopo aver incassato l'altro ieri le critiche del presidente Usa George W. Bush che aveva accusato la Pelosi di «inviare messaggi contraddittori ai Paesi della regione», la sessantasettenne leader dei Democratici americana ha comunque incontrato prima il vice presidente siriano Faruq al-Sharaa, quindi il ministro degli Esteri Walid al-Mualim e, infine, il rais di Damasco. A quest'ultimo ha ripetuto le condizioni di Washington: «Abbiamo parlato della lotta al terro-

rismo e dei mezzi per salvaguardare la sicurezza nazionale degli Stati Uniti», puntualizza la Pelosi che poi ha aggiunto di aver affrontato con Assad anche la questione «dell'ingresso illegale in Iraq di combattenti» e di aver espresso al presidente «le preoccupazioni» americane per «il legame tra Siria e Hezbollah». David Hobson, deputato repubblicano al seguito della signora Pelosi, ha parlato di un «dialogo franco» con i dirigenti siriani.

Il rais afferma che il suo Paese «desidera la pace con Israele. Per la Siria la pace è una scelta strategica»

«La visita in Siria», ha argomentato, «trascende la nostra convinzione che il dialogo con Damasco sia necessario e utile». Assad ha dal canto suo ribadito la necessità di mantenere «l'unità dell'Iraq» e di «ripristinare la sua indipendenza e stabilità attraverso una completa riconciliazione nazionale». Assad ha poi rinnovato alla Pelosi la richiesta di fissare «un calendario per il ritiro delle forze straniere» dall'Iraq. Per quel che riguarda il dossier libanese, il rais di Damasco ha sostenuto che l'unico modo per metter fine alla crisi politica in corso a Beirut è quello di trovare «un accordo tra i libanesi che comprenda il ritorno alla stabilità del Paese». Al termine del colloquio Assad ha invitato a pranzo Nancy Pelosi in un esclusivo ristorante della città vecchia della capitale.

# Bush sconfessato tenta la difesa a colpi di veto

## Scavalcato sull'Iraq il presidente vuole bloccare il ritiro deciso dal Congresso e altre 15 iniziative dei democratici

di Roberto Rezzo / New York

George Bush parlando alla nazione ha detto che il Congresso dovrebbe vergognarsi ad aver aggiunto alla legge di finanziamento alle missioni in Afghanistan e in Iraq voci che non hanno nulla a che fare con la guerra: «Mi piacciono le noccioline, ma credo che la sicurezza delle nostre truppe sia più importante». Il riferimento è ai 74 milioni di dollari per la protezione dei raccolti inseriti all'interno di una finanziaria da oltre 120 miliardi necessaria per coprire i costi straordinari delle operazioni di combattimento. Bush ha ribadito che il testo non sarà mai convertito in legge perché opporrà il veto. Non sono le noccioline a infiammare la rabbia del presidente, ma le scadenze che il Congresso ha imposto per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Due votazioni e due sconfitte consecutive per l'am-

ministrazione. A Bush ha replicato per i democratici Andrew Horne, un ex colonnello dei Marine: «Camera e Senato hanno fatto il proprio lavoro e tra poco consegneranno al presidente un documento che autorizza tutti gli stanziamenti necessari alle nostre truppe. A questo punto l'unica persona che può impedire che i fondi arrivino a destinazione è il presidente. Se metterà il veto sarà solo per evitare di dover rendere conto formalmente di quali progressi sta facendo in Iraq. Sarà il primo comandante nella storia di tutte le guerre a mettere deliberatamente a repentaglio le sue sue truppe». Il veto è una misura estrema che nel corso di due mandati Bush aveva esercitato solo una volta, sul finanziamento della ricerca sulle cellule staminali, grazie all'appoggio una solida maggioran-

za repubblicana sia alla Camera che al Senato. Cambiata la maggioranza, la Casa Bianca sta considerando di bloccare con il veto altre 15 iniziative parlamentari dei democratici, dalla revisione del Patriot Act alla chiusura di Guantanamo. Sull'Iraq le differenze tra il testo approvato alla Camera e quello al Senato dovranno essere riconciliate dai negoziatori scelti dai rispettivi rami del parlamento prima che il disegno di legge arrivi sulla scrivania del presidente. La Casa Bianca s'è lamentata che i legislatori venerdì scorso hanno lasciato la capitale per la pausa dei lavori di primavera senza nemmeno procedere alle nomine. Questo significa che Bush dovrà aspettare circa tre settimane prima di passare dalle minacce ai fatti. Il potere di veto viene esercitato restituendo il disegno di legge al parlamento senza firmarlo entro dieci giorni lavorativi dalla

data di ricezione. La Costituzione richiede che il presidente spieghi per iscritto le ragioni per cui rifiuta la ratifica e il Congresso ha l'obbligo di prenderne atto. A questo punto il disegno di legge può essere convertito senza bisogno della ratifica presidenziale con i due terzi dei voti sia alla Camera che al Senato. Oppure il disegno di legge decade e l'iter ricomincia daccapo.

L'amministrazione dà segni di impazienza e vorrebbe chiudere in fretta la partita: più l'occupazione si strascina senza mi-

Nel corso di due mandati il capo della Casa Bianca ha esercitato il diritto di veto solo una volta

glioramenti della situazione in Iraq, più è difficile ostinarsi a rifiutare una scadenza per l'inizio del ritiro. E l'accusa ai democratici di boicottare le truppe al fronte usando i cordoni della borsa rischia di essere un'arma spuntata: il senatore Barack Obama ha fatto sapere che se Bush opporrà il veto, il Congresso approverà in fretta un'altra legge di finanziamento. La senatrice Hillary Clinton invece non è pronta ad arrendersi: «Non dobbiamo dare per scontato il veto del presidente. Dobbiamo sfidarlo a sedersi attorno a un tavolo e negoziare una soluzione per uscire da questo impasse». Altrimenti sarà Bush a prendersi l'intera responsabilità di continuare una guerra disastrosa. Gli storici suggeriscono di guardare alla lezione del Vietnam: che la maggioranza democratica riesca a far finire la guerra con un intervento legislativo è uno scenario poco pro-

babile. Ma in uno scontro a oltranza il margine di manovra del presidente si fa sempre più esiguo, perché la vera partita si gioca sul piano politico. «Come è accaduto tra gli anni 60' e 70', oggi il Congresso è diventato la voce pubblica dell'opposizione alla guerra», spiega Robert Dallek, studioso delle dinamiche nei rapporti tra potere legislativo ed esecutivo durante la presidenza di Lyndon Johnson e Richard Nixon - Le prime risoluzioni parlamentari per far cessare la guerra in Vietnam suonano come inviti educati e deferenti ad aprire i negoziati di pace. Passano anni di inutili tentativi e ripetute sconfitte prima che il Congresso riesca a far sentire la propria voce, alzando i toni e le pressioni. È proprio grazie a quell'esperienza che oggi vediamo la stessa dinamica ripetersi a una velocità che al confronto pare quella della luce».

## PRESIDENZIALI USA Primarie, Hillary perde colpi nel New Hampshire

NEW YORK Mentre il senatore nero dell'Illinois Barack Obama si scatenava e conferma la sua partenza in quarta verso le primarie democratiche in vista delle presidenziali Usa del 2008, frena la sua rivale Hillary Clinton, l'ex first lady senatore dello Stato di New York. Obama è riuscito a raccogliere oltre 25 milioni di dollari in tre mesi, poco meno dell'ex first lady, a quota 26 milioni (più 10 milioni che li rimangono dopo la campagna per la sua rielezione a New York). Ed Hillary, a sorpresa, registra una frenata che potrebbe avere serie conseguenze nella corsa alla Casa Bianca: nel New Hampshire, dove si svolgono nel gennaio prossimo le prime elezioni primarie, l'ex first lady (pur arrivando in testa all'ultimo sondaggio), vede il suo vantaggio su Obama ridursi drasticamente, 27 contro 20 per cento delle intenzioni di voto. Secondo della classifica, con il 21 per cento, giunge l'ex senatore della North Carolina John Edwards. In realtà è Edwards ad approfittarne di più, forse guadagnando consensi dopo l'annuncio del ritorno della malattia della moglie Elizabeth. A Febbraio la Clinton era al 35 per cento, Obama al 20 per cento, Edwards (che però ha raccolto meno fondi dei due concorrenti), al 16 per cento. I toni dello staff elettorale di Obama sono trionfalistici, anche perché il senatore nero ha ottenuto più del previsto, e c'è la consapevolezza che questa volta, con una campagna così lunga e così aperta, i soldi conteranno ancora di più. Non solo Obama ha praticamente toccato i livelli di Hillary, ma ha sedotto moltissima gente: oltre 100mila donatori lo hanno finanziato per «almeno 25 milioni di dollari», 6,9 dei quali sono stati ottenuti via internet, da oltre 50mila militanti.

# Guantanamo, Amnesty denuncia: i prigionieri stanno peggio di prima

## «Nella nuova struttura detenuti costretti in cella per 22 ore». Sulle prigioni segrete della Cia si scopre una «filiale» anche in Etiopia

di Roberto Rezzo / New York

Peggio di prima. Amnesty International denuncia che la nuova struttura in cemento armato costruita a Guantanamo è ancora più atroce delle famigerate gabbie che ha rimpiazzato. «Il complesso noto come Camp 6 inaugurato nel dicembre del 2006 ha creato condizioni se possibile più dure e permanenti di isolamento estremo e di privazione sensoriale», si legge nell'ultimo rapporto dell'organizzazione, intitolato «Usa: crudele e inumano - Le condizioni di isolamento dei prigionieri a Guantanamo Bay». L'80% dei circa 385 pri-

gionieri sono tenuti in isolamento, costretti a restare nelle celle ventidue ore al giorno e autorizzati a qualche movimento esterno soltanto durante la notte. «Guantanamo è il simbolo più rivoltante del continuo disprezzo dell'amministrazione Bush per il diritto internazionale e per i diritti umani», ha dichiarato Larry Cox, direttore generale di Amnesty negli Stati Uniti, chiedendo ancora una volta a George W. Bush la chiusura del centro. Intanto un'inchiesta dell'Associated conferma i sospetti delle organizzazioni per i diritti

umani: il capitolo delle prigioni segrete della Cia non è affatto chiuso. E salta fuori una «dependance» di Guantanamo in Etiopia, dove agenti della Cia e dell'Fbi impegnati nella caccia ai terroristi nel Corno d'Africa hanno interrogato centinaia di sospetti provenienti da 19

L'organizzazione umanitaria torna a chiedere a Bush la chiusura del lager

nazioni, compresi donne e bambini. Le testimonianze raccolte da osservatori internazionali e diplomatici occidentali indicano un traffico di prigionieri trasferiti clandestinamente negli ultimi mesi dalla Somalia e dal Kenya in Etiopia. Sono stati individuati tre centri di detenzione: uno ad Addis Abeba; uno all'interno della base aeronautica situata a un centinaio di chilometri a Est della capitale; e una nel deserto al confine con la Somalia. Tra i detenuti vi sarebbero almeno un cittadino americano, alcuni canadesi, svedesi e francesi. Il Kenya Muslim Human Rights Forum

ha fornito la documentazione dei tracciati di volo per provare gli avvenuti trasferimenti, sempre alle prime luci dell'alba. L'Etiopia - che ufficialmente nega di ospitare carceri segrete - ha una lunga e sinistra tradizione nel violare i diritti umani e torturare i prigionieri. Ed è stato un alleato della prima ora al fianco degli Stati Uniti nella caccia agli estremisti islamici in Africa. Alcuni prigionieri sono stati catturati direttamente dalle forze di sicurezza etiopi, altri ricevuti in consegna da genti di servizi stranieri. L'amministrazione Usa ha fatto generiche ammissioni sull'

esistenza di questi trasferimenti, precisando tuttavia che i sospetti terroristi sono «trattati in modo umano e secondo il diritto internazionale». Tutt'altra storia quella che raccontano i superstiti: «È stato un incubo dall'inizio alla fine», sono le parole di Kamilya Mohammed Tuweni, 42 anni, madre di tre figli, con passaporto degli Emirati Arabi Uniti, rilasciata da una prigione di Adis Abeba lo scorso 24 marzo dopo due mesi e mezzo di detenzione. Nessuna accusa è mai stata formalizzata nei suoi confronti. A tutti i prigionieri è negato qualsiasi contatto con familiari e avvocati.



Firenze   
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Galleria Palatina  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

# La principessa saggia

L'eredità di  
Anna Maria Luisa  
de' Medici  
Elettrice Palatina

23 dicembre 2006  
15 aprile 2007

Galleria Palatina  
Palazzo Pitti  
Firenze



Informazioni e prenotazioni:  
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

[www.elettricepalatina2006.it](http://www.elettricepalatina2006.it)

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**15**  
giovedì 5 aprile 2007

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# L'Utile

Dopo cinque anni di assenza torna il dividendo alla Fiat. L'annuncio sarà formalizzato oggi all'assemblea degli azionisti che ascolterà la relazione di Montezemolo e Marchionne sul bilancio 2006 che si è chiuso con un utile netto di 1.151 milioni di euro



### COOP LAVORO, CRESCONO FATTURATO E OCCUPAZIONE

Chiude in buona salute il bilancio del 2006 per le 250 cooperative (15.300 addetti) dell'Anclpl (Associazione nazionale cooperative produzione lavoro della Lega): un fatturato a 5,2 miliardi di euro in aumento del 10%, una previsione di toccare i 6 miliardi di euro nel 2007 (+10-12%) con un aumento dell'occupazione che è stato dell'1,3% per l'anno passato e che dovrebbe arrivare all'1,5% nel 2007.

### NEGATIVA A MARZO LA RACCOLTA DEI FONDI

A marzo la raccolta dei fondi comuni è risultata negativa per 2,6 miliardi. L'anticipazione arriva da Assogestioni che diffonderà oggi i dati definitivi. A marzo i prodotti esteri hanno proseguito il loro cammino in territorio positivo. Continuano invece i disinvestimenti dai prodotti italiani, il cui dato provvisorio è pari a circa -3,4 miliardi di euro. Il patrimonio in fondi si assesta sopra la quota dei 609 miliardi di euro.

# Eni e Enel vincono in Russia l'asta per Yukos

## Operazione da 4,4 miliardi. Acquisite tre società produttrici di gas. Le congratulazioni di Bersani

di Luigina Venturelli / Milano

**GAS** Le imprese italiane sbarcano in grande stile nel mercato russo del gas: Eni ed Enel si aggiudicano per 5,8 miliardi di dollari una parte dei giacimenti della Yukos, in grado di produrre ogni giorno miliardi di barili d'olio equivalente. Il colpo grosso è stato porta-

to a termine da EniNeftegaz, un consorzio formato da Eni ed Enel rispettivamente al 60% e al 40%, che ieri ha vinto la gara per l'acquisizione di un lotto del colosso russo in liquidazione: la Yukos Oil Company, creatura dell'oligarca Mikhail Khordorkovsky, fino a pochi anni fa l'uomo più ricco del Paese, oggi in un carcere della Siberia (per frode e reati fiscali e per essere caduto in disgrazia agli occhi del Cremlino). Il lotto conquistato dal tandem italiano comprende il 100% di Arctic Gas, di Urengoi, di Neftegaztehnologia e il 20% di Gazprom Neft (che sarà di totale proprietà Eni), più altri asset minori. Uno shopping di tutto rispetto. Le prime tre società possiedono infatti cinque giacimenti di gas e condensati di gas e parte di altri tre giacimenti nella regione di Yamal Nenets (Ynao), la zona che produce le maggiori quantità di gas al mondo. Insieme hanno riserve di gas e petrolio pari a circa 5 miliardi di barili. Gazprom Neft, invece, è la quinta compagnia petrolifera integrata russa e produce oltre 900mila barili di olio equivalente al giorno, con una capacità quotidiana di raffinazione di 690mila barili.

L'operazione non si esaurisce, però, nell'acquisto, ma prevede anche forme di collaborazione futura con Gazprom. Le due società italiane hanno offerto al gigante energetico russo un'opzione per acquisire entro due

anni il 51% di Arctic Gas, Urengoi e Neftegaztehnologia. Nel caso in cui fosse esercitata questa opzione, gli asset verrebbero gestiti attraverso una joint venture tra Eni e Gazprom, che gode anche di un'opzione per acquisire il 20% delle azioni di Gazprom Neft. In questo modo l'Italia ipotizza le riserve energetiche russe, ponendosi al riparo da scarsi rifornimenti e da eventuali chiusure di rubinetto decise unilateralmente da Mosca (come avvenuto durante le crisi politiche con l'Ucraina.) Soddissfatti, dunque, i vertici delle due società. «Questo accordo è un importante passo nella strategia di Eni di assicurarsi accesso a riserve in Paesi leader nella produzione di idrocarburi - ha commentato Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni - e dimostra la capacità di Eni di capitalizzare sulla propria posizione strategica nel midstream e downstream del gas per supportare l'espansione delle proprie attività upstream». Vale a dire, puntare sulle potenzialità già acquisite da Eni nella gestione degli impianti e nel trasporto del gas per crescere anche nell'esplorazione e nell'estrazione.

Secondo Fulvio Conti, numero uno di Enel, il successo «è anche il frutto della capacità delle aziende italiane di fare sistema». In questo modo la società

**Riconosciuto a Gazprom un diritto di opzione per il riacquisto entro due anni del 51%**

elettrica, già impegnata nell'acquisizione della spagnola Ende-sa, «rafforza ulteriormente la sua strategia di crescita all'estero entrando per la prima volta nell'upstream del gas ed aumentando così la sicurezza degli approvvigionamenti». Immediata le congratulazioni della politica. Il ministro dello

Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, ha sottolineato che l'accordo «va nella direzione ipotizzata, cioè più radicamento anche di nostre imprese in Russia e nell'upstream russo». Così si dimostra che «con un po' di coraggio ci sono aziende italiane che possono svolgere il ruolo loro in ambito internazionale».

### L'asta per Yukos

- LA JOINT VENTURE**  
EniNeftegaz il consorzio formato da due società italiane (Eni 60% ed Enel 40%) ha vinto l'asta per aggiudicarsi alcuni asset di Yukos l'ex gigante energetico privato russo.
- GLI ASSET**  
Acquisto del 20% delle azioni di Gazpromneft, che comprendono i giacimenti di Arcticgas e Urengoi.
- IL PREZZO**  
151,536 miliardi di rubli (circa 4,34 miliardi di euro)
- GLI OBIETTIVI**
  - Aumento di circa un terzo delle riserve di gas e petrolio
  - Entrata sul mercato russo, uno dei mercati strategici del settore.

*P&G Infograph*



Giornalisti assistono all'asta di Yukos, ieri a Mosca Foto Ansa

### ABI-ANIA Federazione entro un anno

Abi e Ania hanno siglato un protocollo di intesa con l'obiettivo di arrivare entro un anno alla creazione di una federazione. Il documento, è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa congiunta, prevede l'avvio di un «processo di consultazione reciproca per definire strategie condivise e linee d'azione unitarie sui temi di comune interesse». Il protocollo, inoltre, punta alla realizzazione di «opportune forme di interazione e collaborazione fra gli organi di governance e le strutture operative delle due associazioni». A tale scopo, Abi e Ania si impegnano, tra l'altro, a invitare in via permanente i presidenti alle riunioni dei rispettivi comitati esecutivi.

# Statali, rebus sull'incontro per il contratto

## In calendario per oggi, nella serata di ieri non era ancora giunta ai sindacati la convocazione

di Felicia Masocco

**SUPPLEMENTI** C'è la copertura per i contratti degli statali, a dirlo questa volta è il ministro dell'Economia. Ma intanto ancora ieri sera non c'era traccia della convocazione dei sindacati a palazzo Chigi per l'incontro che avrebbe dovuto tenersi oggi. Molto probabilmente si terrà domani, preceduto oggi da un passaggio con i vertici confederali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Sempre domani la questione potrebbe

essere affrontata in consiglio dei ministri. «Si lavora per chiudere», fanno sapere fonti governative, che danno del rinvio (il secondo in una settimana) una lettura positiva. I sindacati sono invece preoccupati, vedono nello slittamento e nella necessità del «supplemento» di negoziato con i confederali «ulteriori elementi di difficoltà». Qualcosa di più si sa questa mattina. La vertenza per il rinnovo dei contratti continua a presentarsi sotto forma di elastico, si tende e si riavvicina, la speranza è che non si rompa perché altrimenti lo sciopero del 16 aprile, insieme a quello della scuola, sarebbe inevitabile. E pensare

che Tommaso Padoa-Schioppa, il cui rigore contabile viene indicato come il principale ostacolo ai rinnovi, in mattinata da Genova aveva rassicurato, «le risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego ci sono. Ci dovrebbero essere le condizioni per evitare lo sciopero». Poco

**Il tavolo rinviato forse a domani**  
**Il ministro dell'Economia rassicura: le risorse per il rinnovo ci sono**

più tardi Guglielmo Epifani ha avvertito che «tappe intermedie» tra il previsto incontro e lo sciopero «non ce ne sono». «Se non ci sarà l'esigibilità delle direttive allora si andrà allo sciopero, e sarà uno sciopero forte». Sulla stessa lunghezza d'onda le altre sigle. «Gli effetti annuncio sono del tutto fuori luogo», gli fa eco per la Uil il segretario confederale Paolo Pirani per nulla «tranquillizzato» dalle parole del ministro. Ugualmente la Fp-Cisl, con Rino Tarrelli, e l'Ugl con la leader Renata Polverini. «Mi sembra che regni molta confusione - commenta Tarrelli - di certo c'è solo che il 17 aprile valuteremo nuove iniziative di lotta».

«Più si arriva a ridosso dello sciopero più sarà difficile non farlo» è infine il monito del segretario di Fp-Cgil Carlo Podda. «A questo punto, a scanso di equivoci, il governo indichi nel documento la cifra di aumento mensile che consente lo stanziamento così come si fece nel 2002 e nel 2005», chiede ancora. «Il nostro obiettivo è fare il contratto non lo sciopero». E visto come sono andate le cose «non possono accusarci di scarsa ragionevolezza». Sul fronte dei precari pubblici, una buona notizia arriva dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti: 6.962 saranno stabilizzati a breve.

# Le ricette della Fiom per l'industria nel Mezzogiorno

## Convegno a Napoli delle tute blu della Cgil: auto, siderurgia, aerospazio e ict i quattro comparti su cui puntare

di Giuseppe Vespo / Milano

Auto e siderurgia, industria aerospaziale e ict. Sono i quattro ingredienti della ricetta proposta dai metalmeccanici della Fiom per rilanciare l'industria italiana e il Mezzogiorno. Si sono dati appuntamento a Napoli per una due giorni dal nome indicativo: «Metalmeccanici al sud: lavori in corso». La conferenza - che si concluderà oggi con l'intervento del leader della Fiom, Gianni Rinaldini - è stata aperta ieri dal segretario nazionale del sindacato, Fausto Durante. «Per noi - ha detto - l'elemento che deve contraddistinguere l'iniziativa è la politica industriale, l'attenzione per l'indu-

stria e per l'insieme delle iniziative dei diversi settori e dei comparti dell'apparato produttivo». Dichiarazioni d'intenti, ma anche input per un'azione concreta: «Rispetto alle proposte e agli interventi previsti il cui sviluppo è decisivo per il futuro dell'industria italiana - ha continuato il segretario delle tute blu - la Fiom vuole interloquire con il governo. In particolare con il ministero dello Sviluppo Economico». Perché «la rilevante presenza della Fiat nel Sud deve essere confermata e sviluppata e deve vedere, nel quadro del rilancio delle attività dell'azienda su scala naziona-

le, programmi e impegni per tutti gli stabilimenti, compresi quelli di Termini Imerese». Poi «l'industria della siderurgia che - ha sottolineato Durante - vede proprio nel Mezzogiorno, con l'Ilda di Taranto, la presenza del più grande impianto siderurgico d'Europa». La Fiom c'è e vuol far-

**La volontà di un confronto con il governo**  
**Oggi le conclusioni di Gianni Rinaldini**

sentire. Chiede «un confronto nazionale sul settore, che potrebbe costituire l'occasione per affrontare anche la grande questione dell'energia che, tra aumenti di costo e vincoli penalizzanti, mette seriamente in discussione il futuro dell'industria siderurgica italiana». Dalla Sicilia alla Campania, passando per la Puglia; dall'auto alla siderurgia, per guardare in alto, all'industria aerospaziale. Durante ne ha per tutti: «L'impegno di Finmeccanica in Campania e Puglia nell'ambito dell'industria aeronautica e spaziale deve continuare, con la riaffermazione dei siti meridionali e la scelta di questi per lo sviluppo di nuovi progetti e investi-

menti». Infine l'Ict, con i «disastri dei poli dell'elettronica di Campania e Abruzzo, devastati dall'implosione della Olivetti e dal venir meno di Italtel». Poli, industrie e comparti. Ma soprattutto lavoratori. Così l'occasione è quella buona per rassicurare tutti: «Stiamo lavorando a una piattaforma forte utile in vista del rinnovo del contratto. Bisogna rafforzare e estendere la contrattazione aziendale. Perché oltre a ridurre la precarietà, dobbiamo far crescere i nostri salari che sono bassi, e nel Mezzogiorno lo sono ancora di più». Dopo la relazione di Durante è intervenuto tra gli altri il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani.

### SAIPEM

## Nuove commesse per un miliardo di dollari

**Saipem si è aggiudicata** nuovi contratti offshore e onshore del valore complessivo di circa 1 miliardo di dollari. Nel dettaglio i contratti offshore riguardano la Tunisia, dove Bg Tunisia ha assegnato a Saipem il contratto per la costruzione, installazione e messa in servizio di una condotta sottomarina. In Angola, la società Cabinda Gulf Oil Company ha assegnato a Saipem il contratto per l'installazione del sistema di condotte sottomarine del campo Mafumeira, mentre in Norvegia la Bp Norge ha assegnato al gruppo italiano il contratto per la nuova fase dello sviluppo del campo Valhall nel Mare del Nord e in Australia la Eni Australia ha assegnato a Saipem il contratto per lo sviluppo del giacimento offshore Blacktip nel Bacino Bonaparte. Per quanto riguarda i lavori onshore in Arabia Saudita la Saudi Aramco ha assegnato alla joint venture paritetica fra la canadese Snc-Lavalin e Saipem il contratto per la realizzazione di stazioni di pompaggio di acqua in giacimento finalizzata all'incremento produttivo del campo petrolifero di Khurais. Infine, in Pakistan la società Engro Chemical Pakistan ha assegnato al gruppo italiano il contratto per la fornitura delle licenze tecnologiche, ingegneria e approvvigionamento e supervisione alla realizzazione di un impianto per la produzione di ammoniaca e urea.

# Continua la corsa degli affitti: più 107% dal '99

Nelle grandi città assorbono fino all'86% del reddito. Indagine di Sunia, Cgil e Censis

di Luigina Venturelli / Milano

**LOCAZIONI** Gli italiani in affitto non hanno vita facile: da un lato i rincari dei canoni hanno raggiunto livelli record in linea con le più grandi capitali europee, dall'altro la locazione si conferma una scelta obbligata per le fasce più deboli della popolazione, in

particolare anziani e nuclei monoreddito. Così i disagi si sommano ai disagi e la casa di proprietà diventa un sogno sempre più ambito. Secondo un'indagine effettuata da Censis, Sunia e Cgil, infatti, sono 4 milioni e 180mila le famiglie italiane che vivono attualmente in affitto, pari al 18,7% del totale, cioè quasi due punti percentuali in meno rispetto al 2004, quando erano il 20,3%. Di gran lunga una minoranza rispetto ai proprietari, ma anche rispetto alle famiglie euro-

pee in locazione, che invece superano il 40%. Secondo il rapporto, i canoni di locazione tra il 1999 e il 2006 hanno registrato un incremento medio del 107%, con punte del 112% nei centri con oltre 250mila abitanti e del 128% nelle grandi città. Il canone medio si aggira sui 440 euro al mese, ma le variazioni sul territorio sono considerevoli: si va dai 580 euro del Centro ai 376 del Sud, dai 454 del Nord-Est ai 426 del Nord-Ovest. Altro discorso riguarda le città, dove le cifre salgono subito a 600 euro mensili per i centri con più di 250mila abitanti, il 53% in più dei valori registrati nei piccoli centri. A risultare drammatico è, soprattutto, l'incrocio con i dati relativi al reddito delle famiglie che vivo-

no in affitto: il 76,4% ricade nella fascia al di sotto dei 20mila euro annui, il 20% fino ai 30 mila, mentre solo il 3,5% dichiara di avere un reddito familiare superiore ai 30mila euro. E nelle grandi città, dove i canoni sono più alti e più ampie le fasce con entrate minori, la situazione peggiora ulteriormente: le famiglie in affitto con reddito sotto i 10mila euro sono il 24,5% contro il 18,1% dei centri sotto i 250mila abitanti. Se ai canoni si aggiungono anche le spese, il bilancio familiare è praticamente esaurito: il valore medio per il pagamento di acqua, gas, luce e riscaldamento è di 175 euro al mese. Così, la spesa complessiva legata alla casa incide sulla fascia più bassa (10mila euro annui) per il 62% del reddito nei centri sotto i 250mila abitanti e per l'86% nelle grandi città. La parte più consistente dei nuclei familiari in affitto (ben al 67% monoreddito) è rappresentato da famiglie di due-quattro persone, pari al 70,4% del totale, mentre le famiglie numerose con cinque o più componenti sono il 10,5% e le persone singole il 19,2%, di cui il 58% è costituito da donne.



## MOTO MERCATO

Piaggio vola e lancia la Gilera Fuoco

Piaggio ha presentato ieri a Berlino il nuovo Gilera Fuoco, il primo Suv nel mondo degli scooter, nato sulla scia del successo del modello Mp3 (la tecnologia a due ruote anteriori). Gilera Fuoco monta un motore 492 di cilindrata «twin spark» e rappresenta il prodotto più potente della Piaggio con una velocità massima di 150 km/h. Sarà commercializzato dalla fine del mese di maggio. Il prezzo è di 7.600 euro.

In occasione della prima mondiale della Gilera Fuoco il direttore generale operations del gruppo, Daniele Bandiera, ha annunciato che le vendite del gruppo Piaggio, primo in Europa con il 31% del mercato e quarto nel mondo, nel primo trimestre 2007 hanno registrato un aumento in Italia del 36% su base annuale nel segmento delle due ruote con motori oltre i 50 cc, rispetto ad una crescita generale del mercato del 28%. La quota di mercato di Piaggio è passata dal 32% al 34%, ha detto Bandiera. Anche in Europa, secondo i dati relativi ai primi due mesi, il gruppo è cresciuto del 21%, due punti in più del mercato (+19%).

# «Giù le tasse con la manovra 2008»

Padoa-Schioppa: fuori dall'emergenza ma il risanamento non è ancora compiuto

/ Roma

«La probabile crescita nazionale del 2% del Pil nel 2007 è un risultato notevolissimo rispetto alle previsioni». Il ministro del Tesoro Tommaso Padoa-Schioppa ha ribadito così il buon momento dei conti pubblici parlando a Genova a un convegno sulla crescita del Nord-Ovest. Un momento irripetibile, secondo il ministro, che apre parecchie buone prospettive per il Paese. Prima tra tutti quella di liberarsi dall'onere di correzioni del deficit troppo faticose. «Ci sono già 7,5 miliardi per il risanamento nella prossima finanziaria», annuncia il ministro confermando la cifra indicata nella Trimestrale e ribadendo l'intenzione di destinare gran parte delle maggiori entrate al debito. Il titolare del Tesoro non si sottrae all'altro tema dominante della politica italiana: la riduzione delle tasse. «Dobbiamo essere capaci di amministrare questo successo - avverte - per potere confermare «una riduzione delle aliquote con la finanziaria del 2008». Anche qui una conferma: meno tasse si potranno concedere solo dopo una verifica efficiente dell'andamento delle entrate e un allargamento della lotta all'evasione. Dunque, non prima del 2009. La «sfida massima» ha detto ancora il ministro, «per me resta quella sul fronte della spesa, di cui dobbiamo migliorare la qualità». Il ministro ha ricordato che il risanamento «non è ancora compiuto» anche se «siamo usciti dall'emergenza» e ha detto che biso-

gna «ancora reperire risorse per rimettere l'economia sul sentiero di crescita», perché «la trasformazione strutturale non è ancora compiuta». C'è «certezza, o comunque una solida fiducia - ha ribadito Padoa-Schioppa - che gli obiettivi posti con Bruxelles saranno raggiunti quest'anno anche con un ulteriore margine. In parte è anche un margine strutturale che ci fa risparmiare nella manovra correttiva del 2008, quando serviranno 7,5 miliardi che abbiamo già da parte». Altro capitolo importante per la finanza pubblica riguarda la crescita. «Se vogliamo che la crescita italiana diventi quel che potrebbe essere, magari del 3%, - ha detto il ministro - dobbiamo sapere vedere le differenze, sapere premiarle e avere meccanismi che le riconoscano». La sfida non è facile, soprattutto se prevale l'idea che si debba far finta sempre di non vedere fra chi fa meglio e chi fa peggio - ha continuato Padoa-Schioppa - Come a scuola sembra che non sia più possibile bocciare nessuno e quindi l'insegnamento deperisce, così rischia di accadere in molte altre situazioni del Paese». Secondo il ministro è complicato ma concettualmente «giusto immaginare addirittura una corrispondenza diretta tra il contributo all'erario di un settore, come ad esempio i porti, e il finanziamento di un'opera specifica che possa accrescere la capacità produttiva».

## L'INTERVISTA FRANCESCO VALLI

Il numero uno del «braccio nazionale» della British American Tobacco spiega le strategie della multinazionale dopo la privatizzazione dell'Eta

# «Il tabacco italiano? Leggero e senza licenziamenti»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Non vuole licenziare, vuole concentrare con le parti sociali e con il territorio, e soprattutto vuole mettere i soldi sul tavolo piuttosto che chiedere sussidi allo Stato. Niente male come agenda per l'amministratore delegato di una multinazionale (parola tabù a sinistra). La pensa così Francesco Valli, numero uno del «braccio italiano» della Bat, British American Tobacco, il gruppo inglese che ha realizzato l'unica privatizzazione del centrodestra, acquistando tre anni fa l'Eta (Ente tabacchi italiani). Oggi in Italia fattura 670 milioni di euro (2006) e dà lavoro a 1.150 persone, controlla il 28% del mercato delle sigarette e acquista il 15% della produzione nostrana di tabacco. Dalle pagine dell'Unità Valli lancia un messaggio ai suoi lavoratori, preoccupati per la possibile chiusura delle manifatture. «Dico a tutti quelli che lavorano nelle nostre manifatture di stare tranquilli - dichiara - Quando ristrutturiamo lo facciamo in modo responsabile». La prova?

La si è vista ieri a Bologna. Alla presenza del sindaco Sergio Cofferati si è svolta l'inaugurazione di una nuova attività che sorgerà all'interno di una vecchia manifattura (circa 100mila metri quadri). «Noi continueremo a produrre tabacco cosiddetto "diet" per le sigarette leggere - spiega - e si è creato un centro di eccellenza per la meccanica che produrrà macchine per sigarette. Qui sono stati reimpiegati tutti i lavoratori della manifattura». Così si sono evitati licenziamenti e produzioni troppo costose. Una cosa analoga è avvenuta a Scafati: fine della manifattura senza licenziamenti.

**Che rapporto avete con l'Italia?**  
«Il nostro è stato l'investimento più alto mai fatto in Italia da un gruppo straniero, insieme a quello di H3G

di 3. Abbiamo investito 2,35 miliardi di euro. È l'unico caso in cui si è messa insieme una grande multinazionale e un vecchio monopolio di Stato. È stata una sfida interessante, anche in realismo ad altre privatizzazioni che oggi sono all'orizzonte, come quella dell'Alitalia per esempio».

**Nel 2006 il fatturato dell'azienda è stato di 670 milioni. L'occupazione raggiunge le 1.150 unità**

**Che c'entra Alitalia?**  
«Beh, qualche somiglianza c'è. Noi abbiamo ereditato una situazione commerciale non rosea: per esempio le Ms perdevano 2 o 3 punti di quote di mercato all'anno. Quest'anno per la prima volta da 20 anni non perdono più. Il fatto che non

perdono ha una ricaduta di indotto, perché Ms è una delle marche che ha il più alto contenuto di tabacco italiano. Un dato non marginale, perché l'Italia è il più grande esportatore europeo del tabacco da foglia e produce più del 40% del tabacco prodotto in Europa. Un settore in cui lavorano più di 200mila persone, non è cosa da poco per l'economia del Paese».

**E con le manifatture invece...**  
«Beh, li abbiamo ereditati 5 manifatture che sono sicuramente superiori al nostro fabbisogno. Nell'acquisto c'era una clausola che ci imponeva di concordare ogni variazione all'interno dell'azienda con il ministero dell'Economia. L'anno scorso abbiamo fermato la produzione a Scafati e a Bologna, e abbiamo ristrutturato non all'italiana se posso permettermi».

**Cioè?**  
«Cioè con le nostre risorse, senza aiuti dello Stato e senza impatto occupazionale. Nessuno ha perso il posto di lavoro, né a Scafati dove ci sono 110 lavoratori, né a Bologna con

120 unità. Abbiamo trovato soluzioni ad hoc trattando con i sindacati per reindustrializzare le aree. Le persone continuano a lavorare facendo altre attività. Non nascondo che le tre manifatture (Rovereto, Chiavalle e Lecce) che restano sono ancora troppe. Ma il passo già fatto rende la situazione più facile, le risorse ci

**Le ristrutturazioni delle manifatture sono avvenute senza aiuti dello Stato e senza tagli occupazionali**

sono, e abbiamo dimostrato di essere responsabili. Continueremo su questa strada».  
**Quanti sono i lavoratori coinvolti?**  
«250 a Lecce, 110 persone a Chiavalle e 120 a Rovereto. So che la preoccupazione c'è. Anche noi siamo in una fase di studio per vedere se la

discrepanza tra capacità produttiva e fabbisogno richieda un'ulteriore ristrutturazione. Abbiamo annunciato ai sindacati che il piano industriale nuovo verrà condiviso con loro probabilmente a partire da maggio».  
**Se la sente di dire fin d'ora che non ci saranno esuberanti?**  
«Io sono abituato a dire le cose con i fatti alla mano: siccome lo studio è in fieri non sarebbe giusto dirlo. Poi i primi a saperlo devono essere i sindacati e i lavoratori. Ma se loro guardano a come ci siamo comportati finora, sanno che possono stare tranquilli. Nonostante i tagli alla produzione, abbiamo avuto sì e no 2 ore di sciopero in 3 anni».

**Un consiglio a chi compra Alitalia?**  
«Innanzitutto comprarla senza debiti, cioè tirare fuori i soldi. Se è necessario ristrutturare senza impegnare risorse. Per ristrutturare servono due cose: la concertazione e le risorse. Finora in Italia si è vista un po' la prima e poco la seconda. Ha sempre pagato lo Stato».

# Consumi in frenata: in gennaio e febbraio più 0,7%

Indagine di Confcommercio. In calo alimentari e abbigliamento. Crescono le spese per le comunicazioni

**Comune di Umbertide (PG)**  
Esito di gara  
Il comune di Umbertide ha aggiudicato in data 08.01.07 il pubblico incarico per l'appalto della gestione dei servizi di ristorazione scolastica e collettiva, trasporto e consegna pasti a domicilio, pulizie edifici comunali, servizi economati e magazzino farmacia comunale. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 1. Ditta aggiudicatrice: **Consorzio ABN A&B Network** sociale società cooperativa sociale di Perugia con un importo complessivo pari a **€ 3.012.690,00 IVA esclusa**. Il Responsabile del Procedimento **Dott.ssa Alessandra Conti**  
www.bandinmea.it

■ Rallenta la crescita dei consumi delle famiglie. Nel primo bimestre del 2007 la media degli acquisti di beni e servizi ha registrato una variazione tendenziale dello 0,7% (contro il 2,7% registrato nel 2006), mentre la dinamica dei prezzi si attesta nello stesso periodo con un aumento dell'1,6%. A fornire i dati è la Confcommercio. «I consumi rappresentano il 60% del prodotto interno lordo - ha spiegato Mariano Bella, responsabile dell'Ufficio Studi dell'associazione - e dunque sono un indicatore importante per capire come va l'economia. L'indice attualmente copre il 54% dei consumi, nei quali sono compresi sia

i beni che i servizi». Questo il quadro. Nel primo bimestre, nel complesso, registra una crescita moderata, lo 0,7%, appunto. Vanno meglio i servizi (più 1,7%) rispetto ai beni (più 0,3%). Calano soprattutto gli acquisti di alimentari (meno 2,5%) e di beni e servizi ricreativi (meno 2,3%), mentre la crescita più consistente è per i beni e servizi per le comunicazioni (più 6,2%). Per quanto riguarda i prezzi (più 1,6%) l'aumento tendenziale nel primo bimestre del 2007, crescono di più quelli nei servizi (1,8%) che quelli dei beni (1,4%). I maggiori rincari sono per i beni e servizi ricreativi (più

4,8%) mentre il calo più consistente è registrato nel comparto dei beni e servizi per la cura della persona, che spazia dalla sanità ai prodotti di bellezza (meno 4,7%). «Alcune voci di spesa - commenta Confcommercio - come i servizi telefonici, i viaggi in autostrada, gli acquisti di autovetture, sono molto dinamiche: sembra che emerga una voglia di spendere frenata però, in molti settori, dalla crescita dei prezzi, dal peso delle spese obbligate, da aspettative incerte rispetto al reale carico fiscale da sopportare nel corso dell'anno». Il rischio è che ne possa sentire la crescita economica.

## BREVI

**Fiat di Melfi**  
Nessuna intesa sui nuovi turni di lavoro

Nessun accordo tra sindacati e Fiat sul passaggio da 17 a 15 turni settimanali di lavoro alla Sata di Melfi dove si produce la Grande Punto. In una nota i sindacati scrivono che «la Fiat ha pensato che bastava comunicare i cambi di orario senza contrattare sia in caso di passaggio a 15 che, per il futuro, a 18. Inoltre la Fiat ha dichiarato di far rientrare solo 150 dei 318 lavoratori interinali mandati a casa, non rispettando gli impegni già assunti per i dipendenti dell'indotto».

**Materie prime**  
Il prezzo del rame sale ai massimi Livello record per il nichel

Il prezzo del rame sale ai massimi da cinque mesi e quello del nichel segna un nuovo livello record. Gli acquisti sono stimolati dalla previsione che la domanda di commodity sia in ripresa, specie in Cina e in India. Il rame sale a 7.299 dollari la tonnellata, in rialzo del 15%, dopo aver toccato nel maggio scorso un livello record di 8.800 dollari.

**REGIONE TOSCANA**  
Giunta Regionale  
D.G. Presidenza  
Settore Informazione Multimediale  
Via Martelli, 6 - 50129 Firenze  
**AVVISO SUI RISULTATI DELLA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO ART. 65 D.LGS 163/06.**  
Procedura d'affidamento relativa a:  
**Prestazione 1:** Servizio di produzione e trasmissione alle emittenti radio della Toscana del notiziario radiofonico "Toscana radio news" ai sensi dell'art. 19 D.Lgs 163/06. Contratto aperto.  
**Denominazione ufficiale dell'aggiudicatario: RTI con capogruppo Arci Nuova associazione.** Importo complessivo d'aggiudicazione: **euro 440.160,00**  
**Prestazione 2:** Servizio di produzione e diffusione di una serie di trasmissioni sulle emittenti radio della Toscana. Format denominato "Toscana in onda" ai sensi dell'art. 19 D.Lgs 163/06. Contratto aperto.  
**Denominazione ufficiale dell'aggiudicatario: RTI con capogruppo Radio Monte Serra s.r.l.** Importo complessivo d'aggiudicazione: **euro 613.080,00**  
Gli avvisi integrali sono pubblicati sul BUR n° 14, parte terza, del 04.04.2007 e sul sito [www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)  
(Il Dirigente Daniele Pugliese)



## Cambi in euro

1,3352	dollari	-0,001
158,7000	yen	+0,170
0,6766	sterline	+0,001
1,6292	fra. sv.	+0,002
7,4540	cor. danese	+0,003
27,9330	cor. ceca	-0,078
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1675	cor. norvegese	-0,002
9,3355	cor. svedese	-0,028
1,6413	dol. australiano	+0,000
1,5441	dol. canadese	-0,003
1,8590	dol. neozelandese	+0,005
246,1200	fior. ungherese	-0,770
0,5812	lira cipriota	+0,000
3,8510	zloty pol.	-0,003

## Bot

Bot a 3 mesi	99,62	3,58
Bot a 12 mesi	96,36	3,55

## Borsa

## Giornata stabile

Chiusura stabile per il listino di piazza Affari, che ha archiviato la giornata con un rialzo dello 0,1% dell'indice Mibtel, media di rialzi e ribassi distribuiti fra i principali valori. Al centro dell'attenzione è sempre stato il tema Telecom: in attesa di eventuali offerte alternative a quelle americane di At&T e America Movil, il titolo della compagnia telefonica ha guadagnato anche ieri un ulteriore 1,56% a 2,41 euro con scambi per un

controvalore di 1,4 miliardi di euro (su un totale di 6,9 miliardi). In calo, invece, Pirelli, che ha ceduto il 2,04%. Stabile il titolo Alitalia (+0,2%) dopo i rialzi registrati nei giorni scorsi. Fra gli energetici, Eni (-0,41%) non ha beneficiato in Borsa della vittoria nella gara per gli asset della russa Yukos. Alla vigilia dell'assemblea, Fiat ha ceduto lo 0,97% dopo i forti progressi dei giorni scorsi. Fra i bancari, Mediobanca è salita dello 0,68% in attesa del comitato esecutivo che doveva discutere del caso Telecom.

## Oto Melara

## Contratti in Germania

Oto Melara, società di Finmeccanica, si è aggiudicata due contratti per un valore di 80 milioni dal BwB tedesco, l'Ente del Ministero della Difesa responsabile delle acquisizioni. Il primo contratto del valore di 70 milioni di euro prevede la fornitura di 5 sistemi navali 127/64 LW (Light Weight): 4 saranno installati sulle Fregate F125, le nuove navi progettate e prodotte dal consorzio Arge F125, mentre il quinto verrà utilizzato per attività di

addestramento. Nell'ambito dello stesso programma F125, è stata anche selezionata la torretta navale a controllo remoto HITROLEB., di cui sono già stati venduti circa 40 esemplari, nella nuova versione Naval Tiltng, progettata e prodotta dalla Oto Melara su preciso requisito della Marina tedesca. La fornitura totale sarà di 25 sistemi. Il valore di questo secondo contratto sarà di circa 10 milioni di euro. La firma dei contratti definitivi è prevista per il terzo trimestre.

## Coin

## Il ritorno dell'utile

Il gruppo Coin ha chiuso l'esercizio annuale (al 31 gennaio 2007) con il ritorno all'utile (10,3 milioni di euro) dopo sette anni consecutivi di risultati negativi (-4,5 milioni nello scorso esercizio). Questo grazie anche all'aumento delle vendite nelle consolidate che si sono assestate a 1,12 miliardi di euro (+5,6%); il margine operativo lordo è stato pari a 114,8 milioni (+24,7%). In particolare il marchio Oviesse, 229 negozi diretti e 64 in affiliazione, ha aumentato le

vendite del 6,8% a 767,3 milioni di euro e, in base alle rilevazioni Sitaricerca, nel 2006 si è assicurata una quota di mercato del 3,02%, collocandosi «al primo posto nel mercato dell'abbigliamento in Italia». Le vendite dell'insegna Coin (37 negozi diretti e 28 in affiliazione in Italia) al 31 gennaio sono aumentate del 3% a quasi 350 milioni. L'indebitamento finanziario netto consolidato al 31 gennaio 2007 era pari a 251 milioni, in miglioramento di 23,6 milioni rispetto a fine gennaio 2006.

## In sintesi

**Datalogic** ha chiuso il primo trimestre 2007 con ricavi pari a 103,4 milioni, in rialzo del 9% rispetto allo stesso periodo 2006. I risultati positivi hanno beneficiato del favorevole andamento della divisione data capture (+15% a 37,3 milioni) e della divisione business development (+10% a 20,5 milioni).

**Astaldi**, nel piano 2007-2011 presentato ieri alla comunità finanziaria, prevede una crescita del payout al 30%. Sul bilancio 2006 la società distribuirà un dividendo di 0,085 euro per azione (come l'anno precedente) per un importo complessivo di 8,3 milioni, pari al 27,5% dell'utile netto (30,1 milioni).

Confermata l'attesa di un utile netto di oltre 80 milioni al 2011 (+22%). **Viasat**, società attiva nel settore degli antifurto satellitari, è pronta a sbarcare in borsa entro l'estate. Lo annuncia il presidente della società Domenica Petrone. L'advisor che segue la società per la quotazione è Abm, le banche sponsor Banca Imi, Intermonte e Ubm. Il gruppo Viasat ha attualmente 120mila clienti consolidati in Italia e circa 20mila in Belgio e vanta un fatturato di circa 40 milioni di euro.

**Il gruppo Nuance** (controllato al 50% da Stefanel e al 50% dal gruppo Pam) si è aggiudicato la sua seconda concessione in India. Sarà operativa da marzo 2008 e avrà una durata di sette anni per la gestione di sei punti vendita nell'aeroporto di Hyderabad. Nuance stima nell'intero periodo un fatturato di circa 240 milioni di dollari.

**L'assemblea di Postel** (Poste italiane) ha approvato il bilancio per il 2006 che chiude con un utile netto di 4 milioni (+117% rispetto al 2005). Il risultato operativo è stato pari a 17 milioni (+59%), mentre i ricavi totali sono saliti dai 329,4 milioni del 2005 a 360,2 milioni. Sono risultati in forte crescita le attività innovative nel settore della comunicazione integrata di marketing, di e-procurement e di smaterializzazione.

**Il Cda del Gruppo Ferretti**, leader nei motori yacht e imbarcazioni sportive di lusso con i marchi Ferretti Yachts, Pershing, Itama, Bertram, Riva, Apreamare, Mochi Craft, Custom Line e CRN, ha cooptato Vincenzo Cannatelli, nominandolo Amministratore delegato del Gruppo.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>Acces</b>	28907	14,93	14,98	-0,14	1,26	516	12,72	14,96	0,4700	3179,25
<b>Accgas-Aps</b>	18383	9,49	9,57	-1,12	10,76	45	8,45	9,49	0,2200	520,67
<b>Accotel</b>	89533	46,24	46,09	-0,58	149,07	22	18,56	47,94	0,4000	192,82
<b>Acc. Potab.</b>	34545	17,84	17,80	-0,60	11,51	0	16,00	20,96	1,0000	90,11
<b>Acsm</b>	4610	2,38	2,40	1,35	-4,26	23	2,31	2,49	0,0700	111,60
<b>Acciellios</b>	17332	8,95	8,96	0,57	3,97	608	7,96	8,95	-	605,80
<b>Aedes</b>	13320	6,88	6,91	1,77	10,61	187	6,19	7,06	0,1800	694,59
<b>Aem</b>	5422	2,80	2,82	1,11	9,72	12274	2,45	2,80	0,0560	5040,13
<b>Aem To</b>	5141	2,65	2,72	5,09	6,97	3295	2,32	2,65	0,0335	1938,81
<b>Aem To w08</b>	1516	0,78	0,82	9,27	1,50	632	0,70	0,79	-	791,11
<b>Aerop. Firenze</b>	36652	18,93	18,85	-0,72	-3,25	1	18,09	20,83	0,1400	171,02
<b>Alcon</b>	9222	4,76	4,66	-	-	20723	4,76	4,76	-	519,17
<b>Alerion</b>	1492	0,77	0,78	6,53	61,78	12046	0,47	0,77	0,0050	308,25
<b>Alitalia</b>	1998	1,03	1,03	0,29	-4,53	21163	0,92	1,13	0,0413	1431,07
<b>Alleanza</b>	18809	9,71	9,74	1,18	-4,42	6111	9,34	10,27	0,4550	8223,10
<b>Amplifon</b>	13767	7,11	7,12	-0,71	9,69	588	6,39	7,22	0,3000	1410,55
<b>Anima</b>	7720	3,99	3,98	-1,29	6,95	233	3,38	4,07	0,1250	418,63
<b>Ansaldo Sts</b>	19612	10,13	10,11	-1,92	12,56	741	8,79	10,20	-	1012,90
<b>Asciopave</b>	4128	2,13	2,12	-0,23	-3,40	436	2,01	2,21	-	497,47
<b>Asm</b>	9722	5,02	5,06	0,50	20,47	1753	4,08	5,04	0,0250	3887,79
<b>Astaldi</b>	14679	7,58	7,51	-2,38	33,85	1144	5,53	7,58	0,0850	746,16
<b>Auto To-Mi</b>	36613	18,91	18,92	0,05	8,14	144	17,48	19,99	0,2000	1663,99
<b>Autogrill</b>	27878	14,40	14,42	-0,13	2,60	1285	13,37	14,60	0,2400	3662,85
<b>Autostrade</b>	46412	23,97	23,76	-1,16	9,30	4481	21,76	24,08	0,1300	13703,93
<b>Azimut It.</b>	21464	11,09	11,09	0,25	6,62	414	9,78	11,24	0,1000	1604,59

<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	36450	18,82	18,81	0,21	1,30	9	17,46	20,10	0,1320	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	10628	5,49	5,48	-0,74	27,75	1921	4,25	5,56	0,0520	4543,28
<b>B. Carige</b>	7238	3,74	3,73	0,08	21,19	1329	3,40	3,75	0,0750	4538,28
<b>B. Carige risp</b>	7921	4,09	4,09	0,37	-0,29	1	3,95	4,12	0,0950	717,35
<b>B. Desio</b>	18904	9,76	9,69	-1,16	12,48	132	8,09	9,78	0,0800	1142,27
<b>B. Desio r nc</b>	16772	8,66	8,63	-1,28	20,26	19	7,20	9,07	0,1000	114,36
<b>B. Finnat</b>	1956	1,01	1,01	-0,20	-1,17	434	1,00	1,12	0,0130	366,51
<b>B. Ifis</b>	18972	9,80	9,80	0,22	-3,05	52	9,77	11,00	0,2400	283,24
<b>B. Immobiliare</b>	15711	8,11	8,10	-0,12	-2,92	23	7,86	8,65	0,2500	126,17
<b>B. Italseas</b>	95962	49,56	50,39	4,85	9,36	1332	44,62	57,24	0,4900	4536,05
<b>B. Profilo</b>	5131	2,65	2,65	0,72	3,28	239	2,39	2,70	0,1470	331,92
<b>B. Santander</b>	26438	13,65	13,76	1,24	-5,35	8	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Sarda r nc</b>	39674	20,49	20,44	-0,15	7,98	13	18,95	21,02	0,5000	135,23
<b>B. Sa Generali</b>	20608	10,64	10,66	0,48	10,23	113	9,65	11,87	-	1184,71
<b>B.P. Etruria e L.</b>	30450	15,73	15,77	1,14	0,59	212	14,58	16,56	0,2200	848,19
<b>B.P. Intra</b>	24116	12,46	12,43	-0,85	-10,67	52	12,43	14,49	0,2000	701,11
<b>B.P. Italiana</b>	22714	11,73	11,72	-0,75	7,53	3975	10,91	12,03	0,2750	8804,77
<b>B.P. Milano</b>	22839	11,89	11,74	-1,15	-12,77	2502	11,06	13,89	0,1500	8853,58
<b>B.P. Spolito</b>	22439	11,59	11,63	0,50	-5,71	6	11,06	12,29	0,4000	253,56
<b>B.P. Verona Ho</b>	45134	23,31	23,28	-0,89	6,34	3291	21,91	24,33	0,7000	8748,90
<b>Basilichel</b>	2558	1,32	1,32	-2,00	41,46	8567	0,93	1,32	0,0930	80,57
<b>Bastogi</b>	581	0,30	0,30	0,51	12,10	3437	0,25	0,32	-	202,91
<b>Bb Biotech</b>	116079	59,95	59,93	0,10	3,67	6	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Hls w08</b>	7927	4,09	4,09	0,05	-11,58	7	4,09	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2442	1,26	1,19	-4,59	134,87	32327	0,54	1,26	0,0258	252,20
<b>Benetton</b>	23231	12,00	12,06	0,74	-18,58	762	11,94	14,79	0,3400	2191,74
<b>Beni Stabili</b>	2440	1,26	1,25	-0,87	1,69	5339	1,19	1,42	0,0240	2161,36
<b>Bless</b>	44767	23,12	23,10	-1,32	48,53	211	15,37	23,26	0,1000	533,13
<b>Boero</b>	48407	25,00	25,00	-	-5,94	0	15,70	25,00	0,4000	108,51
<b>Bolzoni</b>	9627	4,97	4,97	0,16	22,74	73	3,97	5,07	-	127,71
<b>Bon. Ferraresi</b>	72436	37,41	37,53	0,21	-1,71	3	35,94	38,74	0,1300	210,43
<b>Brembo</b>	19676	10,16	10,15	0,04	5,51	127	9,49	10,30	0,2100	678,66
<b>Briosechi</b>	1111	0,57	0,57	1,91	24,03	7120	0,45	0,59	0,0038	414,27
<b>Bulgari</b>	21090	10,89	10,88	-0,97	0,24	1677	10,65	11,48	0,5000	3262,96
<b>Buonigiorno Spa</b>	6994	3,61	3,61	-0,77	-8,32	326	3,42	4,01	-	324,54
<b>Buzzi Unicem</b>	45425	23,46	23,51	0,60	8,91	629	21,12	23,72	0,3200	3869,15
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	32845	16,96	17,05	1,28	15,74	211	14,52	16,97	0,3440	689,00

<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	7879	4,07	4,06	0,67	9,29	294	3,56	4,07	0,1240	579,41
<b>C. Bergam.</b>	17178	37,07	37,13	0,46	21,58	18	30,49	37,07	0,9500	2288,21
<b>C. Vallinense</b>	24790	12,80	12,77	1,35	4,00	1068	12,15	13,13	0,4000	1164,71
<b>Cad It</b>	23626	12,20	12,13	1,32	32,54	321	9,13	12,26	1,8000	109,57
<b>Cairo Comm.</b>	78245	40,41	40,40	0,05	-7,40	14	39,87	50,56	2,5000	316,59
<b>Calligaris r nc</b>	17000	8,78	8,78	0,92	11,07	0	7,91	8,78	0,1200	7,99
<b>Calligaris</b>	17024	8,79	8,80	0,03	10,33	15	7,97	8,78	0,1000	952,09
<b>Calligaris Ed.</b>	12127	6,26	6,27	-0,13	-1,15	28	6,17	6,60	0,3000	782,88
<b>Cam-Fin.</b>	3497	1,81	1,79	-1,76	25,42	2546	1,44	1,84	0,3000	664,05
<b>Campari</b>	14545	7,51	7,50	-1,00	-0,73	437	7,40	8,17	0,1000	2181,48
<b>Capitalia</b>	13258	6,85	6,90	1,01	-5,43	35568	6,25	7,24	0,2000	1777,42
<b>Carraro</b>	14962	7,73	7,85	7,14	82,54	1578	4,13	7,73	0,1250	324,53
<b>Cattolica Ass.</b>	90792	46,89	46,93	-0,38	3,95	109	43,77	48,07	1,5000	2222,17
<b>Cdc</b>	12049	6,22	6,17	0,49	-6,17	175	5,35	6,81	0,5600	76,32
<b>Cell Therapeutics</b>	2329	1,20	1,20	-0,42	-12,32	952	1,11	1,39	-	-
<b>Cembre</b>	16735	8,64	8,69	0,08	37,87	39	6,27	10,33	0,1500	146,93
<b>Ceminter</b>	19101	9,87	9,84	0,83	43,05	848	6,78	9,87	0,0850	1569,72
<b>Cent. Latte To</b>	8907	4,60	4,59	-0,35	4,07</					

# La Stretta

Il governo di Atene ha preso misure drastiche decidendo, tra l'altro, lo scioglimento dei 270 club di tifosi. Ciò all'indomani della scoperta di centinaia di armi improprie in una dozzina di club perquisiti dopo l'uccisione di un tifoso di 22 anni giovedì alla periferia di Atene



Vela 14,00 La7



Basket 20,45 SkySport2

## IN TV

■ **09,00 SkySport1** Speciale Champions  
■ **09,15 SportItalia** Sailing Magazine  
■ **10,15 Eurosport** Speciale Coppa Uefa  
■ **10,15 SportItalia** Auto, Le Mans Series  
■ **11,15 SportItalia** Calcio argentino  
■ **13,00 SkySport2** Wwe Heat  
■ **13,00 SportItalia** Si Live 24

■ **14,00 La7** Vela, da Valencia  
■ **16,00 SkySport1** Speciale Juventus  
■ **18,30 SportItalia** Basket, Coppa Italia  
■ **19,30 Eurosport** Boxe, pesi welter  
■ **20,00 SkySport1** Compagnia dell'Eurogol  
■ **20,45 SkySport2** Basket, Eurolega  
■ **22,30 SportItalia** Motorzone

# Notte delle stelle, la Roma è più grande

2-1 all'Olimpico sul Manchester. In gol Taddei, Rooney e Vucinic. Scontri e feriti, grave un tifoso inglese

di **Alessandro Ferrucci** / Roma

**ALTA TENSIONE**, in campo e fuori. La Roma batte per 2-1 il Manchester: grande spettacolo in campo, tensione e violenze fuori dove a vincere è la violenza. Il bollettino degli incidenti nella zona dell'Olimpico parla di 18 feriti, dei quali un ultras inglese in gravi

condizioni per una ferita al collo. Un amaro show che stride con quanto fatto in campo. Dove i giallorossi, da subito, esorcizzano la tensione della gara «aggrendendo» l'undici inglese. Con De Rossi bloccato davanti alla difesa in un inedito 4-1-4-1, Wilhelmsen, Perrotta, Taddei e Totti si riversano nell'area dei red devils per acquistare un immediato vantaggio. Per gli ospiti è una sorpresa che li chiude nella trequarti, lasciando il fantasma Cristiano Ronaldo, Rooney e Giggs isolati e in difficoltà con Mexes e Chivu. I due si confermano una delle più forti coppie difensive d'Europa. Il problema, per la Roma, è che è scesa in campo con troppi «nervi» e poca testa: attaccano senza la solita manovra organica con pochi passaggi, spesso imprecisi. Ma il Manchester è comunque annichito e non riesce a reagire, tanto che uno dei suoi uomini simbolo, Scholes, rimedia due «gialli» nella prima mezz'ora e lascia i suoi in dieci; mentre Ronaldo è continuamente braccato dai difensori che lo anticipano sistematicamente. «Vitaccia» anche per Totti, l'altra stella della serata, che stranamente appare nervoso e impreciso e non dà punti di riferimento in attacco ai suoi che lo cercano sempre ma, spesso, inutilmente. Il Manchester all'Olimpico appare timoroso e, a forza di farsi attaccare, arriva il gol: assist di Totti per Mancini, movimento rapido del brasiliano e cross al centro, botta di Taddei, deviazione di Brown, spazzato Van Der Sar. Il portiere olandese,

forse per l'esperienza juventina, è considerato l'anello debole del Manchester. Molti i tiri verso di lui, ma senza risultato. Risultato che, al contrario, arriva dall'altra parte con un contropiede guidato da Ronaldo e ottimamente finalizzato da Rooney. Ma, nonostante le imprecisioni, la forza d'urto della Roma è veramente incredibile: gli undici di Spalletti restano concentrati e ricominciano a giocare la palla. In più l'allenatore giallorosso lancia in campo Vucinic al posto di Wilhelmsen quando vede l'esterno svedese un po' stanco. E l'ex leccese trova immediatamente il gol del nuovo vantaggio: Mancini tira da fuori, il portiere non trattiene (guarda caso) e l'attaccante corregge. È il 2-1 definitivo. Olimpico in festa ma all'Old Trafford non sarà una passeggiata. Nell'altro match dei quarti **CHELSEA-VALENCIA 1-1** con i gol di Silva (V) e Drogha (C).



L'esultanza di Taddei e di Perrotta dopo la rete dell'1-0

## In breve

**Vivicità**  
● **Presentata ieri a Roma** Presentato Vivicità 2007, la corsa (il 15 aprile) dove "primo" sarà l'ambiente. «Lo sport è amico dell'ambiente e ci impegniamo per fare in modo che sia davvero così» ha detto Filippo Fossati, presidente Uisp, che organizza l'evento - questo è il segnale più importante che daremo: tutti i materiali per Vivicità sono ecologici e biodegradabili, dalla carta ai pettorali, dal nastro stradale ai bicchieri al sacco gara». La corsa, contemporanea in 38 città, trasmessa in diretta su Gr1 dalle 10,30 del 15 aprile prossimo. Alla presentazione anche il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli e il direttore di RaiSport Massimo De Luca.

**Basket, caso Lorbeck**  
● **Presidente Fip dal pm** Il presidente della Federazione pallacanestro (Fip), Fausto Maifredi è stato interrogato come persona informata dei fatti dal Pm di Bologna Lorenzo Gestri, titolare dell'inchiesta penale, per ora contro ignoti, sul caso del tesseramento di Erazem Lorbeck e Gino Cuccarolo alla Benetton.

**Firenze, stadio Franchi**  
● **Sabato aperto a tutti** Sabato lo stadio di Firenze sarà aperto a tutti, non solo agli abbonati, per Fiorentina-Ascoli. Lo ha deciso la commissione provinciale di vigilanza, che al termine del sopralluogo, avvenuto ieri, ha espresso parere favorevole.

**Ciclismo, La Panne**  
● **A Bennati 2ª tappa** Daniele Bennati ha vinto la seconda tappa della Tre Giorni di La Panne, precedendo allo sprint l'australiano Graeme Brown, dopo 227 km di corsa. Luca Paolini ha conservato la maglia di leader.

## Pagelle / Roma

### Chivu dà sicurezza Spalletti azzecca tutto

**Totti 6,5:** preciso, anche testardo a lottare su qualche pallone sfuggito dai piedi. Qualche scintilla di classe, ma non trova la serata magica, quella che lo stadio gli chiedeva.

**Taddei 7:** umile, mai sprecone né prezioso. Un gol decisivo in Champions League, mai una palla sprecata o un avversario lasciato a respirare. Per Spalletti è una manna. Vero.

**Chivu 7:** classe anche con una maschera da Zorro. Sicuro, capace sia di chiudere Rooney e Ronaldo sia di impostare l'azione quando la Roma è in possesso palla. E senza Pizarro non è poco.

A testa alta.

**Wilhelmsen 6,5:** inizio gara perfetto, sempre pronto a proporsi e a scambiare, tanto che per più di metà partita la squadra preferisce la sua parte a quella di Mancini. Un cambio, certamente, ma non una riserva. Spalletti poi lo sostituisce con Vucinic. E azzecca la mossa giusta.

**De Rossi 6,5:** piolo davanti alla difesa. Lui non tira dietro né gambe né polmoni. Nel secondo tempo ciucca qualche passaggio che fa spaventare.

**Spalletti 7:** la squadra è sua: impianto, ma soprattutto testa. Al pari nessuno perde la bussola. Poi azzecca la mossa Vucinic. Scacco a Ferguson.

Edoardo Novella

## Pagelle / Manchester

### C. Ronaldo, un lampo Da Rooney forza e velocità

**Cristiano Ronaldo 7:** cinque chilometri macinati solo alla fine del primo tempo sotto l'occhio buono di Panucci e Chivu a turno. Guai a dargli spazio. In un lampo finisce a tu per tu con Doni per un paio di volte e si imbarazza. Accelerazione letale quella che apre la difesa giallorossa e mette in gol Rooney.

**Carrick 5:** quando Taddei e Perrotta si inseriscono o si incrociano per lui è peggio che avere un quadro di Pollock come stradiario. Non prende mai il pallino e la ripresa è pure peggio.

**Heinze 5:** trova Wilhelmsen dalla sua parte ed è sempre a rincorrerlo. Nel secondo tempo

chiede ripetutamente novalgina alla panchina, una vera serataccia.

**Rooney 6,5** primo tempo a dare fastidio con forza e velocità assieme. Resta in campo nonostante il cartellino rosso a Scholes e si fa trovare al posto giusto per il pari inglese che fa girare la partita. Ma solo per qualche minuto.

**Ferdinand 5,5** senza una punta vera cui saltare in testa è un po' spaesato. Soffre gli inserimenti verticali dei centrocampisti, Totti gli sta parecchio alla larga.

**Ferguson 6:** la piccola guerra tattica delle panchine la perde di misura. Con l'uomo in meno è difficile inventarsi rivoluzioni, anche per un baronetto.

e. n.

## VELA La seconda giornata del 13° «Act» vede una doppia prova maiuscola della barca di Bertarelli. +39 disalbera Prova di forza di Alinghi, doppietta d'autore a Valencia

■ Nella seconda giornata di regate, valide per «Valencia Louis Vuitton, Act 13», non è mancato niente: vento forte (era ora), onde, collisioni, reclami e polemiche. L'unico dato certo è che Alinghi rimane l'equipaggio da battere. Gli svizzeri del patron Ernesto Bertarelli hanno messo a segno una doppietta che ristabilisce le gerarchie in mare e lancia un segnale forte e chiaro alla flotta dei challenger venuti da ogni parte del mondo per mettere le mani sulla 32ª edizione dell'America's Cup di vela. È stata anche la giornata delle rotture, più o meno clamorose e costose: la più grave, fra le tante, coinvolge +39 Challenge che, anche nel secondo giorno di regate, ha re-

galato emozioni in serie, ma questa volta in negativo. I siculo-gar-desani, che martedì avevano rischiato di chiudere al comando l'unica sfida disputata (la seconda è stata rinviata), ieri hanno spaccato l'albero. O meglio se lo sono visti agganciati da quello dei tedeschi (che hanno ammesso il «contatto») e sono stati costretti a battere in ritirata. Un danno gravissimo che costerà circa 600mila euro al team presieduto da Lorenzo Rizardi. Oggi +39 Challenge non potrà lasciare la base, potrebbe anche rinunciare a questo Act 13 di flotta, ultimo antipasto prima della Louis Vuitton Cup, per ripristinare l'albero in vista delle regate che contano e che serviranno a desi-

gnare il nome dell'equipaggio destinato a contendere ad Alinghi la Coppa America. Ma non è detto. I tecnici sono al lavoro nel tentativo di issare l'albero vecchio, in modo da essere pronti per le regate di domani. Rotture ed exploit (prevedibili) di Alinghi a parte, il doppio turno di ieri ha confermato la buona vena di Mascalzone Latino: il team di Capitalia è rimasto a lungo a lottare fianco a fianco con i top team e alla fine ha raccolto meno di quanto avrebbe meritato: un sesto e un quinto posto. Rimane davanti agli occhi di tutti la grande determinazione mostrata da Vasco Vascotto e compagni, oltre alla magnifica adattabilità della loro barca, la Ita

99, a ogni condizione di vento e di mare. Gli uomini di Vincenzo Onorato, con l'ottimo Flavio Favini al timone, hanno pagato anche una penalità, per aver forzato Alinghi in un incrocio della seconda regata, ma si sono rimessi subito in carreggiata. Nelle due regate di ieri i «mascalzoni» hanno mollato solo alla fine, dopo avere oscillato fra il secondo e il terzo posto, rivaleggiando con Emirates Team New Zealand, Alinghi e avere messo spesso alle corde Bmw Oracle Racing e Luna Rossa Challenge. Lo scafo targato Telecom-Prada esce da questa seconda giornata di sfide con quinto e un secondo posto, ma soprattutto con molte cer-

tezze in più. La barca va, a patto che l'atteggiamento di chi è deputato a farla andare sia meno prudente del solito. Bene Emirates Team New Zealand e Bmw Oracle che, però, nell'ultima sessione, ha rotto il tangone e si è dovuto accontentare della settima piazza. Nella classifica provvisoria dell'Acto 13 salta immediatamente all'occhio la netta spaccatura fra le posizioni di vertice e quelle di coda: fra il primo e il secondo gruppo ci sono sette punti di differenza. Un dato, questo, che la dice lunga sulle differenze di mezzi tecnici, di materiali e di equipaggio. Oggi si torna in acqua e ancora una volta lo spettacolo a Valencia non mancherà.

## MARADONA

In preda ad alterazioni per astinenza di alcol

**El pibe de oro** ha trascorso la sua seconda notte senza poter avere al fianco i familiari, in seguito a una decisione in tal senso dei medici che lo curano nella clinica Guemes di Buenos Aires, dove è ricoverato da mercoledì per una epatite alcolica acuta. L'agenzia Telam afferma anche che Diego Maradona «nel corso dei pochi minuti al giorno in cui è sveglio è solitamente preda di alterazioni». «Si sveglia non più di quattro volte al giorno e per non più di cinque minuti», ha specificato il direttore della clinica, Hector Pezzella. Il medico ha anche precisato che «poiché si trova in pieno processo di astinenza assoluta dall'alcol, si altera, vuole andarsene e quindi bisogna ricorere ai sedativi». Anche per questo, Maradona farebbe pressioni sul suo medico personale, Alfredo Cahe, per andarsene, al punto che i familiari, secondo un giornale argentino, hanno chiesto l'intervento di un giudice che inibisca la volontà dell'ex calciatore. La stampa rivela anche le tensioni esistenti nei corridoi della clinica Guemes dove circolano da una parte la ex moglie di Maradona, Claudia Villafane che ancora gestisce parte degli interessi commerciali dell'ex marito, e la fidanzata di Diego, Veronica Ojeda, che ha 22 anni. Gli amici, il medico Cahe, i genitori e la figlia minore Gianina vedono di buon occhio la nuova relazione con la Ojeda, che, ritengono, non ha mire finanziarie provenienti da una famiglia benestante. Ma la Villafane non è della stessa opinione.

**Luci DEL CINEMA ITALIANO**  
**La crisi**  
un film di Coline Serreau  
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**Luci DEL CINEMA ITALIANO**  
**La crisi**  
un film di Coline Serreau  
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Unità  
**10**  
IN SCENA

Lo **S**niffo due

CONTRORDINE COMPAGNI: RICHARDS NON HA SNIFFATO LE CENERI DI SUO PADRE. FORSE

Franca il sequel ci interessa poco, ma ve lo dobbiamo per dovere di cronaca: sulla vicenda di Keith Richards che si sniffa le ceneri di suo padre - emozionante - si sta stendendo un velo di ambiguità non sniffabile. Ieri mattina, circolava un'agenzia secondo la quale la manager dell'artista britannico spazzava la notizia nel cestino dei rifiuti. La signora, infatti, si sarebbe meravigliata per tutti quelli che sono riusciti a credere a questa boutade non lontana dallo scherzo. Forse ma forse.



Più tardi, ecco la ripresa del giornalista che avrebbe intervistato quel mattacchione di Richards: macché bufala - conferma - ho scritto esattamente quello che mi ha detto e proprio non scherzava, è entrato nei dettagli. Incertezza grande sotto il cielo del rock. In coda, luce sulla circostanza che potrebbe mettere tutti d'accordo: Keith Richards avrebbe tirato cocaina tagliata con la cenere del babbo mentre era sotto dall'alcol. Col che si dà pace chi non credeva allo scherzo e già vedeva lo sniffo di satana tra le rughe del volto del rocker: ubriachi si fanno un sacco di cretinate. Mentre chi preferiva credere, come noi, che ci fosse una bella curva paradossale in quel racconto già si annoia mentre ne scrive. Però, se c'è uno che potrebbe aver fatto quello che forse non ha fatto è proprio lui.

Toni Jop

**SERBATOI INTERNET** Adesso fa paura a un sacco di gente: chi controlla questo fiume ininterrotto di informazioni, immagini e non solo, prodotte al di fuori dei canali istituzionali? Ci trovate di tutto, dai teppisti ai creativi: è una discarica di vita

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

**C**hiedi ai colossi mediatici Nbc Universal e News Corp e digrigneranno i denti: non a caso hanno scatenato un'offensiva in grande stile nei confronti del video-portale (si dice così) recentemente acquistato da quell'altro grande «monstrum» mediatico che è Google, lanciando un proprio sito di video on-line, su cui potrai vedere vecchie puntate dei Simpson o qualche film quasi nuovo, il tutto nel tentativo di strappare a You Tube i suoi clienti, che sono tanti, e un bel po' di pubblicità. Senti quelli della Bbc, e vedi che hanno drizzato le orecchie permettendo a You Tube



La schermata di You Tube

**BELLE STORIE** Agente on-line gratis  
**Un tassista di Milano talent-scout per artisti**

**U**n tassista cinquantenne di Milano, fa, gratis, l'agente on-line di giovani artisti emergenti e senza soldi. Per loro, e per amore di sua figlia Alessia, ha creato un portale, www.mychance.it, e adesso sta organizzando anche un concorso per bande rock. La storia sembra quella di un film: Paolo De Bernardinis è un quadro aziendale quando, ormai quarantenne, viene messo fuori dal sistema (dimissioni «spintanee», le chiama lui) durante una delle ristrutturazioni per fusione. Sceglie un lavoro autonomo come quello del tassista, occupandosi anche di organizzare la vita della famiglia e soprattutto della bimba piccola, che vorrebbe «sfondare» nello spettacolo. Alessia chiede al padre di produrle un disco ma Paolo le spiega che costa troppo: allora la ragazzina suggerisce qualcosa on-line. Tutto sembra un po' utopico, poi a causa di una grave malattia, per Paolo le cose importanti diventano altre e ha voglia di fare qualcosa di bello. Nasce www.mychance.it, il portale dove Paolo il tassista offre una platea a pittori e poeti, modelle e attori, musicisti e cantanti: «Tutti gli artisti possono inserire gratuitamente i loro provini, possono mettersi in mostra». Per giovani band emergenti, il tassista ha ideato un concorso, creando l'apposito sito www.angeliadelrock.com. Verranno selezionati 48 gruppi che, a maggio, saranno giudicati on-line. Alla fine 6 finalisti il 16 giugno si confronteranno alla «Bodeguita del Pilar» di Milano, dove sarà decretata la band vincitrice.

# You Tube, brodo primordiale in rete

di trasmettere il materiale precedentemente andato in onda sul servizio pubblico di Sua Maestà. Chiedi ai capi di un altro gigante dell'entertainment, Viacom, e ti diranno che hanno denunciato You Tube per la «sistematica violazione dei diritti d'autore» e che hanno chiesto un miliardo di dollari. Di sicuro You Tube è un uragano. Un fenomeno che sta scardinando il nostro rapporto con le comunicazioni di massa, soprattutto con il tubo catodico, ossia la televisione. Chiunque può scaricare i suoi filmati su You Tube, e di conseguenza puoi trovarci qualsiasi

**Colossi mediatici in guerra contro il mega portale**  
**Questione anche di diritti d'autore: danni per miliardi**

si cosa. Giovanotti giapponesi che suonano Bach su ululanti chitarre elettriche, psicopatici che discettano dell'asportazione dei loro testicoli, le immagini di Britney Spears diventata calva, bambini che cantano canzoni natalizie per la nonna che vive lontana, sdentati clochard che sibilano l'inno nazionale, gente che si mena per diletto, adolescenti che fanno sesso orale, benedizioni papali... di tutto di più, altro che la Rai. E altro che reality show: chi se ne frega di un gruppo di debosciati che se stanno lì ad annoiarsi su un divanetto se puoi vedere il vero filmato dei dirigenti del Nuovo Psi che se le danno di santa ragione? (È notizia di ieri: qualcuno ha infilato nel sito le immagini della maxirissa di sabato scorso all'Hotel Palatino, sotto lo sguardo esterrefatto di Gianni De Michelis, mentre partono prima i fischi e poi gli spintoni...). E chi se ne frega di tutte le chiacchiere sulla televisione che «fa accendere la realtà» tra mille telecamere, se gratuitamente sul tuo computerino di casa puoi accedere ad una sorta di infinito mosaico di realtà vera, brutta o bella che sia, inventata o ricostituita che sia, a bassa o ad alta risoluzione che sia: tutto quel che

vuoi, e anche molto di più. Gratis, oltretutto. È che You Tube fa paura. Le autorità thailandesi - anche questa è notizia di ieri - hanno bloccato l'accesso al sito a causa di un video ritenuto offensivo nei confronti del re Bhumibol Adulyadej, il cui volto è stato impropriamente «coperto» da due piedi di donna, cosa considerata molto grave in quel paese... Qualcuno ha scritto che se Internet è il vero volto della democrazia, You Tube è il suo non-plus-ultra. Fa paura, You Tube, anche perché si espande ad una velocità mostruosa, gettando nel panico qualche governo, che non ama tutte queste immagini in libertà, e qualche grossa multinazionale, che percepisce questo strano nuovo concorrente come una sorta di golem della multimedialità gratuita.

Fondato nel febbraio del 2005 da Chad Hurley, da Steve Chen e da Jawed Karim - tre ex dipendenti della PayPal men che trentenni - You Tube è diventato in appena due anni il sito con il tasso di crescita più imponente. Nel giugno dell'anno scorso, l'azienda ha annunciato che quotidianamente vengono visualiz-

zati circa 100 milioni di video, al ritmo di 65 mila nuovi filmati aggiunti ogni ventiquattrore. Si valuta che il sito conta circa 20 milioni di visitatori al mese. Fiutato l'affare, il più famoso motore di ricerca del mondo, Google, ha acquistato You Tube nell'ottobre scorso per 1,65 miliardi di dollari.

E così fa paura, You Tube, non solo per le sue dimensioni, ma soprattutto perché qui si incontra ogni dimensione creativa immaginabile e possibile. Per la cronaca dei nostri giornali e dei tg è la Sodoma & Gomorra della scuola superiore italiana e lo specchietto di

**Dai cretini che parlano dell'asportazione dei loro testicoli, ai cori dei bambini sul tavolo della nonna: milioni di filmati a disposizione**

## LA LOTTA Il 21 giugno giornata di sciopero di un centinaio di produttori del settore. In difesa della musica italiana e delle novità I discografici indipendenti: stop all'imperialismo di major e radio

**I**l 21 giugno, giorno della Festa Europea della Musica, più di 100 produttori discografici indipendenti per la prima volta sciopereranno contro i grandi network radiofonici e televisivi che non trasmettono più produzioni indipendenti ed emergenti e i dischi d'esordio dei nuovi artisti italiani, «danneggiando gli investimenti di ricerca e sviluppo del settore e tutta la nuova musica italiana». È l'iniziativa di protesta, la prima del genere in Italia, annunciata da Giordano Sangiorgi, presidente di AudioCoop e organizzatore del MEI (Meeting delle Etichette Indipendenti) che aggiunge: «a meno che nel frattempo non si avvii un tavolo di confronto con le associazioni radiofoniche per realizzare subito nuovi spazi a favore degli esordienti». Non serve uno sciopero contro le radio, che giustamente fanno quello che occorre per fare ascolti e, quindi, maggior fatturato. Il problema è il

Music Control, un meccanismo che appiattisce la programmazione radiofonica e impedisce la promozione dei nuovi talenti della musica italiana»: replica Dario Giovannini, Promotion & Marketing manager della Carosello Records, casa discografica indipendente che, tra l'altro, pubblicherà a maggio il nuovo album di Miguel Bosé (con duetti che vanno da Mina a Pausini, Shakira, Noa e Ricky Martin). Secondo Giovannini il problema sta nella mancata promozione delle nuove leve della musica italiana che «va risolto a livello legislativo, varando una legge sulla musica ad hoc che garantisca non tanto percentuali di musica italiana, visto che ci sono già alcune radio che lo fanno (Lattemiele, Solomusicaitaliana, Radio Cuore e Radio Italia). Vanno piuttosto garantiti gli spazi alla «nuova» musica italiana, ad artisti con al massimo un album pubblicato. Vasco Rossi non è eterno, per farlo esplodere

ogni nefandezza giovanile, ma in realtà You Tube è il collettore di un mondo immenso, un pozzo senza fondo di pezzi di realtà, magari deformata o dilatata o spezzettata o sovversiva, ma sempre realtà. È. Ignoti ragazzi che mettono in video, fruibili da ogni parte del mondo, le proprie performance musicali. Piccoli cortometraggi di fattura spesso strepitosa che fanno invidia ad alcuni dei maggiori nostri cineasti. Reperti d'archivio per appassionati e/o storici, musicali e non. Imitazioni di personalità politiche e imbarazzanti candid camera. I più bizzarri esperimenti scientifici. Frammenti del concerto di ieri sera degli Who o di Madonna o di chi volete voi. Il video (molto mosso) di Kate Moss che si fa di cocaina. Incidenti d'auto in una strada trafficata a Los Angeles.

Un mondo gibermetico che si espande come il big bang, insomma, in cui compaiono pure i filmati di Momo, la mitica cantautrice-performer lanciata da Piero Chiambretti al Dopofestival sanremese. Il suo successore su You Tube ha finito per scatenare la rabbia della Rai: era il 24 marzo, cliccavi sul video in questo

«(«apri fondanella... chiudi fondanella»), e lo scopri «oscurato» con la scritta «this video is no longer available, due to a copyright claim by Rai, Radiotelevisione Italiana Spa» (in parole povere: a Viale Mazzini vogliono i diritti). Tra i tormentoni, ci limitiamo a segnalare lo straordinario «Coca Mentos Experiment»: si tratta di un'infinità di filmati con gente che mostra quel che succede se infili una caramella Mentos dentro una bottiglia di Coca Cola Light. E quel che succede è, a dir poco, sorprendente. Inquietante. Satanico, forse. Ma non è colpa di You Tube.

**Ci sono persino i dirigenti del Nuovo Psi che si menano: altro che tg, altro che tv altro che reality siamo proprio noi**

ci sono voluti anni, soldi e lavoro. Non sono tutti come Pausini e Ferro, che sono riusciti a fare in fretta». E, come per il cinema, occorrerebbe quindi una legge che favorisca gli investimenti sui nuovi artisti. Oltre a sottolineare che in Italia «ci sono solo 30 radio rilevate dal Music Control» e che «non sono coperte tutte le regioni italiane,

**L'accusa: quattro grandi monopolizzano l'80% di share**  
**Le radio fanno il loro gioco: serve una legge per difendere l'Italia**

cosa che impedisce un' uniformità e una correttezza di giudizio», Giovannini afferma che sono quattro multinazionali, Universal, Sony-Bmg, Warner ed Emi, a monopolizzare lo share, in una percentuale di oltre l'80%. Inoltre, «senza il Music Control le radio farebbero una scelta più autonoma, sarebbero meno vincolate a suonare qualcosa che è già suonato dagli altri». «Il boicottaggio dei grandi network lo facciamo per lo stesso motivo - risponde a sua volta Sangiorgi riferendosi al Music Control - affinché le radio si sgancino da questo tipo di meccanismo, che è obsoleto. Noi invitiamo il 21 giugno a non ascoltare le radio che aderiscono a questi meccanismi di monitoraggio. Bisogna trovarne altri, come accade per l'Auditel, che ora indica anche le tv satellitari. Occorrono poi programmi tv in prime time che proponghino i dischi d'esordio di giovani artisti».

Scelti per voi



The Village

Nel piccolo villaggio di Covington, in Pennsylvania, i circa sessanta abitanti vivono all'apparenza tranquillamente. Nessuno di loro, però, si allontana mai dal villaggio, addentrandosi nella foresta che lo circonda, popolata da leggendarie creature che nessuno ha mai visto. Lucius (Joaquin Phoenix) decide però di sfatare il mito e di andare a vedere di persona...

**21.05 RAI TRE. THRILLER.**  
Regia: M. Night Shyamalan  
Usa 2004

Speciale Stargate

Primo di quattro speciali della rubrica condotta da Valerio Massimo Manfredi dedicati ai violenti cataclismi della storia. L'argomento iniziale è la rivoluzione religiosa effettuata in Egitto dal faraone Akhenaton, il suo tentativo di imporre la prima religione monoteista, andata perduta con la controriforma che ha cancellato quasi tutte le sue tracce, dopo la morte del faraone.

**21.30 LA7. RUBRICA.**  
"La battaglia degli dei"  
con Valerio Massimo Manfredi

Affliction

Wade (Nick Nolte) fa il poliziotto in una cittadina del New Hampshire ed è in lite continua con tutti: la moglie lo ha lasciato e ovunque vada i suoi modi sono bruschi e provocatori. Il nodo di tutto ciò è il suo conflittuale e irrisolto rapporto con il padre (James Coburn), uomo brutale e violento. Oscar a James Coburn come migliore attore non protagonista.

**02.35 RETE 4. DRAMMATICO.**  
Regia: Paul Schrader  
Usa 1998

Annozero

Chi si batte contro una discarica lo fa solo per egoismo? La gente di Serre pensa di no. Così come la gente di Tarquinia che sta lottando, anche con lo sciopero della fame, contro la riconversione in carbone della Centrale Enel del posto. A discuterne in studio il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario, Maurizio Pallante, esperto di tecnologie ambientali, Daniele Fortini, presidente di Federambiente.

**21.05 RAI DUE. ATTUALITÀ.**  
con Michele Santoro

Programmazione



**06.05 ANIMA GOOD NEWS**  
**06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm  
**06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI.** News  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 MOSTRE ED EVENTI; 09.30 TG 1 FLASH.**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** Rubrica  
**10.00 TG 2**  
**—, — TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica  
**—, — TG 2 SÌ, VIAGGIARE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**—, — TG 2 NONSOLOSOLDI**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  
**17.20 STREGHE.** Telefilm. "La rivincita delle bionde". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano  
**17.50 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**19.00 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**19.50 PILOTI.** Situation Comedy



**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Con Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 CHIEDISCENA**  
**12.45 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 TRIBUNA POLITICA.** Rubrica  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. All'interno: **SCOOTER.** Telefilm  
**16.15 GT RAGAZZI.** News. A cura di Paola Sensini  
**16.25 SOUPE OPERA.** Puppazzi animati  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagromola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**06.20 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso  
**06.30 KOJAK.** Telefilm  
**07.30 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angeli al college"  
**08.40 VIVERE MEGLIO.** Rubrica  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.50 IL VIRGINIANO.** Film Tv (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.30 L'ANTIPATICO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro  
**19.55 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 6 CUCCIOLI IN CERCA D'AMORE.** Film Tv (USA, 2001). Con Robert Hays, Mel Harris. Regia di Paul Schneider. All'interno: **TG 5 BORSA FLASH METEO 5**  
**10.50 SQUADRA MED**  
**IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.10 BUON POMERIGGIO.** Attualità  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 UNO, DUE, TRE... STALLA!**  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti



**06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**08.50 MASTERMINDS LA GUERRA DEI GENI.** Film (USA, 1997). Con Patrick Stewart, Vincent Kartheiser. Regia di Roger Christian  
**11.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Processo ai Duke". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Resurrezione". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Vita e morte" 2ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "In guerra e in amore". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 CANDID CAMERA.** Show. Con la voce di Giacomo Valentini  
**19.10 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy



**06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE.** Documentario  
**10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario  
**10.25 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Violin Lesson". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7.**  
**13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING.** Telefilm. "What Do You Call a Call Girl Mystery". Con Tom Bosley  
**14.00 VELA.** Louis Vuitton Cup. Atto 13. (dir.)  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Il test". Con Scott Bakula  
**19.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Arabia Saudita". Con Beau Bridges

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco  
**21.10 UN MEDICO IN FAMIGLIA 5.** Serie Tv. Con Lino Banti, Lunetta Savino  
**23.10 TG 1**  
**23.15 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
**01.15 TG 1 MOSTRE ED EVENTI**  
**01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.35 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO.** Rubrica  
**02.35 BED & BREAKFAST.** Film (USA, 1992). Con Roger Moore

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.** Gioco  
**20.30 TG 2 20.30**  
**—, — TG 2 10 MINUTI.** Attualità  
**21.05 ANNOZERO.** Attualità. Conduce Michele Santoro  
**23.05 TG 2**  
**23.15 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica  
**00.20 MAGAZINE SUL DUE.** Reportage  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.10 LA SPOSA PERFETTA.** Real Tv  
**01.50 ALMANACCO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE**  
**21.05 THE VILLAGE.** Film thriller (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix, Bryce Dallas Howard. Regia di M. Night Shyamalan  
**23.00 TG 3**  
**23.05 TG REGIONE**  
**23.15 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.35 SFIDE.** Rubrica di sport  
**00.25 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.45 ART NEWS.** Rubrica  
**01.15 LA MUSICA DI RAITRE.** Musicale

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm  
**21.05 IL MIGLIORE.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**23.35 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5.** Film azione (USA, 1994). Con Charles Bronson, Lesley-Anne Down. Regia di Allan A. Goldstein  
**01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.55 TV MODA.** Rubrica  
**02.25 AFFLICTION.** Film (USA, 1998). Con Nick Nolte  
**04.20 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA**  
**21.10 GRANDE FRATELLO.** Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni  
**24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico (replica)  
**02.30 UNO, DUE, TRE... STALLA!** Real Tv (replica)  
**03.25 GRANDE FRATELLO**

**20.10 O.C.** Telefilm  
**21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE.** Telefilm. "Servizio in camera". "Falso colpevole". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger  
**22.55 THE CLOSER.** Telefilm. "Proteggere e servire". "Fuori gioco"  
**00.45 STUDIO SPORT.** News  
**01.15 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**01.25 SECONDO VOI.** (replica)  
**02.10 BUFFY.** Telefilm  
**03.05 SPRING COLLECTION.** Musicale

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
**21.30 SPECIALE STARGATE.** Rubrica. Conduce Valerio Massimo Manfredi  
**23.35 MARKETTE GREATEST HITS.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 VELA.** Louis Vuitton Cup. Atto 13. (replica)  
**05.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)  
**05.35 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 LE CROCIATE.** Film (USA, 2005). Con Orlando Bloom. Regia di Ridley Scott  
**16.30 MRS. HARRIS.** Film (USA, 2005). Con Annette Bening. Regia di Phyllis Nagy  
**18.35 THE PUSHER.** Film thriller (GB, 2004). Con Daniel Craig. Regia di Matthew Vaughn  
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 AEON FLUX.** Film (USA, 2005). Con Charlize Theron. Regia di Kathryn Kusama  
**22.40 11 SETTEMBRE - TRAGEDIA ANNUNCIATA.** Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham  
**01.20 IDENTIKIT.** Rubrica  
**01.50 SPANGLISH.** Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks

SKY CINEMA 3

**14.40 MR. 3000.** Film (USA, 2004). Con Bernie Mac. Regia di Charles Stone III  
**16.40 GREAT BALLS OF FIRE.** Film drammatico (USA, 1989). Con Dennis Quaid. Regia di Jim McBride  
**18.30 IDENTIKIT.** Rubrica  
**19.00 SHOPGIRL.** Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker  
**21.00 CHRISTMAS IN LOVE.** Film commedia (Italia, 2004). Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti  
**23.05 PARADISO PERDUTO.** Film drammatico (USA, 1998). Con Ethan Hawke. Regia di Alfonso Cuaron  
**01.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**01.30 HIPNOS.** Film (Spagna, 2004). Con Cristina Brondo

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 9 VITE DA DONNA.** Film (USA, 2005). Con Kathy Baker. Regia di Rodrigo Garcia  
**16.15 BUENA VISTA SOCIAL CLUB.** Film documentario (Australia/Cuba/Germania/USA, 1998). Con Ibrahim Ferrer. Regia di Wim Wenders  
**18.20 QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI.** Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Matteo Gadola. Regia di Marco Tullio Giordana  
**21.00 PAUL, MICK E GLI ALTRI.** Film (GB, 2001). Con Joe Duttine. Regia di Ken Loach  
**22.45 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**23.20 TENTAZIONE MORTALE.** Film thriller (USA, 2002). Con Burt Reynolds. Regia di Bill Bennett

CARTOON NETWORK

**15.25 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**15.45 NOME IN CODICE: KND**  
**16.00 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.20 LE SUPERCHICCHE**  
**16.50 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**18.05 PET ALIEN.** Cartoni  
**18.30 BEN 10.** Cartoni  
**18.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.20 BATMAN.** Cartoni  
**19.45 LOONATICS UNLEASHED**  
**20.10 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**20.40 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.10 NOME IN CODICE: KND**  
**21.40 LEONE IL CANE FIFONE**  
**22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 ATTENTATO A RONALD REAGAN.** Documentario.  
**15.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.** Documentario  
**16.00 THE CARAVAN SHOW.** Documentario. "Dirigibili"  
**16.30 I MOTORI PIÙ POTENTI.** Documentario. "Dirigibili"  
**17.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario  
**18.00 MEN IN WHITE.** Doc.  
**19.00 TOP GEAR.** Doc.  
**20.00 SUPERNAVI.** Doc. "Il Vasco de Gama"  
**21.00 FBI FILES.** Documentario. "Nessun rifugio"  
**22.00 DR. G. MEDICO LEGALE.** Documentario. "Sentieri di distruzione"  
**23.00 SERIAL KILLER.** Doc.  
**24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA.** Documentario

ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** (replica)  
**13.30 THE CLUB**  
**ON THE ROAD.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM.** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. (replica)  
**19.30 CARICO E SCARICO**  
**19.45 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 PELLE.** DocuFiction.  
Regia di Alberto D'Onofrio  
**22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA**  
**23.30 SECONDA PELLE**

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.30 ITALIAN EXPRESS**  
**11.46 PRONTO, SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE**  
**18.32 GR 1 RADIOEUROPA**  
**18.37 GR BIT**  
**18.49 MEDICINA E SOCIETÀ**  
**19.22 RADIO 1 SPORT**  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.03 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR CAMPUS**  
**23.17 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELO DI RADIO2**  
**07.00 VIVA RADIO2**

Radiofonia

**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 LUOGHI NON COMUNI**  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI**  
**13.42 VIVA RADIO2**  
**15.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - DECANter**  
**22.50 VIVA RADIO2.** (replica)  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 IL DOTTOR DJEMBE**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 PASSIONE DI CRISTO IN SAN LUCA**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



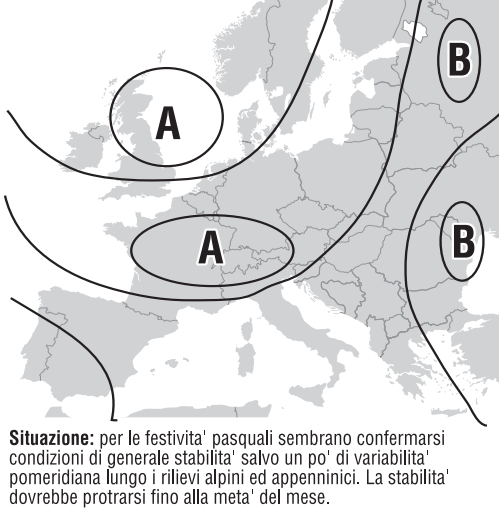
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: per le festività pasquali sembrano confermarsi condizioni di generale stabilità salvo un po' di variabilità pomeridiana lungo i rilievi alpini ed appenninici. La stabilità dovrebbe protrarsi fino alla metà del mese.

# «Gli innocenti»: brigatista, sei come Bush

**CINEMA** Ecco il nuovo film di Per Fly, ed è una bella sorpresa. Atto d'accusa contro la violenza nella lotta politica e l'incoscienza criminale di chi mette nel conto le vittime innocenti. Come in Iraq...

di Gabriella Gallozzi



Beate Bille e Jesper Christensen in «Gli innocenti» di Per Fly

**Ciò che metterà in mora l'arroganza politica sarà il dolore delle vittime**

Christensen), un professore universitario di scienze sociali, media borghesia di sinistra (L'eredità parla dell'alta borghesia, l'ancor precedente *La panchina*, dei poveri) con un passato di lotte e militanza politica,

che oggi vede quasi realizzarsi i suoi ideali di un tempo nell'azione di Pil, sua ex allieva, amante e attivista di un gruppo extraparlamentare che durante il sabotaggio di una fabbrica di armi arriva ad uccidere un poliziotto, investendolo col pulmone durante la fuga. Arrestata, percossa, messa in isolamento, Pil sarà sostenuta passo passo dal suo «professore» (che intanto lascerà anche la moglie), fino a farsi convincere di non confessare l'omicidio, giocando sul silenzio degli altri due compagni con lei alla guida nel pulmone, ed arrivare alla scarcerazione per mancanza di pro-

ve. Ma è allora che il senso di colpa si para davanti ai due con l'arrivo sulla scena della vedova del poliziotto ucciso. Una donna distrutta, con un bambino da crescere e l'unico desiderio di sapere chi, dei tre ragazzi scarcerati, dei tre «innocenti», abbia ucciso il marito. L'epilogo anche in questo caso sarà tragico. Mentre il professore si ritroverà solo: la moglie dalla quale vorrebbe tornare se ne va a New York («avevi ragione il nostro rapporto non era più vivo», gli dirà); perde il lavoro, o meglio verrà «sospeso» dal preside di facoltà, un suo vecchio amico ma non al punto da di-

fenderlo dopo le sue dichiarazioni a favore delle «azioni» di sabotaggio in cui accomuna il poliziotto ucciso alle vittime delle guerre imposte dall'Occidente. «Mi stai togliendo il diritto di parola», dirà all'amico al momento del «licenziamento». Poi manderà via anche la sua Pil: lui roso dal rimorso vorrebbe che la ragazza pagasse carcere, ma lei rifiuta di costituirsi.

«Sono arrivato a questo film - spiega Per Fly - per indagare sulle responsabilità personali, quando da un convincimento si passa alla pratica e ci si scontra col senso di colpa». E lo

spunto è arrivato nei giorni in cui spiega ancora il regista, «la Danimarca era in guerra al fianco degli Stati Uniti, mentre Bush dichiarava che, certo, nel portare la democrazia in Iraq si dovevano mettere in conto delle vittime». Così come dichiara lo stesso protagonista di fronte alla necessità di cambiare il mondo. «Ogni morte è una catastrofe - dice Fly - e nessuna azione politica può giustificarla, anche se credo fermamente nel doversi battere per i diritti dei più deboli. Per questo ho voluto indagare la morte reale, non quelle hollywoodiane. Sono andato nelle carceri a parlare con chi aveva ucciso, mi sono documentato per entrare nella zona più oscura dell'animo umano». Per arrivare al dunque ad un film «esistenziale - conclude - che indaga anche sulle menzogne. Su quante ne dici prima che la tua vita vada in pezzi. E forse anche per lanciare un avvertimento in un momento in cui sembra che certe tensioni degli anni Settanta, come il terrorismo per esempio, si stiano riaffacciando».

Un film coraggioso, *Gli innocenti*, caratteristico di quel cinema d'autore (Lucrecia Martel, Susanne Bier, Fly appunto) che abbiamo potuto scoprire grazie alla Teodora film di Vieri Razzini e Cesare Petrillo che, anche in quest'occasione, rinnovano il loro grido d'allarme contro quella «censura del mercato», fatta proprio dall'assenza del mercato e dal monopolio televisivo a cui si è aggiunto ultimamente anche lo strapotere di Sky. Un grido d'allarme che accusa anche la «miopia della sinistra» e che si interroga seriamente sul reale futuro per gli indipendenti.

TV Castelletto e Guerra e pace

## Fictionfest tra Rai e Mediaset

Una maratona notturna con *Guerra e pace* (Rai-Lux Vide), 6 ore e 40 minuti tra il 6 e il 7 luglio, Sergio Castelletto maestro di strada in *O Professore* (Mediaset-Grundy Italia), il thriller *I cinque sensi della morte* dell'esordiente Andrea Traina (Sky-Media Film International): sono alcuni dei titoli in anteprima assoluta che il direttore artistico del RomaFictionFest Felice Laudadio si è assicurato per la prima edizione dal 2 al 7 luglio prossimi. «Chiarimo subito che né Rai né Mediaset sostengono o finanziano in alcun modo la manifestazione», dice Laudadio che rinvia l'annuncio di altri titoli alla prima conferenza stampa, il 20 aprile e alla presentazione del programma definitivo il 12 giugno, oltre alla presentazione al mercato internazionale attesa per il 17 aprile a Cannes al Mip tv. Nel comitato promotore però figurano Rai e Mediaset che ne fanno parte con i rispettivi presidenti Claudio Petruccioli e Fedele Confalonieri, oltre al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, dell'Associazione Produttori Televisivi e ad altre istituzioni. «Verso Rai e Mediaset ci sarà grande attenzione e anche par condicio culturale, ma nessuna sudditanza politica», ha specificato Laudadio. «Avevamo invitato anche l'ad di Sky Tom Mockridge, ma molto cortesemente ha declinato l'invito, perché la loro presenza nella fiction è davvero in fase iniziale».

**MOBILITAZIONE** Con Matt Damon, Ben Affleck, Penelope Cruz, Banderas e Claudia Schiffer in uno spot militante

## Bono e Brad Pitt in guerra contro la povertà

di Francesca Pannone / Los Angeles

Hollywood ha dichiarato guerra alla povertà. Di recente, infatti, sul blog <http://just Jared.buzznet.com>, è disponibile la versione interattiva dello spot pubblicitario «Your Voice against Poverty». Interpretato da Bono, Brad Pitt, Matt Damon, Ben Affleck, Penelope Cruz, Antonio Banderas e Claudia Schiffer, con altre celebrità tedesche, lo spot è l'ultima iniziativa rientrante nella campagna «Your Voice Against Poverty» (la tua voce contro la povertà) e sarà trasmesso durante il Summit del G8, previsto dal 3 al 9 giugno a Wismar, in Germania. Sempre sotto lo stesso slogan, Bono e il cantautore tedesco Herbert Grönemeyer terranno un concerto il 7 giugno, a Rostock, durante il quale il leader degli U2 dirigerà

un gruppo di cantanti che si esibiranno in un programma alternativo al Summit del G8. Forte anche di un sito web, disponibile all'indirizzo [www.yourvoiceagainstopoverty.org.uk](http://www.yourvoiceagainstopoverty.org.uk), la campagna «Your Voice Against Poverty» nasce dalla consegna, due anni fa, ai leader mondiali di un mandato sulla storia della povertà mondiale. Una pressione pubblica senza precedenti li ha spinti a fare alcune promesse, come l'aumento dei sussidi e la cancellazione dei debiti di molti paesi poveri. Ma i leader non sono stati abbastanza tempestivi. Da due anni, infatti, 5.000 bambini muoiono, ogni giorno, perché bevono acqua sporca. Più di cinque milioni di persone affette da Aids non hanno ancora accesso alle medicine. Così, nel 2007, i creatori di «Your Voi-

ce Against Poverty» stanno urlando ai paesi ricchi e al mondo di non poter più aspettare. Occorre un'azione decisiva contro la catastrofe di clima e povertà. A giugno, il Primo Ministro Tony Blair andrà in Germania per incontrare i capi dei governi europei e delle altre nazioni che compongono il G8, ovvero Canada, Francia, la stessa Germania, Italia, Giappone, Russia, Inghilterra e Stati Uniti. Sulla stessa scia, anche l'attore messicano Gael Garcia Bernal, tra gli interpreti di *Babel*, sceglie la lotta alla povertà. In un comunicato del 20 marzo, presente sul proprio sito (<http://www.oxfam.org.uk/>), infatti, l'Oxfam GB, confederazione di 13 organizzazioni che collaborano con 3.000 partners in più di 100 paesi, per trovare soluzioni durevoli alla povertà e sofferenza nel mondo, annuncia l'arrivo del-

l'attore tra i sostenitori della richiesta di regole commerciali più giuste per i paesi poveri. L'Oxfam ha rilasciato un rapporto sugli accordi di libero scambio che evidenzia la strategia commerciale degli Stati Uniti e dell'UE. La relazione rivela che 250 accordi commerciali regionali o bilaterali in vigore, governano il 30% delle persone nel mondo. L'1,3% dei lavoratori messicani ha, inoltre, perso il lavoro dopo la firma degli accordi con gli Stati Uniti. Quasi un milione

**Concerti e iniziative in occasione del summit G8 che si terrà in Germania**

di persone in Perù potrebbe non poter accedere ai medicinali in vendita, se l'accordo di libero scambio proposto dagli Stati Uniti va avanti. Bernal sostiene l'Oxfam's Make Trade Fair campaign dal 2005, quando ha assistito contro la povertà a Edinburgo. In seguito, ha viaggiato per il Messico con l'organizzazione per visitare i coltivatori colpiti dal commercio ingiusto. «Il Messico già ha sofferto l'impatto degli accordi di libero scambio», Bernal ha dichiarato nel comunicato. «L'ho visto, quando ho visitato i produttori su scala ridotta di mais in Chiapas. Sarà peggio, se completeranno la liberalizzazione del mercato del mais, fagioli, riso e latte in polvere. Questi accordi dimostrano l'assenza del volere politico di trasformare il commercio in uno strumento per la lotta contro povertà».

**FESTIVAL** Il cinema europeo protagonista

## Golino e Anghelopulos i due volti di Lecce

Valeria Golino protagonista del cinema italiano (con 6 film, una mostra e un volume monografico), Theo Anghelopoulos protagonista del cinema europeo (dopo autori come Reitz, Iosseliani, Zanussi, Saura). E poi ancora 10 film europei in gara per l'Ulivo d'oro, un focus sul cinema greco e un convegno sulla «valorizzazione del territorio» dal punto di vista della produzione cinematografica: ecco in sintesi il menu dell'ottava edizione del festival del cinema europeo che si svolgerà a Lecce dal 17 al 22 aprile per la direzione di Cristina Soldano e Luigi La Monica. Maurizio Totti presiederà la giuria, composta tra gli altri da Saverio Costanzo. Obiettivo della rassegna, diventare una vetrina qualificata per i giovani registi e le nuove forme di espressione del cinema euro-

peo che hanno difficoltà di accesso al mercato. I film in concorso, tutti in anteprima italiana, vengono da Bulgaria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Slovenia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Ungheria. Per l'Italia ci sarà *Riparo* di Marco Simon Puccioni. Tra le novità dell'anno, le Giornate degli attori in collaborazione con l'Aiace per favorire la scoperta dei volti nuovi del nostro cinema, un omaggio a due documentaristi anomali come Gianni Minà e Italo Moscati, un omaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia con i film di diploma dei giovani allievi, una rassegna di corti pugliesi (una selezione di cortometraggi sul tema dei rifugiati tra cui un lavoro di Edoardo Winspeare) ed *Egnatia*, installazione videoesonora dei Fluid Video Crew.



# il salvagente

**Più liberi tutti: "E ora tocca a energia e class action"**

Il ministro Bersani spiega la via italiana alla concorrenza. E annuncia le tappe future.



**Esfolianti a confronto**

Pelle più luminosa? Il test su 8 creme mostra pregi e difetti.

**Se la bolletta dà i numeri**

Errori e conguagli. Quando non tornano i conti del telefono.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)

**Scelti per voi** **Film**
**Cento chiodi**

Un giovane professore dell'Università di Bologna ha inchiodato alle pareti e al pavimento i libri della biblioteca con enormi chiodi che ricordano quelli della croce di Cristo. Il gesto simboleggia il passaggio dalla vecchia alla nuova vita: ricercato dai carabinieri, si rifugia in un rudere sulle rive del fiume Po dove instaura un rapporto di amicizia con la comunità dialettale del luogo e impara ad apprezzare la vita semplice.

**di Ermanno Olmi**

drammatico

**Frank Gehry, creatore di sogni**

Riuscire a creare qualcosa partendo dal nulla. Una personale indagine sulla creatività condotta da Sydney Pollack, regista premio Oscar al suo primo documentario, attraverso il ritratto del celebre architetto canadese, Frank Gehry, autore, tra l'altro, del Guggenheim di Bilbao. Pollack fa visita alle sue opere, mostra l'architetto mentre progetta e disegna, fa parlare gli amici, tra i quali Dennis Hopper e Julian Schnabel.

**di Sydney Pollack**

documentario

**La masseria delle allodole**

Yerwant, tredici anni, è un giovane armeno che lascia la casa paterna per andare a studiare a Venezia. Per il suo ritorno, dopo quarant'anni, la famiglia restaura una masseria e organizza una festa di benvenuto. Ma siamo nel 1915, l'Italia è entrata in guerra e ha chiuso le frontiere, mentre il partito dei Giovani Turchi insegue il mito di una Grande Turchia, in cui non c'è posto per le minoranze... Ispirato al romanzo di Antonia Arslan.

**di Paolo e Vittorio Taviani**

drammatico

**Hollywoodland**

Giugno 1959: l'attore George Reeves (Ben Affleck), veste i panni di Superman nell'omonima serie trasmessa dalla TV americana. La sua morte improvvisa per mezzo di un colpo di arma da fuoco alla testa diventa uno dei misteri insoliti di Hollywood: suicidio o delitto? Louis Simo (Adrien Brody), un detective in cerca di realizzazione professionale, indaga sulla vicenda. Ma cercare la verità in certi ambienti di Hollywood può essere fastidioso.

**di Allen Coulter**

drammatico

**Still life**

Al posto del villaggio di Feggie ora c'è la grande diga delle Tre Gole. Han, minatore, torna nel villaggio, già in parte sommerso, in cerca dell'ex moglie che non vede da 16 anni; l'infermiera Shen è alla ricerca del marito che non torna a casa da due anni. Due ritratti dello stesso Paese: una Cina che rimane ancorata al passato e una che va verso lo sviluppo economico. Leone d'Oro alla 63ª Mostra di Venezia.

**di Jia Zhang-Ke**

drammatico

**Saturno contro**

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

**di Ferzan Ozpetek**

drammatico

**Letters from Iwo Jima**

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

**di Clint Eastwood**

guerra

**Napoli**
**Adriano** via Montecolivello, 12 Tel. 0815513005

**Riposo (E 7,00)**
**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Lezioni di volo** 16:30-18:30 (E 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Miss Potter** 16:30-19:00-21:30

**Cento chiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Un ponte per Terabithia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Perché te lo dice mamma** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Asterix e i vichinghi** 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Bordertown** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

**Bordertown** 942 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Il 7 e l'8** 114 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Felix Multicinema** Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888

**N.P.**
**N.P.**
**N.P.**
**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

**Cento chiodi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)

**Stili Life** 16:20-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Frank Gehry creatore di sogni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**
**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Maradona, la mano de D10s** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Arthur e il popolo dei Minimei** 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Uno su due** 20:50-22:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Perché te lo dice mamma** 18:50 (E 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

**300** 710 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

**Perché te lo dice mamma** 110 15:40-18:05-20:30-23:00 (E 4,00)

**Il 7 e l'8** 365 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 4,00)

**Maradona, la mano de D10s** 16:30 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

**Saw 3** 110 20:30-23:00 (E 4,00)

**Asterix e i vichinghi** 16:00-18:00 (E 4,00)

**Ghost Rider** 110 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

**Un ponte per Terabithia** 165 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

**Stay Alive** 165 15:40-18:05-20:30-23:00 (E 4,00)

**Bordertown** 190 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

**Ho voglia di te** 200 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)

**Norbit** 110 15:30-17:50-20:20-22:55 (E 4,00)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**Riposo (E 7,00)**
**Riposo**
**300** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**La masseria delle allodole** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**Maradona, la mano de D10s** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815863555

**Riposo (E 7,00)**
**Riposo (E 7,00)**
**Riposo**
**Trianon** Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285

**Riposo**
**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Maradona, la mano de D10s** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

**300** 14:50-17:20-19:50-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Ghost Rider** 19:50-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Asterix e i vichinghi** 13:40-15:35-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Perché te lo dice mamma** 15:00-17:15-19:40-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Un ponte per Terabithia** 13:40-15:45-17:50-20:00-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Norbit** 15:10-17:30-19:5-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Maradona, la mano de D10s** 14:10-16:50-19:30-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Ho voglia di te** 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**
**● AFRAGOLA**
**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Maradona, la mano de D10s** 18:00-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Maradona, la mano de D10s** 16:20-18:30-20:40-23:00 (E 6,00)

**300** 190 16:20-18:30-20:40-23:00 (E 6,00)

**Il 7 e l'8** 190 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 6,00)

**Perché te lo dice mamma** 190 20:50-23:00 (E 6,00)

**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:00-19:00 (E 6,00)

**Ho voglia di te** 190 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

**Norbit** 190 16:50-18:50-21:00-23:00 (E 6,00)

**Maradona, la mano de D10s** 190 17:30-20:00-22:15 (E 6,00)

**Ghost Rider** 158 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)

**Asterix e i vichinghi** 158 16:30 (E 6,00)

**Stay Alive** 19:15-21:15-23:00 (E 6,00)

**Un ponte per Terabithia** 158 17:00-19:00-21:00-22:45 (E 6,00)

**300** 108 20:10-22:15 (E 6,00)

**Lezioni di volo** 16:20-18:20 (E 6,00)

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 108 16:20-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

**Bordertown** 108 20:45-23:00 (E 6,00)

**La masseria delle allodole** 16:20-18:30 (E 6,00)

**● ARZANO**
**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**
**● CAPRI**
**Auditorium Palazzo Dei Congressi** Vico Sella Orta, 3

**Riposo**
**● CASALNUOVO DI NAPOLI**
**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 4,50)

**Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Un ponte per Terabithia** 17:00-19:00-21:00-22:50 (E 4,50)

**300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**Norbit** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

**● CASORIA**
**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

**300** 289 17:45-20:15-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Ho voglia di te** 206 17:30-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Maradona, la mano de D10s** 171 18:15-21:10 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 120 17:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Saw 3** 20:00-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

**300** 120 17:15-19:45-22:15 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Maradona, la mano de D10s** 396 17:10-20:00-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Il 7 e l'8** 120 20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Bordertown** 17:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Ghost Rider** 22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Perché te lo dice mamma** 120 17:20-20:00-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Asterix e i vichinghi** 171 17:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Stay Alive** 18:50-20:50-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Norbit** 202 17:15-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

**Un ponte per Terabithia** 289 17:30-20:15-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**
**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**Il 7 e l'8** 17:30-19:15-21:15 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Un ponte per Terabithia** L. Denza 17:00-19:00-21:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Lezioni di volo** M. Michele Tito 17:15-19:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

**Riposo**
**Riposo**
**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**A casa nostra** 17:15-19:30-21:45

**● FORIO D'ISCHIA**
**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Norbit** 20:30-22:30 (E 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**
**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Scrivimi una canzone** 18:00-20:30 (E 5,00)

**Riposo (E 5,00)**
**● ISCHIA**
**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 0819850996

**Maradona, la mano de D10s** 20:00-22:30 (E 7,00)

**● MELITO**
**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

**Norbit** 85 18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

**Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

**● NOLA**
**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Maradona, la mano de D10s** 17:30-19:50-22:10 (E 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Il 7 e l'8** 17:50-20:10-22:10 (E 5,00)

**Un ponte per Terabithia** Sala 2 17:30-19:50-22:00 (E 5,00)

**Norbit** Sala 3 17:40-20:00-22:10 (E 5,00)

**● PIANO DI SORRENTO**
**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Riposo (E 6,20)**
**● POGGIOMARINO**
**Eliseo** Tel. 0818651374

**Maradona, la mano de D10s** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

**Un ponte per Terabithia** Sala 2 16:10-18:15-20:20

## Teatri

## Napoli

## ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

## AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **L'UOMO DAI MILLE VOLTI** con Arturo Brachetti

## BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Martedì ore 21.00 **X ANIVERSARIO** con la Compagnia Flamenca "Antonio Marquez"

## CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

## CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

## DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **DUE COMICI IN PARADISO** con Biaggio Izzo. Regia di Claudio e Pino Insegno

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

## MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **UBU SOTTO TIRO** regia di Marco Martinelli

## NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

## NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **IL FESTINO** di Emma Dante

## SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

## RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **LABORATORIO ZELIO TUNNEL**

## TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

## TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

## THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

## TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **AREZZO 29...IN TRE MINUTI** di Gaetano Di Maio

## musica

## SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## Provincia di Caserta

## ● AVERSA

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omassa 500 **Un ponte per Terabithia** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Irmelli 85 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## Metropolitan Tel. 0818901187

**Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## Vittoria Tel. 0818901612

**Norbit** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## ● CAPUA

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

## RIPOSO

## ● CASAGIOVE

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

**Miss Potter** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

## ● CASTEL VOLTURNO

**Bristol** Tel. 0815093600

## RIPOSO

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615

## RIPOSO

## ● CURTI

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225

**Un ponte per Terabithia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

## ● MADDALONI

**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

**Maradona, la mano de D10s** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

## ● MARCIANISE

**Ariston** Tel. 0823823881

## Big Maxicinema Tel. 0823581025

**Maradona, la mano de D10s** 18:15-20:45-23:00 (€ 5,50)

**La masseria delle allodole** 18:30 (€ 5,50)

**Bordertown** 20:40-23:00 (€ 5,50)

**Ghost Rider** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

**Il topolino Marty e la fabbrica di perle** 17:00 (€ 5,50)

**Stay Alive** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

**Lezioni di volo** 19:00-21:00 (€ 5,50)

**Perché te lo dice mamma** 17:00-23:00 (€ 5,50)

**Il 7 e l'8** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

**Ho voglia di te** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

**Cento chiodi** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 18:15-20:45-23:00 (€ 5,50)

**Un ponte per Terabithia** 17:15-19:00-20:45-22:45 (€ 5,50)

**300** 18:20-20:40-23:00 (€ 5,50)

**Norbit** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

**Maradona, la mano de D10s** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50)

## Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **RIPOSO**

Sala 1 80 **RIPOSO**

Sala 2 100 **RIPOSO**

Sala 3 100 **RIPOSO**

Sala 4 100 **RIPOSO**

Sala 5 100 **RIPOSO**

Sala 6 100 **RIPOSO**

## ● MONDRAGONE

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**RIPOSO**

## ● RIARDO

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

**RIPOSO**

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

**Faro** Corso Umberto I, 4

**RIPOSO**

## ● SANT'ARPINO

**Lendi** Tel. 0818919735

**RIPOSO**

Sala 1 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **300** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## ● SANTA MARIA CAPUA VETERE

**Politeama** Tel. 0823817906

**RIPOSO**

## SALERNO

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**300** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

**Proprietà privata** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**RIPOSO**

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0890351824

**300** 15:20-17:40-20:05-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **300** 16:35-19:05-21:35-0:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 15:15-17:45-20:15-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Ghost Rider** 15:15-17:30-19:45-22:00-0:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Il colore della libertà - Goodbye Bafana** 15:15-17:35-19:55-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Bordertown** 15:30-18:00-20:25-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Norbit** 15:35-17:50-20:00-22:15-0:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Stay Alive** 16:20-18:25-20:30-22:35-0:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Un ponte per Terabithia** 15:55-18:05-20:10-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Ho voglia di te** 15:20-17:35-19:50-22:05-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Il 7 e l'8** 16:05-18:10-20:20-22:25-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**Riposo (€ 3,00)**

## Provincia di Salerno

## ● BARONISSI

**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**Maradona, la mano de D10s** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

**Bertoni** Tel. 0828341616

**Maradona, la mano de D10s** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**300** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

## ● CAMEROTA

**Bolivar** Tel. 0974932279

**Riposo**

## ● CAVA DE' TIRRENI

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Maradona, la mano de D10s** 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

**Riposo**

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**300** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● EBOLI

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

Sala Italia 64

## ● GIFFONI VALLE PIANA

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**Dreamgirls** 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

## ● MONTESANO SULLA MARCELLANA

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Saw 3** 21:30 (€ 3,00)

**Saturno contro** 19:15 (€ 3,00)

## ● NOCERA INFERIORE

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**300** 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)

## ● OMIGNANO

**Parmenide** Tel. 097464578

**Maradona, la mano de D10s** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● ORRIA

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**Riposo**

## ● PONTECAGNANO FAIANO

**Drive in** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**Maradona, la mano de D10s** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Lezioni di volo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

## ● SALA CONSILINA

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**Hannibal Lecter - Le origini del male** 19:00-21:30

## ● SCAFATI

**Odeon** via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513

**Norbit** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **300** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Maradona, la mano de D10s** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

## ● VALLO DELLA LUCANIA

**La Provvidenza** Tel. 0974717089

**Riposo**

**Micron** Tel. 097462922

**Saw 3** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte  
della settimana

Unità  
store

DVD Teatro INCivile  
Cronache italiane  
CD Classica da collezione

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero  
delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)  
o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## ORIZZONTI

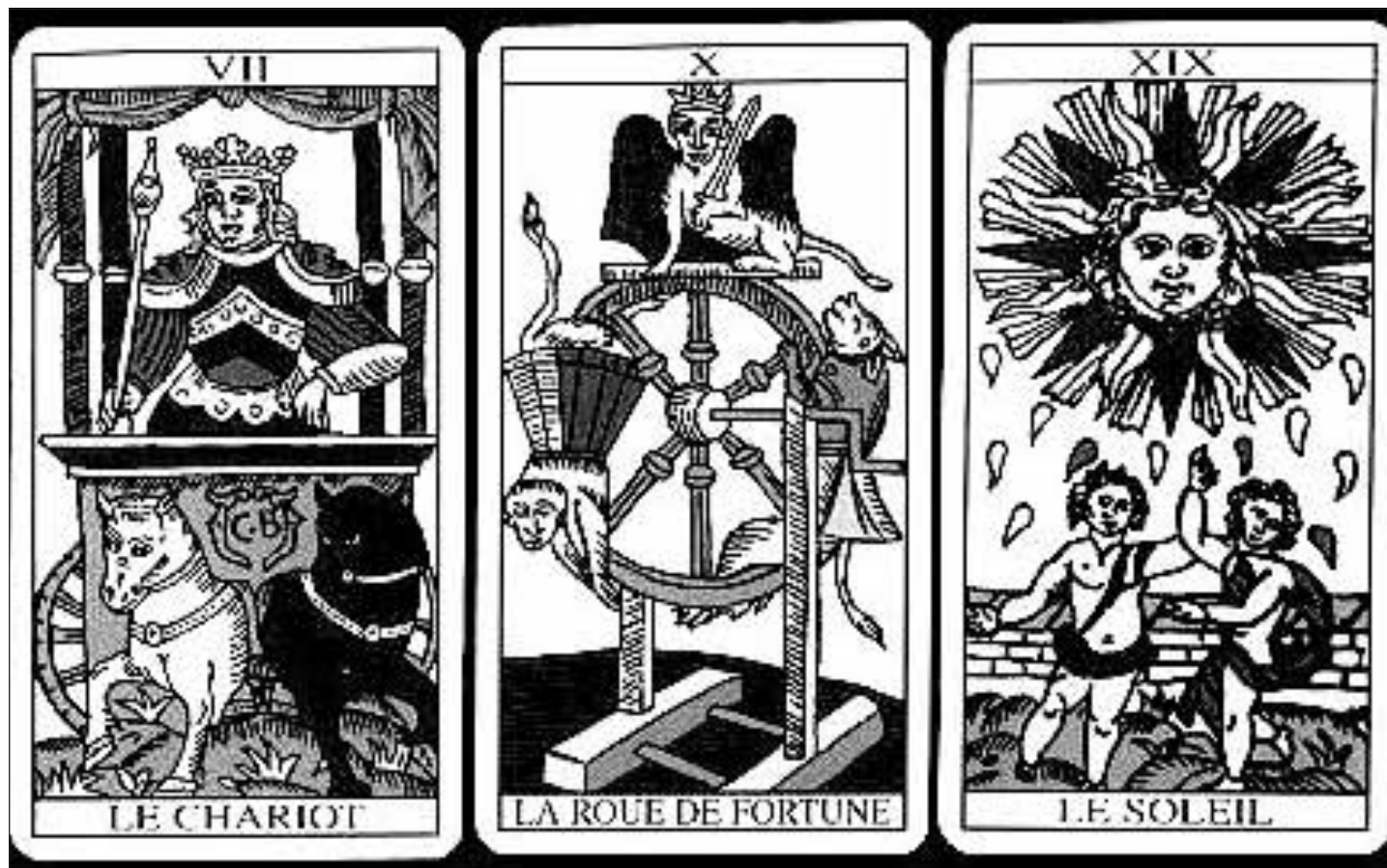
# «Oroscopi e profezie? Tutta paura del futuro»

**INCONTRO** con Alejandro Jodorowsky, artista, scrittore, regista e gran maestro dell'arte dei tarocchi. «Le carte non ti dicono che cosa accadrà ma ti aiutano a entrare in contatto con l'inconscio. La mia è psicomagia»

■ di Luca Baldazzi

**A** lza la mano un ragazzo, venticinque anni al massimo, barba curata e orecchino. E fa: «Signor Jodorowsky, come si riesce a capire qual è la via di ricerca spirituale più adatta a ciascuno?». Risposta: «Non lo so, non sono mica il Papa. Ognuno segue il suo cammino. Chissà, magari per te la via alla meditazione potrebbe essere fare sesso con la tua fidanzata travestito da vampiro. Come in un film di Dracula».

Bologna, Sala del Baraccano gremita di centinaia di persone, poche sere fa. Ecco un assaggio di cosa succede se ti avvicini ad Alejandro Jodorowsky con l'atteggiamento del discepolo in adorazione davanti al guru, al santone, al veggente, al Maestro guaritore. Tutte definizioni che lo fanno inorridire, e che ti ribalta addosso a colpi di ironia. Eppure lui, l'artista surrealista che negli anni '50 a Parigi contestava Breton, il fondatore del teatro panico con Fernando Arrabal e Roland Topor, il regista di film cult come *La montagna sacra*, *El Topo* e *Santa sangre*, lo scrittore di romanzi come *Quando Teresa si arabbia con Dio* e di saghe a fumetti come *L'Incal* e *Metabaroni*, da molto tempo affianca a tutte queste attività la lettura dei tarocchi e la psicomagia, una sua particolare forma di psicanalisi. «Per aiutare le persone - spiega - non a guarire, ma ad imparare ad essere felici». Per questo Jodorowsky è venuto a Bologna, dove ha tenuto con la moglie Marianne Costa uno stage sull'interpretazione degli Arcani, invitato dall'associazione del Libero Viandante. Una due giorni a numero chiuso, per 120 iscritti: ma siccome la richiesta di felicità va sempre forte, ha accettato anche di tenere prima del seminario un breve incontro pubblico. Risultato: una sala strapiena, come di questi tempi se la sognano parroci, associazioni culturali e dirigenti di partiti. Una platea fatta in gran parte di giovani e giovanissimi. Tutti in fila per un autografo su un libro, un volantino, un foglietto di carta. E pronti a fare a «Jodo» tante domande sul futuro: personale e collettivo. Cosa potrebbe succedermi tra dieci anni, come troverò il mio equilibrio, ce la farà l'umanità a sopravvivere ai disastri climatici annunciati? Nato in Cile, figlio di ebrei russi emigrati e discepolo di culture sciamaniche messicane, Jodorowsky a 77 anni ne ha viste tante: sorride e sospira. Lo ha già scritto nei suoi saggi *Psicomagia* e *La via dei tarocchi*, e lo ripete ora: «Non uso le carte per prevedere il futuro. Non è una forma di divinazione. Non so dirti attraverso le figure se troverai una fidanzata o un lavoro, o quale sarà la sorte del pianeta. Per me la lettura dei tarocchi da quarant'anni è uno strumento. Un sistema di segni per decifrare la realtà, che è molto più "magica" di quello che crediamo, e una chiave di comunicazione con la persona che mi sta davanti. Per capire perché soffro, e per tentare di farla smettere di soffrire. Lo psicomago parla all'inconscio con la sua stessa lingua, che è quella dell'irrazionalità e dei simboli». Però la domanda che più sembra angosciare la gente, quella che più spesso ritorna, è sempre la stessa. A Bologna l'ha fatta, in sala, un altro ragazzo: «Signor Jodorowsky, ho 19 anni e vorrei sapere cosa suc-



Tre carte dei Tarocchi marsigliesi

cederà alla Terra nel 2012». «Quando mi fanno queste domande - commenta lui dopo l'incontro - io le rigiro sempre all'interlocutore e gli dico: perché vuoi sapere questo? Perché te ne preoccupi? Guarda dentro te stesso, piuttosto. E soprattutto credi in te stesso e nell'umanità. Devi aver fiducia che i tuoi figli, i nuovi bambini che verranno, saranno migliori di te e di noi. Solo così puoi trasformarti nella coscienza dell'umanità e sopravvivere».

Il fatto è, dice Jodorowsky, che quest'ansia diffusa di conoscere il futuro nasce dalla nostra paura. «Viviamo in una civiltà dominata dal terrore. È la molla che fa funzionare la società: terrore degli attentati, nei rapporti personali, guerra dei sessi tra uomini e donne. Siamo come bambini eternamente spaventati. Il terrore ci trasforma in uomini che sanno solo consumare. Oppure in animali che vivono con la paura costante di essere mangiati. Pensa invece alla scena dell'Annunciazione nel Vangelo. Arriva l'Angelo - che è una forza atomica, non quell'immagine idiota con la parrucca bionda che ha dipinto il Beato Angelico - e cosa dice alla Vergine Maria? Donna, non avere paura. Non è una semplice esortazione, ma un atto: in quel momento, lui prende proprio la paura e gliela strappa di dosso. Ecco, dobbiamo perdere la paura. Imparare che una persona è realizzata quando è quello che è, non quello che gli altri vogliono che sia».

Sarà forse per questo, perché siamo tutti terrorizzati, che nel bel mezzo della nostra civiltà ipertecnologica restiamo grandi consumatori di oroscopi e crediamo a destini scritti nelle stelle? «Magari - risponde Jodorowsky - qualche bravo astrologo esiste, da qualche parte. Ma non credo certo agli oroscopi dei giornali. Quelle sono

generalizzazioni meccaniche. Come puoi pensare davvero che tutti i nati sotto l'Acquario o il Cancro avranno un anno più o meno felice? Il tuo destino è individuale, tocca a te lavorarci sopra. Negli anni Settanta, a Parigi, un noto astrologo aveva predetto che un allineamento dei pianeti avrebbe causato un'ondata di marea alta sei metri. Il mio amico Moebius, che ha disegnato splendidamente tante mie storie a fumetti, l'aveva preso sul serio: si era trasferito in montagna con tutta la famiglia. Naturalmente non successe niente. Ho smesso di credere alle profe-

**«A chi mi interroga sul proprio destino e su quello del pianeta rispondo: credi in te e nei tuoi figli che saranno migliori di te e di noi»**

zie: non fanno altro che alimentare ulteriori paure».

Le stelle, insomma, stanno a guardare. Ma i tarocchi, per Jodorowsky, sono un'altra cosa. Lui usa quelli di Marsiglia, sui quali ha fatto un lungo lavoro di ricerca iconografica e di restauro. «Non ti dicono il futuro, ma ti aiutano attraverso i loro simboli ad entrare in contatto con l'inconscio delle persone. A chi viene a farsi leggere le carte perché ha una sofferenza e un bisogno d'aiuto, io chiedo di indagare e cercare dentro di sé le incrostazioni lasciate dall'influenza della so-

cietà, della cultura. E soprattutto dalla storia della famiglia, che può essere un tesoro ma anche una terribile trappola. Devi risalire al tuo albero genealogico: è il primo passo per ritrovarti e capire che non sei condannato a ripetere gli errori di genitori o antenati. Si tratta di lavorare sugli archetipi familiari, finché non ne rimanga dentro di noi nessuno non realizzato che causa dolore. Oggi va di moda parlare di psicogenealogia: ma questa forma di terapia l'ho creata io, una trentina d'anni fa».

Non è Freud, è psicomagia. Perché poi segue un atto, «psicomagico» appunto, che il paziente deve accettare di compiere per quanto irrazionale gli possa apparire. Può essere dipingere nei minimi dettagli una statuina del Buddha comprata da un rovineggiato. Oppure scendere in strada a distribuire ai passanti monetine da un centesimo. A ciascuno, secondo i casi, il suo gesto liberatorio. Ora anche il libro-dvd *Conversazioni sulle vie dei tarocchi*, che Feltrinelli sta per pubblicare a giorni, racconterà il metodo Jodorowsky. «Funziona - assicura lui - se uno accetta di lavorare su se stesso. La gente desidera smettere di soffrire: ma non sempre è disposta a pagare il prezzo, a cessare di definirsi in base alle sue adorato sofferenze». Psicomago sì, ma umanista. «Jodo» non fa appello ad entità celestiali, ma a risvegliare una nostra terrena, soffocata e ben nascosta volontà di cambiare. Nelle grandi scelte come nelle piccole. «Una volta il mio amico Moebius mi ha chiesto di aiutarlo a smettere di fumare. Allora ho preso il suo pacchetto di sigarette, ci ho scritto sopra da un lato «No» e dall'altro «Io posso», poi gliel'ho restituito. Non ne ha più toccata una: aveva già deciso». Che sia il caso di provare?

## EX LIBRIS

*Profezia: arte e pratica di vendere la propria credibilità con consegna dilazionata*

Ambrose Bierce

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## La rivoluzione di De Luca

**D**al 1970 al 1982 ci passano dodici anni e diciotto storie de *Il commissario Spada*, il personaggio a fumetti scritto da Gianluigi Gonano e disegnato da Gianni De Luca. Ci passano la Milano a cavallo tra i Sessanta e i Settanta, quando il *feuilleton* giallo-nero alla *Diabolik* trascolora decisamente nel *noir* alla Scerbanenco. Non è più tempo di ladri più o meno gentiluomini, né di romantici «solisti» del mitra alla Lutring; piuttosto di rapinatori incarogniti e di poliziotti alla Maurizio Merli che «ringraziano» a pistolettate. Ci passano quelli che si chiameranno «anni di piombo», tra gioventù confuse e cattivi maestri, conflitti generazionali e politici che virano in conflitti a fuoco. Eugenio Spada non poteva non incontrarli e ritrovarseli, per così dire, in casa. Anche noi li ritroviamo tutti nelle quattro storie che formano il quarto e ultimo volume de *Il commissario Spada* (Edizioni Bd e Black Velvet, pp. 272, euro 17,50), meritoria raccolta completa (corredata da ottime prefazioni, e lunghe interviste con gli autori) delle avventure di Spada uscite su *Il Giornale*, il settimanale delle Paoline che, allora, ebbe un coraggio da leone a pubblicarle. Perché *I terroristi*, *La grande confusione*, *La scelta* e *Fantasma* sono storie scomode che s'interrogano, non banalmente, su anni che sognarono la rivoluzione e realizzarono la tragedia. Gonano scrive, dà corpo, anima e dialoghi ai «pensieri», mentre De Luca (scomparso nel 1991) veste il tutto con il suo stile inconfondibile. Il segno nervoso e dinamico monetino da un centesimo e articolate nella tradizionale scansione delle vignette, si fa via via più raffinato e complesso. Il contrasto deciso dei bianchi e dei neri s'intensifica e si drammatizza in un certissimo tratteggio che tocca il *pointillisme*. Ma De Luca, soprattutto, scardina letteralmente vignette e gabbie grafiche; i suoi personaggi si muovono, si



duplicano e si moltiplicano in un *continuum* che trasforma il fumetto in una riuscita - questa sì - «einsteiniana» rivoluzione spazio-temporale. [rpallavicini@unita.it](mailto:rpallavicini@unita.it)

## DIZIONARI Un interessante volume di Myriam Bergamaschi raccoglie dati e curiosità sulle tante rappresentanze della Cgil dal 1944 al 1968. Dalle corporazioni al «sindacato generale» Non solo chimici e metalmeccanici. C'era anche il sindacato dei rastrellatori campi minati

■ di Bruno Ugolini

**C'**era una volta il sindacato. Anzi, c'erano una volta centinaia di sindacati. Viene voglia di cominciare così un commento al volume assai interessante dal titolo *Sindacati della Cgil 1944-1968. Un dizionario* (Guerini e Associati, pp. 596, euro 48,00) per iniziativa della fondazione Isec presieduta da Gianni Cervetti che arriva oggi in libreria. Non è un saggio, è quasi un romanzo. Anche se, come sottolinea il titolo, sotto forma di un dizionario. È un po', insomma, il vocabolario della Cgil.

L'autrice è Myriam Bergamaschi, già direttrice del centro di ricerca e studio della Fiom di Milano (nato ai tempi della segreteria d'Antonio Pizzinato), nonché autrice di numerosi saggi. Una che se ne intende. Ha fatto un lavoro certosino, prolungatosi per sei anni, come lei stessa racconta. Ave-

va iniziato mettendo insieme storie e dati relativi a tutti i sindacati, compresi Cisl, Uil e la miriade degli «autonomi». Poi uno storico come Franco Della Peruta l'aveva consigliata di concentrarsi sulla sola Cgil. E così è nato il volume composto, proprio come in un dizionario, di 277 «voci», elencate per ordine alfabetico. Si va dall'Associazione nazionale coltivatori diretti all'Unione sindacale del personale della Banca d'Italia. E abbiamo in tal modo, davanti ai nostri occhi, la storia frastagliata d'organizzazioni che nascono, muoiono, rinascono, si frantumano, si uniscono, si accorpiano. È un po' anche la storia dei tentativi di passare da una concezione meramente corporativa a quel «sindacato generale» caro a Di Vittorio, Santi, Foa, Novella, Boni, Lama, Trentin e molti altri. Un libro, dunque, che accompagna le tante iniziative promosse per il centenario dell'organizzazione. Può stare accanto a quell'altro volumo-

ne curato da Andrea Gianfagna e dalla Fondazione Di Vittorio e che raccoglie gli organismi dirigenti di categorie e Camere del lavoro di tutta Italia, dal patto di Roma fino ai giorni nostri.

Qui, nel «Dizionario» della Bergamaschi, troviamo vicende relative alle mille facce del sindacalismo italiano, spesso ignorate dalle celebrazioni ufficiali. Come quella che riguarda l'Arar, l'azienda nata nel 1945 e addeba al «rilievo alienazione residuati», o verosimilmente alla vendita dei materiali d'uso bellico e civile che l'esercito alleato aveva portato in Italia. La fabbrica insomma che deve aver fatto le fortune, a suo tempo, degli industriali dei laminatoi di Brescia. All'inizio vi lavoravano ben 10.574 dipendenti e nel 1947 si era costituito il «Sindacato dipendenti Arar», affiliato alla Cgil, con segretario Manlio Margini e sedi in numerose città. Nocciolo dell'attività sindacale: la negoziazione dei licenziamenti. Poi nel

1956 l'Arar si era chiusa e così il sindacato. Ma c'era anche, a quell'epoca, nella Cgil, il «Sindacato dei rastrellatori campi minati» o il «Sindacato nazionale forense» (organizzava avvocati e procuratori) o il «Sindacato dei dipendenti del Regio Aci». Spesso erano residui del pianeta corporativo ereditato dal fascismo. Le traversie più acute si ritrovano comunque nel mondo del pubblico impiego. Basti pensare che la FndS (Federazione nazionale dipendenti statali) resta nella Cgil anche dopo la rottura del patto di Roma, divisa tra aspirazioni autonomiste e aspirazioni confederali. O basti pensare alla Fila (tessili) che aveva ben 17 contratti nazionali, magari divisa tra gli specializzati «cappellai» e le semplici lavoratrici delle confezioni.

Un'enorme vastità di posizioni lavorative, come ricorda lo studioso Stefano Musso, nella bella prefazione E qui si può intuire il compito meritorio

della Cgil: tenere insieme categorie e mestieri, diventare una scuola di democrazia, nonostante i fenomeni di burocratizzazione. Caratteristiche sottolineate nella prefazione e che dimostrano come quel sindacato non fosse solo una cinghia di trasmissione politica, come oggi ancora molti sostengono, ma si adoperasse in un autonomo e minuzioso lavoro d'organizzazione, contrattazione, difesa delle condizioni di lavoro. Nello stesso tempo riusciva a tener vivo un collante ideale, nota ancora Musso, non solo tra comunisti e socialisti ma anche tra ceti impiegatizi tradizionalmente moderati. Uniti anche nella lotta per l'affermazione di valori, quali la democrazia, l'uguaglianza, la dignità del lavoro. Un «universo valoriale per il quale si possono sacrificare interessi corporativi e immediati interessi personali». Un universo che la Bergamaschi ci mostra con grande efficacia.



# Troppo comica questa «Sicilian tragedi»

**IL ROMANZO** di Ottavio Cappellani è una storia di mafia e di degrado politico-culturale giocata sullo sfondo di un teatrale allestimento shakespeariano e sull'uso di un dialetto anglo-siculo

di **Folco Portinari**

**C**

sono le «linee»: la linea lombarda, la linea triestina, la linea emiliano-romagnola... Non solo in poesia. Linee narrative, tra le più evidenti delle quali indicherei la linea siciliana, che non è solo Verga e Capuana, De Roberto e Pirandello, i capostipiti moderni, ma Tommasi, Sciascia, Bufalino, Consolo, con forti connotati ideologici e, oggi, con forti connotati linguistici, Camilleri e Cappellani, con tre generazioni tra i due. Non è che il problema delle due lingue da amalgamare, in nome del verismo, in una koine letteraria, quella scritta e quella parlata - non è che il problema non fosse presente anche in Verga, anzi. Come dire una nozione antropologica del dialetto e dell'italiano. Che riesplode in maniera «esagerata» in Camilleri, ma soprattutto nel giovane Cappellani e nel suo romanzo *Sicilian tragedi* (non italo-siculo bensì anglo-siculo), edito da Mondadori (pag. 332, euro 18). Questa mi sembra essere, proprio per evidenza e per misura, la questione preminente, messa innanzi dal romanziere prima di quella ideologica. Per fare un solo esempio, non mi pare che ci sia una sola delle trecento e passa pagine in cui non si ripeta, almeno un paio di volte, l'acquisita parola-logo della sicilianità, indice sia morale che verbale: minchia. E qui, essendo l'autore catanese, non può non pararsi davanti l'ombra del catanese Brancati, anche se in lui «minchia» è cardine sottinteso e non manifesto.

La domanda a questo punto è: come mai tal massiccia invasione dialettale? Affiora una risposta: una volta assorbita la questione linguistica il lettore si trova di fronte a un testo che ha scelto la tonalità comica. Comica, ripeto, non umoristica, che è diverso concetto. Ebbene, salve assai rare eccezioni, la qualità letteraria del dialetto sta nella sua funzione comico-realistica sia in poesia che in teatro. I nomi vengono giù a cascata, dal Ruzzante a Belli, da Porta a Baldini, da Goldoni a Trilussa. Non senza eccezioni, come dimostrano i romanzi di Sebastiano Niffoi, dove prevale, assieme al dialetto sardo, la barbara drammaticità barba-



Un'immagine di degrado del centro storico di Palermo. Foto di Alain Volut

ricina. Perciò nel romanzo di Cappellani l'invasione dialettale ha davvero questo senso e questa funzione, di convogliare il comico, trattandosi appunto dell'impio-

**Una linea «regionale» con forti connotati linguistici: da Verga a Bufalino**

sa parodia di una tragica situazione siciliana. Della Sicilia di questi anni, circoscritta a un ambiente sociale e politico medio-alto, con accompagnamento di contesse e assessori, di registi d'avanguardia froci («puppi») e di speculatori paramafiosi. È un coro e il suo momento di didascalica efficacia è nei due lunghi capitoli in cui si descrivono due ricevimenti che radunano la migliore società catanese, oltre ovviamente ai tentativi di rappresentazione teatrale di una pièce. Infatti, dentro la tragedia morale complessiva, oggetto della satira spietata, si innesta un'auten-

tica tragedia shakespeariana, *Romeo e Giulietta*, che il «puppo» regista Cagnotto si affanna a voler mettere in scena con una compagnia di guitti dialettali (una filiazione dei Giganti pirandelliani?), dramma che serve da *medium* per mostrarci il degrado politico-culturale di quel mondo (il finanziere che esibisce le sue doti intellettuali citando i Pagliacci; l'assessore alla cultura di Catania che proclama essere enogastronomico il futuro da promuovere dal suo assessorato; gli scambi istituzionali di corna; l'insegnamento di una madre ricca alla figlia, «Fatti servi-

re da me, Betty, non ce ne sono di teste di minchia più teste di minchia di quelli che c'hanno le aspirazioni intellettuali»; la fanciulla di buona famiglia che usa «min-

**Un ritratto ferocemente grottesco della Sicilia e di una tragedia morale**

chia» come suo intercalare ecc.) e tre delitti veri e propri in scena, la «sicilian tragedi». Molte storie, però tutte di un medesimo denominatore comune, si intrecciano fino all'esplosione, durante la prima rappresentazione di quel *Romeo e Giulietta* (segnalato quale opera sperimentale-avanguardistica), di un colpo di fucile che prende in fronte l'assessore Falsaperla, destinato a ripetersi nelle edizioni successive con altri soggetti. Che è la sovrapposta, di stampo mafioso, alle altre due «sicilian tragedi». A corollario, tutte le azioni, dimostrative di un comune sentire, di applicazione di norme morali diffuse e disinvolute. A suggello tragico i successivi omicidi, sempre durante la rappresentazione shakespeariana. Allora il rischio che corre Cappellani è il medesimo dell'acrobata che cammina sul filo, di cadere dal comico all'umoristico, al macchietistico, dalla realtà al colore, dal controllo all'eccessivo. Quando si pensa alla Sicilia si pensa ai greci, ai romani, agli arabi, ai francesi... Per me, io penso agli stucchi di Giacomo Serpotta o di Ignazio Marabutti, penso al barocco di Noto o di Ibla, al San Placido di Catania. Penso al barocco. Altrettanto leggendo questa *Sicilian tragedi*, anche se Cappellani è più churrigueresco, più ossessionato dall'*horror vacui* nella sua implacabile stilistica. Eppure in questo ritratto ferocemente grottesco della Sicilia (quanto meno l'orientale), il personaggio che domina nel gran coro del romanzo è Betty, a mio avviso, e a mia simpatia, poiché è a Betty che è affidato il compito di spiegare il senso di una complessa realtà, abolita la morale, di calcolato intelligente innocente cinismo. Betty la figlia di Turi Pirrotta, miliardario già camionista di betoniere.

**LUTTO** Morto lo scrittore maghrebino **Chraibi: dal Corano al giallo**

Lo scrittore Driss Chraibi, patriarca della letteratura maghrebina contemporanea in lingua francese, è morto nella sua casa di Crest, nel sud-est della Francia, all'età di 81 anni. Autore di una quindicina di romanzi, Chraibi è stato il primo tra gli scrittori arabi a trattare il tema dell'identità culturale e razziale. Ospite del Festival Letteratura di Mantova nel 1997, lo scrittore marocchino in Italia è noto particolarmente per *L'Uomo del Libro*, *Nascita dell'alba* e per la divertente saga dell'ispettore Ali. Driss Chraibi nasce nel 1926 a El Jadida (ex Mazagan), in Marocco, tra Rabat e Casablanca. Cresce in una famiglia numerosa e frequenta prima la scuola coranica, poi quella francese, a Casablanca; quindi si trasferisce a Parigi, dove si stabilisce definitivamente dal 1947. Pima di fare lo scrittore a tempo pieno, ha fatto tutti i mestieri, frequentando sia i lavoratori immigrati sia gli intellettuali francesi e leggendo molto. Il suo romanzo d'esordio, *Il passato semplice* (1954), fu accolto bene dalla critica francese ma in Marocco fu oggetto di attacchi da parte di intellettuali tradizionalisti. Si è poi accostato anche ai temi del sacro, con *L'Uomo del Libro* (Zanzibar, 1995), e del costume, con *Mamma mia, la civiltà* (Marcos y Marcos, 1998). Alla soglia dei settant'anni si è dedicato a una letteratura scanzonata, raccontando le avventure dell'ispettore Ali (pubblicate in Italia da Marcos y Marcos) una specie di tenente Colombo, un po' poeta e un po' erotomane.

**IL GIALLO** «Le pecore e il pastore», l'ultimo libro di Andrea Camilleri ambientato al tempo delle occupazioni delle terre

## Il Vescovo ferito e il mistero delle monache

di **Salvo Fallica**

Un giallo da disvelare e raccontare: ma questa volta a condurre l'inchiesta non è il commissario Salvo Montalbano, ma Andrea Camilleri «di persona personalmente», per dirla alla Catarella. Lo scrittore di Porto Empedocle, mosso dalla sua passione per la storia, vestiti i panni del ricercatore, si è dedicato all'elaborazione de *Le pecore e il pastore* (Sellerio, pp. 127, euro 10,00), un testo di indagine storica al quale Camilleri ha lavorato in maniera certosina e puntuale. Più che un romanzo, appare come un «saggio narrativo». Con un finale da «giallo». Il libro si muove più nel filone di testi quali *La strage dimenticata*, che di romanzi quali *Il re di Girgenti* o *Il birraio di Preston*. Ovvero, l'indagine storica prevale sull'aspetto narrativo. Altre volte Camilleri è partito da uno spunto storico, per ricostrui-

re fantasticamente e letterariamente un evento, qui invece appare più ancorato alla realtà, ai testi e ai documenti. Non a caso, il libro nasce da una nota a piè di pagina, in un libro dedicato alla memoria di un vescovo di Agrigento. Nota che colpisce l'attenzione di Camilleri, che gli fa fare «un salto dalla seggia». Leggimola: «Nella lettera del 16 agosto 1956 l'Abadessa sr Enrichetta Fanara del monastero benedettino di Palma Montechiaro così scriveva a Peruzzo: «Non sarebbe il caso di dirglielo, ma glielo diciamo per fargli ubbidienza (...). Quando V.E. ricevette quella fucilata e stava in fin di vita, questa comunità offrì la vita di dieci monache per salvare la vita del pastore. Il Signore accettò l'offerta e il cambio: dieci monache, le più giovani, lasciarono la vita per prolungare quella del loro benamato pastore». Dalla nota ai

protagonisti del libro di Camilleri. Al centro della storia vi è il vescovo Peruzzo, un piemontese di Alessandria, che nonostante la sua posizione anticomunista, nel 1944 si schierò a favore dei contadini, per quanto riguarda la delicata questione della occupazione delle terre. A fianco dei contadini, e contro gli agrari. Insomma, una scelta coraggiosa, sul piano sociale ed etico. Giovanni Battista Peruzzo, «figlio di poverissimi contadini», ispirato dalla *Renun novorum*, fu un pastore attento alle problematiche sociali. Sempre dalla parte degli ultimi, dei deboli, dei poveri. Camilleri, che l'ha anche conosciuto, ricostruisce la sua figura con rispetto intellettuale e morale. Peruzzo definisce: «Una vera grazia di Dio lo spezzamento del latifondo in mano alla nobiltà siciliana». Esorta i parroci ad «uscire dalle sacrestie», è contro il latifondo e spiega che le terre debbono andare ai contadini. Camille-

ri fatta questa premessa, evidenzia come per gli agrari, il vescovo «rappresentava dunque un vero e proprio pericolo». Peruzzo, dotato anche di una efficace eloquenza, «aveva saputo conquistare un larghissimo seguito». In questo contesto storico accade che il vescovo subisce un attentato. Una sera d'estate del 1945, Peruzzo viene ferito mortalmente. Ma operato da un chirurgo bravissimo, sopravvive all'attentato. Ovviamente, appena la notizia dell'attentato si propagò, i fedeli si misero a pregare per il loro vescovo. E qui diventa centrale la nota prima citata, quella che ha colpito l'attenzione camilleriana. Le dieci monache che «lasciarono la loro vita» per salvare quella del vescovo. Qui si dipana la parte più complessa del «saggio narrativo». Camilleri si interroga sul concetto di lasciare la vita e fa diverse ipotesi. «Quindi il modo prescelto sarà stato certamente il digiuno totale (...)». E so-

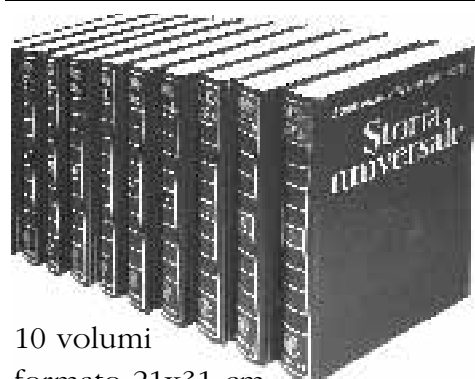
prattutto, niente acqua, nemmeno una goccia, a bagnare le labbra brisate». La ricostruzione di Camilleri ha già fatto nascere polemiche. La Curia di Agrigento dice: «che è falso affermare che alcune suore si sono lasciate morire di fame e di sete». «La morte di quelle suore è avvenuta per cause naturali come la malattia, la tisi o altro. Per capire certe parole come «offrire la vita» bisogna entrare in una logica cristiana, altrimenti si sbaglia totalmente bersaglio». Camilleri, quasi che intuisse lo scaturir di polemiche, nella parte finale del libro ha scritto: «Non riesco a tirare nessuna conclusione da questa vicenda, né per me né per i miei lettori. O forse le conclusioni mi porterebbero inevitabilmente lontano, tanto indietro nel tempo, quanto in avanti, fino alla tragica attualità dei giorni nostri. Sarebbe il caso?» Per la serie il dibattito è aperto.

**CHE ALTRO C'È**

**Il «Telesvisore» di Schifano «vola» in autostrada**

Una celebre tela di Mario Schifano è letteralmente volata in autostrada. Si tratta de *Il Telesvisore* che, durante il trasporto da Reggio Emilia a Napoli, è finita sotto le ruote delle auto in coda. Costernato, il gallerista Stanislao De Bonis, proprietario dell'opera, spiega la dinamica dell'incidente: «Non mi fido delle ditte di trasporto, l'ho imballata personalmente e guidavo io». Improvvisamente il portellone del furgone si spalancò, lungo la A1, nella zona di Caianello (Caserta), e *Il Telesvisore* vola, finendo sotto le ruote delle auto che seguivano. Un colpo al cuore per De Bonis che trasportava una decina di tele, da Reggio Emilia, dove il giovane appassionato d'arte risiede, a Napoli, dove oggi l'opera sarà comunque esposta nella mostra «Primavera Napoli-vetrine in fiore». La tela si è rovinata in più punti e il telaio è andato distrutto. Così verrà appesa a un filo, come un panno da asciugare.

**UN MODO DIVERSO E ALTERNATIVO DI CONOSCERE LA STORIA**



10 volumi  
formato 21x31 cm  
7.000 pagine  
300 carte storico-geografiche

**Nicola Teti Editore**  
teti@teti.it - www.teti.it

**Storia Universale** dell'Accademia delle scienze dell'Urss  
**Giovanni Spadolini :**

Autorevoli studiosi di ogni tendenza, da Ludovico Geymonat a Giovanni Spadolini hanno riconosciuto i pregi che rendono l'opera diversa da ogni altra pubblicazione analoga:

- l'effettiva universalità di tempo e di spazio;
- la completezza del processo storico;
- l'omogeneità dell'esposizione e la semplicità del linguaggio.

**Prezzo sottocosto**

**10 volumi a soli 85 euro anziché 200**

«La cultura significa confronto, significa colloquio, significa dialogo fra gli schemi mentali e sistemi di indagine diversi e magari contrapposti.

L'edizione italiana della *Storia Universale* dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ci consente di **valutare l'apporto positivo della storiografia sovietica** a quello scambio di esperienze e di conoscenze naturali, che resta il fondamento di ogni avanzamento degli studi».

Per l'acquisto della *Storia Universale* (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575

# Cara Unità

## La riforma elettorale le liste bloccate e la politica autoreferenziale

Cara Unità, leggiamo da giorni e oggi in particolare delle proposte di riforma elettorale. Sono tante le differenze e non sorprende che ogni formazione politica pensi alla formula che più di altre garantisce o potrebbe garantire questo o quel partito o coalizione. La cosa che colpisce è che tutti siano d'accordo sulle liste bloccate ossia sulla cancellazione delle preferenze. Così come è ora. I partiti decideranno chi andrà alla Camera e al Senato a rappresentarci. Il Parlamento formato dalle segreterie dei partiti non è garanzia di indipendenza, i parlamentari avranno da ringraziare non gli elettori a cui dovrebbero rispondere, ma rendere conto a segretari e capi corrente. Nelle inchieste di Riccardo Iacona si è visto come si sceglie il candidato senza tenere conto di popolarità o simili sciocchezze. E allora non diciamo nulla. E perché? Non sarà che sono in molti a pensare di essere chiamati a entrare in liste bloccate prima o poi? Che dicono i giornali democratici, specie quel-

li che hanno straparlato della bellezza di liberalizzare (tutto ma non i parlamentari). Così la politica perde diventa referente di sé e basta.

Sandro Davela e Marta Rossi

## Il caso Telecom e l'insoluto conflitto d'interesse

Cara Unità, è certo che in Italia uno dei pochi, se non l'unico, che ha i quattrini per sfilare Telecom dalle mani della coppia societaria americana è Berlusconi con la sua Mediaset. Il già mostruoso conflitto d'interessi del capo dell'opposizione e dell'eventuale futuro e possibile nuovo governo, dovrebbe scongiurare, se non a lui, che ha un'insaziabile fame di soldi e potere, almeno ad altri d'ipotizzare un suo intervento. Invece nel centrosinistra, anziché pensare a come frenare i dilaganti conflitti d'interesse, c'è chi, preso forse dal panico per l'ipotesi americana, impudicamente non porrebbe ostacoli, anzi, ad un eventuale intervento del «biscione»; magari pagando anche un bel prezzo politico col ridimensionamento del d.l. Gentiloni per le telecomunicazioni. Con buona pace di chi sognava di ritornare a vivere in un paese normale.

Mario Sacchi, Milano

## Quel divario tra quel che disse Gesù e la scelta del Padre...

Gentile direttore, le sarei grata se potesse dare cortesemente una risposta a questa mia domanda, oppure mi facesse rispondere da qualche teologo di sua co-

noscenza. Gesù disse agli apostoli: «Andate per tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura». Ma Dio, secondo s. Luca, scelse Paolo come suo «strumento di elezione, per portare il nome del Signore davanti alle nazioni e ai re e ai figli d'Israele» (At 9,15). È noto, infatti, che fu soprattutto Paolo che diffuse il cristianesimo nel mondo, trapiantandolo dalla terra madre ebraico-palestinese e da Antiochia, centro di cultura greco-romana dell'ellenismo. Ora, non sembra ci sia, non dico un contrasto, ma perlomeno un divario, tra la scelta del Padre e il comando del Figlio ai suoi discepoli? E come spiegare il silenzio di Gesù, che pure faceva profezie, riguardo alla figura insostituibile di Paolo? Non si ha l'impressione che il Signore si aspettasse l'evangelizzazione del mondo soprattutto da parte degli apostoli?

Veronica Tussi

## Cari compagni sul partito democratico riflettiamo ancora

Cara Unità, sul Pd riflettiamo ancora. Se fossi un credente direi: Fassino, D'Alema, Musci, Angius «in nome di Dio fermatevi!». Ma credente non sono, faccio quindi un appello alla ragione. Fra tante compagne e compagni a me vicini vedo più dubbi, preoccupazioni ed incertezze che entusiasmi verso il nascente Partito Democratico. Non sento più lo spirito dell'Ulivo del '96, il calore e la passione delle primarie di tutta l'Unione che interpretò la volontà dei cittadini, ma vedo un procedere solo come atto di fede verso nostri capi. Se avessimo il coraggio di rallentare questo processo, per riflettere tutti insieme al-

largando il nostro orizzonte oltre la semplice fusione di due partiti, forse potremmo recuperare gran parte di quel popolo entusiasta e ridare nuovo vigore alla partecipazione politica.

Franco G., Castano Primo

## E se la montagna partorisce solo un topolino?

Cara Unità, ho seguito a Controcorrente l'intervista al compagno Piero Fassino. Parlando del Partito Democratico il conduttore, ad un certo punto, ha mostrato dei sondaggi che darebbero in questo momento il Pd al 25%. Vorrei ricordare che alle elezioni politiche 2006, al Senato dove Ds e Margherita correvano divise i Ds ottennero il 17% e la Margherita poco più del 10%. Premesso che i sondaggi vanno presi con beneficio d'inventario, pongo a tutti una domanda: non è che la montagna sta partorendo un topolino ben distante da quel 30% a cui si punta e che si fosse ripartiti dalla Federazione fra Partiti, non ci troveremmo con una parte dei Ds che ha già dichiarato di non volere aderire al nuovo Partito, e unendo Sdi e altre forze politiche interessate al progetto Federativo ci troveremmo con una forza reale al di sopra del 30%?

Ferruccio Gasparotto, Portula (Biella)

## In fondo anche i monasteri potrebbero accedere ai Dico...

Paziente Redazione, spostiamo leggermente il problema sui Dico,

che tanto affligge la chiesa cattolica e consideriamo possibilità di carattere sociale più assimilabili alla sua missione. Non vorrei forzare il concetto ma, se ben ricordo, la chiesa stessa ritiene le comunità monastiche come una estensione dell'idea di famiglia (come del resto la comunità cattolica, molto spesso, definita una grande famiglia), nelle quali convergono vari individui ove attraverso la preghiera, la comune assistenza, la suddivisione dei lavori "domestici", gestiscono, al meglio della solidarietà e di una economia vantaggiosa, la propria vita "privata". Orbene poniamo per ipotesi, puramente teorica, nella attuale condizione della nostra società civile, dove aumenta fortemente il divario numerico tra gli anziani ed i giovani, ove tra i primi aumentano i cosiddetti «single» e coloro che necessitano di cure particolari, accentuate dalla condizione psicologica indotta dalla solitudine ed ancora dalla scarsa propensione al movimento (per cui la suddivisione dei compiti nella gestione del lavoro domestico con una conseguente economia nella «spesa»), che lo stato incentivati l'unione solidale tra queste persone, assimilandola, nei diritti, alla «famiglia costituzionale», non farebbe opera di carità cristiana e reale riduzione delle spese dell'intera comunità nazionale? (Tra le tante cose, se tutti i single anziani si «accoppiassero» si libererebbero sul mercato immobiliare il 50% degli appartamenti occupati da costoro!).

Carlo Maria Biffi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

### FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Telecom: io proprio non capisco...

«**T** In Italia c'è anche libertà di silenzio», svicola Massimo D'Alema. Al Botteghino fino a tarda sera non c'è tanta voglia di parlare. Allora a dire qualcosa di sinistra ci pensa il segretario della Quercia: «È interesse strategico del Paese che la rete Telecom resti italiana». L'ho letto su *Il Giornale*, in un articolastro gongolante di Gian Maria de Francesco che inizia così: «San Silvio aiutaci tu. Pur di far sventolare ancora il tricolore italiano su Telecom, la maggioranza è disposta a qualsiasi opzione, perfino ad aprirne il controllo a Mediaset». Sono cascata dal pero, come, peraltro, mi capita sempre più spesso. Decifro pochino di economia, certo, ed è colpa mia, ma non si tratta solo di questo. È che proprio mi mancano le coordinate per capire (prevedere?) le opinioni e le decisioni... In una parola: la filosofia del governo che ho caldeggiato così vivacemente e, insieme a metà degli italiani, riportato alla guida del Paese. In estrema sintesi direi: non capisco. Devo concludere la frase con il tragico/comico: ma mi adegua? Preferisco di no. Preferisco chiedere. E allora chiedo. Innanzi tutto a D'Alema, il cui diritto al silenzio mi permetto di contestare, forte dei miei diritti di «portatrice di voti (miei e altrui)». Chiedo: perché dare in mano un ulteriore carta di potere a Silvio Berlusconi sarebbe una soluzione migliore per l'Italia che far entrare capitali stranieri a controllare la rete telefonica nazionale? È vero che, come ha dichiarato Piero Fassino, il nostro ex-premier è «un operatore del settore», ma è anche il Capo dell'opposizione. Non mi risulta che, battendolo di stretta misura l'aprile dell'anno scorso, siamo riusciti a rispedito alla sua antica professione. È rimasto in politica. Ben aggrappato alla sua poltrona di unica alternativa vivente al governo Prodi. Allora, per favore, per carità cristiana,

per solidarietà centro-sinistra, me lo volete spiegare perché offrire Telecom a Mediaset? Per salvaguardare «l'italianità» telefonica? Io sono d'accordo con voi che non è una bella cosa perdere le nostre «compagnie di bandiera» (Telecom, Alitalia...), ma lo considero grave come sintomo, sintomo di qualcosa che marcia male nel nostro sistema economico, nella nostra classe dirigente... penso che si dovrebbe curare la malattia, invece che aumentare ulteriormente il già schiacciante potere economico di un uomo solo (e non proprio cristallino) per tentare di scongiurare le conseguenze. Sono un caso grave di ingenuità, Massimo? Parlatemi, di qualcosa. Non qualcosa di sinistra, qualcosa di chiaro. E, a proposito di domande, visto che oggi mi sono svegliata petulante, ce n'è un'altra che mi brucia. Leggo su *La Stampa* che il «Family day» ha il sostegno dei vescovi ma che «essi» (vescovi) non scenderanno in piazza, vi scenderanno, invece, i parroci perché «visto che la parrocchia non è una struttura di proprietà del clero, se i laici si appoggeranno alle parrocchie per organizzare la manifestazione non si potrà impedire al parroco di partecipare con i fedeli». Domanda: perché tutte queste precauzioni? I vescovi fanno politica quotidianamente. Le prime pagine dei giornali pullulano delle loro indicazioni, esternazioni, minacce e imprecisioni. Io li vedrei benissimo in prima fila, ad aprire il corteo dei titolari del diritto di amare, i coniugati cattolici con prole in regola, quelli che credono nel valore della famiglia con tanta generosità da escluderne tutti quelli che non la pensano come loro, che non frequentano la stessa parrocchia. Perché, cari Vescovi, non vi rimboccate la porpora e non formate un bel cordone?

### ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**C**hiedo solo, a me stesso e a noi tutti, di non considerare chiusa la discussione. Non reggono i no pregiudiziali. Noi non stiamo cercando di fare un altro partito analogo a quelli tradizionali ma spostato un po' più a destra o un po' più a sinistra. Il grande fatto da cui partiamo è che siamo di fronte a una vera e propria cesura, una discontinuità, all'esaurirsi della storia politica che si aprì in Italia con la sconfitta del fascismo e l'avvento della repubblica democratica italiana. Siamo di fronte a una crisi molto seria della democrazia. Perciò non ha senso dividersi su vecchie classificazioni che non colgono la realtà dello scontro politico italiano. Il quale mi appare sempre più condizionato da lobbies, consorte e da un reticolo di poteri di fatto che contano più di ciò che resta di molti dei vecchi partiti. Ma accanto è nata anche un'altra Italia. Si aprono nuovi spazi per la sinistra però a una condizione: che ci misuriamo con una soggettività politica e culturale più moderna che ormai preme sotto la pelle del paese e che guarda al mondo con occhi abbastanza diversi dai nostri. Forse io mi sbaglia ma l'impressione che ho ricavato in giro per l'Italia è questa. Esistono le condizioni (per ora solo alcune delle condizioni) perché le forze progressiste possano riprendere l'iniziativa democratica, dopo il lungo dominio, anche culturale, della rivoluzione conservatrice che da quasi trenta anni ha posto la sinistra sulla difensiva. L'impressione è che la situazione si è rimessa in movimento (vedi anche i sommovimenti nel centro-destra) e diventa possibile uscire dalla chiacchiera televisiva serale per riproporci l'obiettivo su cui da 15 anni pestiamo acqua nel mortaio, nonostante la retorica ulivista, e che è quello di dare all'Italia non soltanto il solito elenco di cose da fare che chiamiamo programma ma una guida politica, e anche morale, una etica pubblica condivisa, insomma una nuova ossatura che ci possa consentire di reggere alle sfide del mondo. Tutto sarà molto difficile. Ma diventerebbe impossibile se non avessimo il coraggio di uscire dai vecchi confini della sinistra storica e non repressimo la gabbia di un sistema politico fatto di una ventina di parti-

ti impotenti e rissosi, ferocemente attaccati alle loro cosiddette identità ma incapaci di prendere le grandi decisioni di riforma che non possono più aspettare. Davvero una scissione sarebbe molto triste, oltre che dannosa. Dove vanno questi compagni? Vogliono rifondare il socialismo italiano? È un proposito che merita tutto il rispetto. Ma spero ci si renda conto che questo proposito (come il nostro disegno, del resto) è destinato a fallire se l'Italia finisce ai margini di un mondo investito dai mutamenti più sconvolgenti della storia moderna e rischia di rivivere la tragedia di una grande nazione che si sfarina nei particolarismi, nelle faide, nelle dispute nominalistiche, nelle guerre di religione e smarrisce quella essenziale idea di sé la quale non può consistere solo nel rapporto col passato ma nella fiducia nel futuro, cioè in quello che è il suo posto nel mondo del Terzo millennio. Davvero le grandi parole «socialismo», «riformismo», «comunismo», diventano pura chiacchiera se non si affronta questa questione. Come porre lo sviluppo economico e civile su una base solida, tale da riempire il vuoto lasciato dal crollo della prima repubblica. Berlusconi non è venuto dall'estero, ha occupato questo vuoto. E il saccheggio dei beni pubblici, l'egoismo sociale, l'avvento di un mondo volgare di arricchiti, mentre il lavoro è diventato in gran parte merce precaria, dove la scienza è ridotta al lumicino e la cultura è quella cosa avvilente che vediamo la sera in televisione, dove la politica è dominata da avventurieri senza scrupoli che ricattano i governi con il loro uno o due per cento di voti, tutto questo è la spia di una cosa molto seria su cui sarebbe doveroso riflettere insieme. La sinistra italiana, da sola, (e nei fatti ciò che di essa era restato dopo l'89) non è stata in grado - e forse non poteva - dar vita a un nuovo assetto democratico della Repubblica. E non per l'opportunismo e la pochezza dei suoi dirigenti. Né perché non ci siamo pentiti abbastanza del passato e non abbiamo sciolto le righe ma essenzialmente per il fatto che i poteri economici, finanziari, culturali cresciuti con la mondializzazione non erano più governabili con i vecchi strumenti della sinistra novecentesca (dallo Stato nazionale, ai vecchi partiti e sindacati modellati dalla società industriale). Le novità sono enormi. Ed è quindi sacrosanto ripetere che la costruzione del partito Democratico è ben altro che mettere d'accordo i dirigenti degli attuali partiti, i Ds e la Margherita, per aggiungere o sostituire un altro partito a quelli esisten-

ti. Si tratta di dar vita a una nuova soggettività politica cioè a un nuovo pensiero collettivo capace di leggere questo nuovo mondo. I partiti sono questo oppure non sono niente. Bisogna rompere la crosta della politica politicante per coinvolgere (e questo sarà lo sforzo che ci impegnerà nei prossimi mesi) quei tanti italiani che lavorano, intraprendono, girano il mondo, che rappresentano la parte più viva del Paese, ma che non sopportano più il narcisismo di una vecchia nomenclatura politica che si specchia sulle proprie ambizioni personali. L'Italia non ce la farà se gli italiani non si rimettono in movimento, se non si colma la distanza enorme che si è creata tra i giovani e la politica. La scommessa del partito democratico nella sostanza è questa. È rianimare la fiducia, far partecipare la gente. Io sono convinto che la riforma delle riforme è questa. I programmi vengono dopo, ne bastano le «teste d'uovo» e i professori di un riformismo senza popolo. C'è una assoluta necessità di rialzare la bandiera dell'uguaglianza. Ma tutti (i sindacati compresi) devono sapere che la lotta per la giustizia sociale non è più separabile da un processo più profondo di ricomposizione di una società e di uno Stato che sono drammaticamente segmentati, corporativizzati e divisi anche territorialmente. Il compito principale della sinistra è questo. È come coinvolgere la società in un movimento reale di riscossa democratica. Il tema di fondo è come affrontare i problemi della democrazia moderna, cioè come organizzare un nuovo tessuto democratico nell'epoca della esistenza di poteri di fatto mondializzati che hanno svuotato la sovranità popolare. Senza di che le nostre dispute interne rischiano di essere vane e ognuno di noi può divertirsi a proporre quello che vuole, il socialismo o la luna nel pozzo, tanto poi altri - banche centrali, multinazionali, poteri informali - prenderanno le grandi decisioni, le quali non sono più alla portata degli stati nazionali. Le conseguenze sono quelle che vediamo. Non mi nascondo affatto che il nuovo partito dovrà convivere con posizioni moderate e con culture di tipo liberistico e individualistico. Ma so anche che il vecchio dilemma Stato-mercato, masse-individuo appartiene al passato. Il cuore del contrasto oggi è il rapporto tra la società e la forma di mercato imposta dal capitalismo finanziario. Qualcuno è preoccupato per il peso della tradizione comunista. Io lo sono per ciò che minaccia la libertà dei moderni. Perché non regge più (pena fenomeni nuovi di disgregazione e di imbarbarimento) quella

potente ideologia secondo cui il mercato non è solo, come è giusto che sia, lo strumento indispensabile che garantisce i liberi scambi economici ma è nel campo economico la impossibilità di investire se non a breve termine e nel campo sociale decisore pressoché assoluto del destino di ogni essere vivente, ricco o povero, bianco o nero. Col risultato (ecco il paradosso) che l'individuo tanto esaltato diventa un numero, un potere d'acquisto, un consumatore e non più una persona, intendendo per persona quell'essere vivente che ha trasformato la natura in quanto ha creato il legame sociale e ha espresso quelle straordinarie capacità - solo dell'uomo - che non vengono dai muscoli ma dalla memoria, dall'intelligenza, dalle speranze, dalla spiritualità, dai sogni. Ma è esattamente questo che oggi viene in discussione. Ecco ciò che dovrebbe angosciare molto i vescovi, non i Dico. È proprio per questo noi dobbiamo insistere sulla necessità di un dialogo e non accettare il terreno dello scontro tra fede e ragione. Perché qui sta la nostra forza. È la ragione, è l'umanesimo laico che ci spingono al dialogo. Perché dove va il mondo se il dilemma è scegliere tra il cinico «carpe diem» e il fanatismo identitario e religioso? Se, quindi, l'individuo lasciato solo non riesce a fare appello a quell'immenso deposito di risorse culturali, solidaristiche, affettive che la mercatizzazione della società sta distruggendo? La difesa dello Stato laico è irrinunciabile. Ma ciò che davvero lo minaccia è lo sfacciato uso politico della religione che sempre più viene fatto da parte di una destra libertina e miscredente benedetta dal cardinal Ruini in nome di un reditivo consumo tra trone e altare. Perché non



MARAMOTTI

llo si dice invece di fare fuoco e fiamme contro il Partito democratico (definito un neo-compromesso storico) con l'argomento che da qui viene la minaccia alla laicità dello Stato. Ma è vero il contrario. Quei cattolici democratici che difendono laicamente il loro diritto di unirsi alla sinistra e di legiferare liberamente in nome dell'autonomia della politica, stanno anche difendendo i diritti uguali di tutti i cittadini, anche dei non credenti. Anch'io voglio poter continuare a pensare un mondo diverso. E lo voglio non perché me lo dice una vecchia ideologia ma perché i fatti, i grandi fatti, ci gridano che in un mondo che non produce più solo merci, oggetti, ma immaginario, servizi, diventa assolutamente necessario far leva sul rinnovato valore del contesto sociale e sull'esigenza di tornare a dare un ruolo centrale al capitale umano. Perciò la vecchia politica non funziona, compresa quella della vecchia sinistra classica. La lotta si fa non meno dura ma richiede nuovi partiti più «sociali», e al tempo stesso meno nomenclatura dell'economico-corporativo. Il lavoro resta alla base di tutto perché è il suo nuovo valore che ci spinge a pensare la politica in modo nuovo, per misurarla di più sui problemi dell'uomo, l'uomo cittadino, l'uomo lavoratore, l'uomo che pensa, crea, intraprende. Queste sono le mie idee. Non troveranno il consenso di tutti nel nuovo partito? Forse è così, anzi sarà così. E allora? Allora si farà un dibattito, un confronto, il cui esito dipenderà dai consensi di milioni di persone, tra cui i nostri. Perciò noi non dobbiamo «nominare» ma eleggere una assemblea costituente. E dobbiamo chiamare al voto milioni di persone. Altro che scissione.

# Fase 2 del Pd: non se, ma come

**PIERO FASSINO**  
SEGUE DALLA PRIMA

**A** che punto siamo allora? Con la celebrazione dei Congressi di Ds e Margherita si conclude la prima fase, avviata ad Orvieto, del percorso di costruzione del Pd nella quale si trattava di discutere le ragioni e gli obiettivi del nuovo partito. Insomma il «se» farlo e «perché». Una discussione non facile certo, ma tutt'altro che burocratica. Per stare ai Ds, la discussione si è svolta in 7.000 Congressi di base, con la partecipazione di 250.000 iscritti (cifra superiore a ogni congresso precedente) che hanno discusso e deciso a voto individuale e segreto. Quasi 200.000 - il 75% dei votanti - hanno detto sì al Pd; 38.000 (il 15%) si sono pronunciati contro, votando per la mozione Musci; 24.000 (il 9%) si sono espressi per una modalità diversa di costruzione di un partito riformista. Un'esperienza di vita democratica che non ha uguali in nessun altro partito europeo e che dovrebbe indurre maggiore prudenza in chi, con troppa disinvoltura, etichetta come «burocratica» qualsiasi attività di un partito. E parallelamente la Margherita ha svolto i suoi congressi segnati anch'essi da intensa partecipazione, anche se talora non sono mancate manifestazioni di vecchia politica. Si dirà «ma i partiti non possono esaurire la nascita del Pd». Giusto. Anzi giustissimo. L'ho sempre sostenuto io per primo. Soltanto vorrei ricordare, soprattutto ai contrari al Pd, che si è sostenuto che senza una formale legittimazione congressuale, Ds e Margherita non potevano impegnarsi nell'avviare la costruzione del Partito Democratico. E, dunque, in qualche modo era fatale che, in questa prima fase, la discussione fosse concentrata nei e sui partiti. E tuttavia non è così vero che in questi mesi non sia cresciuto il dibattito anche fuori dei partiti. Oltre 3.000 esponenti dell'ambientalismo - tutte le più note personalità di questo mondo - hanno sot-

toscritto un appello pubblico per il Pd. I Repubblicani europei hanno confermato la loro volontà di essere partecipi del nuovo soggetto politico. Da settori significativi di area socialista è venuta la disponibilità a concorrere al Pd. Si è costituito un primo coordinamento nazionale delle Associazioni per il Partito Democratico insieme a «Libertà e giustizia» e ai «I cittadini per l'Ulivo» per offrire luoghi e canali di partecipazione a chi nei partiti non si riconosce. E peraltro in questi mesi ho personalmente partecipato a tantissime iniziative pubbliche in ogni parte d'Italia dove ho ritrovato cinema e teatri affollatissimi, pubblico di opinione larga, tanti giovani, passione e voglia di esserci. Così come disponibilità ho registrato incontrando 150 dirigenti del «sociale» - dalla Tavola della Pace all'Auser, dalle Cooperative sociali alle Ong, dall'Arci al Forum del Terzo settore - tutti interessati ad interloquire con un grande partito riformista e progressista. Né meno interesse ho riscontrato incontrando il mondo dell'università e della cultura a Roma, Torino, Firenze, Bologna. Detto questo è evidente che con i Congressi nazionali si chiude la prima fase e adesso si deve aprire la «fase 2», passando dal «se» al «come» costruire il Partito Demo-



Foto di Andrea Sabbadini

## È proprio ora che il processo deve prendere quell'ampiezza partecipativa che attragga al Partito Democratico chiamando a raccolta le diverse culture riformiste italiane

cratico. Ed è proprio adesso che il processo deve prendere quell'ampiezza partecipativa e innovativa che attragga al Partito Democratico le tante energie disponibili e chiami a raccolta le diverse culture riformiste italiane. Per farlo occorre individuare un percorso e un timing coerente, che provo a delineare. Serve la rapida costituzione di un Comitato nazionale per il Partito Democratico, in cui siedono accanto a Prodi e ai leaders dell'Uli-

vo, esponenti di società civile, dell'associazionismo, di professionisti e saperi. Il Comitato nazionale lanci la costituzione dei Comitati locali in tutte le province e le città, con la stessa composizione larga e aperta, e i Comitati promuovano una stagione di larga discussione democratica sul Manifesto per il Pd - redatto da un gruppo di personalità su incarico di Prodi - organizzando assemblee e iniziative pubbliche in tutta Italia. Si costituiscono i Forum del Pd di settore - dalla scuola alla sanità, dall'in-

formazione agli enti locali - aperti alla partecipazione di saperi, competenze, professionalità raccogliendo così sul Manifesto contributi, proposte, arricchimenti che possono venire dalla società e dalle sue mille articolazioni. E per amplificare ancora di più questa discussione partiti, associazioni, comitati aprano i loro siti internet ad una interlocuzione di massa con i cittadini e promuovano tutte le forme di partecipazione attiva utili. Parallelemente si lanci una campagna di preadesioni che solleciti all'impegno un'opinione pubblica vasta e consentita - con regole di partecipazione democratica e sulla base del principio «una testa-un voto» - di chiamare il popolo delle primarie a eleggere in autunno la Assemblea Costituente, dove adottare il testo finale e aggiornato del Manifesto e uno Statuto che definisca forma, regole, strutture del nuovo Partito. E dal-

## A nessuno chiedo di rinunciare alle proprie opinioni. A ognuno chiedo di contribuire, con assoluta libertà di giudizio, alla costruzione di quel grande partito riformatore di cui l'Italia ha bisogno

l'Assemblea Costituente si lanci la terza fase, cioè la costituzione in tutti i Comuni italiani delle strutture di base del Pd, la campagna adesioni al nuovo partito, la convocazione del Congresso di fondazione del Partito Democratico che dovrebbe collocarsi - almeno questa è la mia proposta, che naturalmente va discussa - entro la primavera del 2008, prima della scadenza elettorale amministrativa che riguarderà il Friuli, la provincia di Roma, le 9 province siciliane e molte città capoluogo, da

Brescia a Pescara. Come si vede un processo aperto che dovrà sollecitare l'adesione e la partecipazione attiva di quanti vogliono essere partecipi della fondazione di un nuovo partito, democratico, partecipativo. Una stagione nella quale rendere ancora più evidente il profilo di un partito che non vuole essere moderato, ma riformista e riformatore. Un partito del lavoro, che si batte per dare rappresentanza e diritti, alla «società dei lavori» e della flessibilità, mettendoli al riparo dai rischi della precarietà. Un partito della sostenibilità, che ridefinisca i caratteri dello sviluppo, fondandolo su innovazione e ricerca, su un più alto livello di specializzazione produttiva e tecnologica e su un nuovo paradigma uomo - tecnologia - natura. Un partito della cittadinanza e dei diritti, che rinnovi lo stato sociale per rispondere alle nuove domande suscitate dai cambiamenti demografici, anagrafici e sociali che investono anche la società italiana. Un partito del sapere e della conoscenza che faccia della formazione - scolastica, universitaria e permanente - la leva per una qualità nuova dello sviluppo e per riconoscere merito, capacità, professionalità. Un partito per chi nel 2010 avrà vent'anni e capace di aprire a giovani e donne le tan-

quella forza che oggi in Europa ne rappresenta il 90%. E allora superiamo il dibattito di principio e discutiamo concretamente cosa significa questo «insieme al Pse». E per quanto riguarda il campo mondiale collochiamo il Pd dentro il percorso che l'Internazionale Socialista sta perseguendo per aprirsi al Partito del Congresso indiano e ai Democratici americani. Sono dunque questi lo scenario, gli appuntamenti e il percorso per la costruzione del Partito Democratico. Sarà la nostra determinazione, la nostra apertura al nuovo, la nostra capacità di coinvolgere la società a dimostrare che la nostra ambizione non è velleitaria. Per realizzare questo percorso serve l'apporto originale di tutte le culture che in questi anni sono state partecipi dell'Ulivo. L'intesa Ds - Margherita è certo essenziale, ma essa non esaurisce l'arco delle forze da coinvolgere nel Partito Democratico. C'è intanto da non rassegnarsi all'autoisolamento dello Sdi, la cui proposta di «Costituente socialista» ha certamente più senso se in vista di una partecipazione socialista al nuovo partito. C'è da coinvolgere pienamente altre formazioni laiche, liberaldemocratiche, ambientaliste. Così come aprirsi a movimenti che esprimono la cultura della pace e della nonviolenza, il movimento delle donne, le nuove sensibilità giovanili. E c'è soprattutto da coinvolgere quei tantissimi cittadini, che, senza appartenenze a partiti e movimenti, in questi anni si sono riconosciuti nell'Ulivo. Tutto questo rende evidente quanto sia prezioso e utile l'apporto anche di chi nei confronti del Pd ha manifestato un atteggiamento contrario, come chi nei Ds ha votato la mozione Musci, o critico come i sostenitori della mozione Angius.

A queste compagne e compagni, di cui rispetto le opinioni, dico: state con noi, contribuite con le vostre idee e le vostre proposte alla costruzione del Pd. Nei nostri Congressi gli iscritti, in larghissima maggioranza, hanno detto sì al Pd. Adesso bisogna affrontare il «come» e nulla è predefinito in partenza: il Manifesto sarà sottoposto ad un'ampia discussione, che ne arricchisca e riformuli l'attuale testo, così come sarà oggetto di elaborazione democratica lo Statuto e la forma organizzata del nuovo partito. Si dovrà portare a compimento il confronto per la collocazione europea del Pd e il suo rapporto con il Pse. E nel percorso costituente non mancheranno le occasioni per verificare periodicamente l'andamento del processo stesso da parte dei nostri organismi dirigenti e della stessa Assemblea Congressuale, che statutariamente rimane in vita come la sede democratica più larga di decisione. A nessuno chiedo di rinunciare alle proprie opinioni. A ognuno - sia esso di maggioranza o di minoranza - chiedo di contribuire, con assoluta libertà di giudizio, alla costruzione di quel grande partito democratico, riformatore e riformista di cui l'Italia ha bisogno.

te e troppe porte oggi chiuse. Un partito della democrazia che contrasti le derive populistiche e plebiscitarie e rifondi la democrazia dei cittadini e dell'alternanza. Un partito europeo e europeista, che pensi e costruisca il futuro dell'Italia nella e con l'integrazione europea. Un partito consapevole che pace e sicurezza sono sempre più inscindibili e per realizzarli l'Italia deve anch'essa assumersi le proprie responsabilità nel quadro del multilateralismo e delle istituzioni internazionali. Un partito laico che, ascoltando e interloquendo con pluralità di culture e di fedi, affermi l'autonomia delle istituzioni, l'uguaglianza dei diritti, l'imparzialità delle leggi, il rispetto delle scelte di vita e dell'orientamento sessuale di ciascuno. Insomma una grande forza di innovazione, di cambiamento, di modernizzazione che così contribuisca anche al rinnovamento e all'unità del riformismo su scala europea e internazionale. Il rapporto del Pd con il Pse noi lo vediamo come essenziale in questa prospettiva, come peraltro la stessa Margherita riconosce, quando dichiara che il Pd deve concorrere «insieme al Pse» a costruire un campo riformista europeo più ampio. È difficile perseguire l'obiettivo di riunire l'intero riformismo europeo senza farlo con

# Caro Walter, cambiare rotta si può

**ACHILLE OCCHETTO**

**N**on c'è dubbio che Walter Veltroni abbia risposto in modo impegnato e articolato alla mia lettera aperta. L'ho fatto riconoscendo che non sono mosso da alcuna prevenzione ideologica verso la formazione di un partito che sia capace di fondere, attraverso una effettiva contaminazione ideale e politica, i diversi riformismi della tradizione politica italiana. Non solo: l'onestà intellettuale che lo contraddistingue gli ha impedito di descrivere il cammino verso il Pd come una sorta di marcia trionfale. Anzi, ha affermato che diverse mie preoccupazioni sono anche le sue. E lo ha fatto tratteggiando una visione di quello che secondo lui dovrebbe essere il partito democratico, una visione che è rimasta identica negli ultimi dieci anni, e che parte dalla convinzione, che è sempre stata anche la mia, che «una grande sinistra» sarebbe cresciuta e avrebbe risposto ai suoi compiti solo dentro un «grande Ulivo», che non poteva essere considerato soltanto un'alleanza fra partiti, una sigla, un marchio, ma una scelta strategica e irreversibile. E che non doveva essere rappresentata e vissuta come il puro incontro di due partiti. Una sorta di compromesso storico bonsai, come dicono alcuni. Purtroppo si tratta di una visio-

ne che ha ben poco a che fare con il modo con cui si sta lavorando per il nuovo partito. A questa mia obiezione Walter sembra rispondere: anche se fosse così poco importa, lo cambieremo successivamente. Per ora è importante essersi messi finalmente in marcia. Questa osservazione potrebbe essere convincente solo se fossimo sicuri che il cammino intrapreso è solo il primo e incerto passo verso una meta chiara e da tutti condivisa. Francamente, caro Walter, questa non sembra essere la realtà delle cose che ci circondano. Mi è stato sufficiente gettare uno sguardo sulla stessa pagina che ospitava la tua lettera per averne una conferma. È dominata dallo scontro tra Parisi e Fassino sulle caratteristiche del partito democratico. Parisi afferma, come sostengo io da tempo, che si tratta di una fusione a freddo, e subito Fassino gli risponde, facendo ben sperare sulla possibilità di cambiamenti successivi, che si tratta di dichiarazioni inopportune e sbagliate. Sempre sulle stesse pagine si può leggere che Veltroni si chiede se stiamo parlando tutti della stessa cosa, che Parisi afferma che serve un'autocritica e che stiamo vedendo solo risse e diffuse illegalità, che Bordon vede la necessità di tornare all'Ulivo del '96, e che Cacciari, per nulla colpito dalle primarie, afferma che non è una questione di regole e ingegneria procedurali, ma culturale e politica, e che in questo

clima così povero non si può costruire un partito nuovo. Fassino attacca anche Filippo Andreotta, che è uomo di punta di quanti ci invitano a cambiare il processo dall'interno. Cosa aveva detto di così scandaloso il giovane Andreotta? Ricordando che il padre si era impegnato con l'associazione «Carta 14 giugno», da lui fondata assieme a me, nel tentativo di rilanciare l'Ulivo, aveva semplicemente aggiunto: «credo però che si possa dire con altrettanta sicurezza che mio padre sarebbe preoccupato dall'ipocrisia, dalla mediocrità e dal provincialismo che rischiano di caratterizzare la formazione del Pd», aggiungendo che di sicuro non si sarebbe accontentato di un processo modesto per ampiezza, che include solo due dei partiti di centrosinistra, e che potrebbe perpetuare una delle più gravi eccentricità della politica italiana: i partiti delle tessere e dei funzionari. E qui arriviamo al punto che mi rende incredulo sulla possibilità di fare prima una cosa sbagliata e poi una giusta. Se la prima tappa del processo di formazione viene lasciata sola a due spezzoni maggioritari dei vecchi partiti si preconstituisce un potere economico e organizzativo che controllerà tutti i passaggi successivi. Guardo con sincera ammirazione alla ingenuità di quanti plaudono alle primarie come strumento di scelta, non già dei can-

didati, che è cosa ottima, ma addirittura della base costitutiva della formazione del partito. Una ingenuità che non tiene conto dell'insegnamento che ci viene storicamente dai giacobini, e cioè della possibilità per una esigua minoranza di controllare, in modo ferreo, le assemblee più grandi. Infatti è sufficiente che un nucleo ben organizzato, forte dei mezzi finanziari e del controllo dei mass-media, arrivi agli appuntamenti decisionali con in tasca gli stessi nomi e le stesse proposte che i cittadini sfusi, isolati e privi di organizzazione siano costretti a soccombere. Tanto più se si tiene conto che oggi, attraverso l'uso spregiudicato della pubblica amministrazione, le basi degli attuali partiti sono in grande parte formate dagli impiegati plaudenti dei loro leaders padroni. È vero, come dice Veltroni, che non si parte oggi per arrivare facilmente e rapidamente il giorno dopo. Il problema non è quello di fermarsi. In realtà mi viene il dubbio che ci si è mossi nella direzione sbagliata. E se si è imboccata la strada sbagliata si arriva da una parte sbagliata. Il modo stesso con il quale si risponde alle critiche che salgono dall'interno dello stesso progetto di partito democratico mi fanno temere che quel larghissimo processo di ascolto e di partecipazione in grado di attirare energie, ambizioni, e speranze di altri soggetti politici, di cui

parla Walter, non sia affatto secondato da altri. In una casa ampia, con porte e finestre aperte si dovrebbe essere molto più tolleranti verso le inquietudini e le riflessioni critiche. Non abbiamo bisogno né di un ampio recinto che assomigli, come amava dire Gramsci, ad un circo Barnum, dove nani, saltimbanchi e ballerine facevano isolatamente ciascuno il proprio numero, né di rinnovate discipline di apparato. Lo so che Walter, molto probabilmente, vorrebbe la mia stessa cosa. Per cercare con pazienza e ostinazione la rotta migliore, anche attraverso continui aggiustamenti, occorre calcolare i salti di vento e lo scarroccio, che in questo caso viene prevalentemente da destra. Ma occorre soprattutto una cosa da cui non si può prescindere: avere chiaro il punto di arrivo. Basterebbe un discorso sincero sui programmi di fondo per accorgersi che tale chiarezza non è del tutto assicurata. Per questo temo che si stia preconstituendo un nucleo dominante doroteo, attorno al quale si chiederà ai belli spiriti di sopraggiungere per volteggiare in modo leggiadro. Tuttavia se Walter, assieme a quanti la pensano come lui, saprà, con un deciso colpo di barra, far cambiare rotta alla fase costitutiva, non potremo tenerne conto. Ma chi tiene il timone?

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicarario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Lando</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>IO</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● <b>Litosud</b> Via Albo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 4 aprile è stata di 136.246 copie</p>			



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

MILANO  
FIRENZE  
TORINO  
BRESCIA  
BERGAMO  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR

**NUOVE APERTURE:**

ROMA  
PADOVA  
TRENTO  
BOLZANO

MEDIO ORIENTE:  
KUWAIT  
ARABIA SAUDITA

“ **RICERCHIAMO NEGOZI** ”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . MESTRE . TRIESTE . UDINE . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . PIACENZA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

BBB SPA - DIVISIONE SVILUPPO - LUCIO GALLO - e-mail: [lucio.gallo@boggi.it](mailto:lucio.gallo@boggi.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900